



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 04 marzo 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 04 marzo 2016

ASMEL

22/02/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
22/02/2016 ASMEL Sportello Anticorruzione	2
15/02/2016 Seminari ASMEL Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto...	3

Pubblico impiego

04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 47 Dimissioni online anche nel settore pubblico (forse)	GIAMPIERO FALASCA 4
04/03/2016 La Repubblica Pagina 9 Dai vigili alla scuola: "Siamo pochi"	LAURA SERLONI 6

Appalti territorio e ambiente

04/03/2016 La Repubblica Pagina 1 Appalti, la fine delle incompiute	7
04/03/2016 La Repubblica Pagina 10 Rivoluzione negli appalti addio al massimo ribasso sarà lo Stato a...	LUISA GRION 8
04/03/2016 La Repubblica Pagina 10 "Subappalto senza limiti così stravolta la delega"	SUSANNA CAMUSSO 10
04/03/2016 La Repubblica Pagina 10 "Lavori veloci e prezzi chiari finita l'era delle incompiute"	VALENTINA CONTE 12
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 28 Appalti, riforma al primo step	ANDREA MASCOLINI 14
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 40 Appalti senza gara saliti del 50%	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI 16
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 33 Una legge equosolidale	18
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 40 I requisiti dei concorrenti devono corrispondere	19
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 28 Scia unica a partire dal 1° gennaio 2017	20
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 39 Sugli enti locali decide la regione	21
04/03/2016 La Stampa Pagina 6 Il governo: appalti più trasparenti, stop alle gare al massimo...	ROBERTO GIOVANNINI 23
04/03/2016 La Stampa Pagina 7 Cantone ottimista: "Bene il nuovo codice può aiutarci nella..."	GRAZIA LONGO 25
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 1 Appalti, codice leggero: da 660 a 217 articoli	27
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Pa qualificate, rating per le imprese, poteri Anac: al via il nuovo codice...	MASSIMO FRONTERA, GIUSEPPE LATOUR 28
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Tutti i poteri all' Anac, più regolazione e vigilanza	30
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Uscita di scena graduale per il general contractor	ALESSANDRO ARONA 31
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Stop al massimo ribasso, sorteggiati i commissari	33
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16 Si gioca la carta dei tempi più lunghi	34
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Resta la qualificazione Soa Premio alle imprese virtuose	35
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Aggregazioni o piattaforme Alt alle piccole amministrazioni	36
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi	37
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 Cancellata la legge obiettivo Procedure uguali per tutti	38
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Cantone al lavoro sulle linee-guida «Dal governo garanzia sulle...	GIUSEPPE LATOUR 39
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Pochi passi avanti per il progetto: c'è il Bim, non cambiano i...	41
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 La lunga strada per il mercato pulito	GIORGIO SANTILLI 42
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2 Il 2% cambia pelle, ora va a programmazione ed esecuzione	44
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3 La novità della qualificazione per le stazioni appaltanti	45

04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2		
L' Ance «incassa» la modifica sulla soglia del sistema Soa		46
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 2		
Certificazione Soa		48
04/03/2016 La Repubblica Pagina 2		
Caduta alberi, altri morti così il pino si è abbattuto sull'...		49
Tributi, bilanci e finanza locale		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 3	MASSIMO FRONTERA	
Bankitalia: alla Pa la sfida dell' efficienza		51
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44	ANGELO BUSANI	
Case storiche, un portale basta per le agevolazioni		52
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 41	SAMANTHA ZEBRI DOCENTE ANUTEL	
Un baratto amministrativo ricco di potenzialità		53
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 41		
Agevolazioni Imu irretroattive		55
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 8	CARLO VALENTINI	
I comuni tagliano, lo Stato no		57
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 38	SERGIO TROVATO	
Imu e Tasi ridotte se provate		59
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 39	ILARIA ACCARDI	
Niente tasse locali fuori tempo		61
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 43	DUCCIO CUCCHI	
Sconti solo ai comodati registrati		63
04/03/2016 Italia Oggi Pagina 30	VALERIO STROPPIA	
Ricorsi anti-cartelle vicino casa		65
Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 29	PAOLO BRICCO	
Nasce l' Osservatorio sull' innovazione digitale		67
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 48	MARIA ADELE CERIZZA	
Fondi Ue per trainare l' agricoltura		69
Servizi sociali, cultura, scuola		
04/03/2016 La Repubblica Pagina 27	MICHELA BOMPANI	
Contrordine compagni il sabato tutti a scuola		71
04/03/2016 La Repubblica Pagina 9		
"Classi strapiene e ogni progetto è impossibile"		73
Economia e politica		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12		
Pmi, Intesa finanzia gli ammortamenti		74
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8	ALESSANDRO MERLI	
Dilemma Bce: ridurre i tassi senza «ferire» le banche		76
04/03/2016 La Stampa Pagina 21	MAURIZIO TROPEANO	
Confindustria, Nord Ovest con Boccia		78
Piemonte		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12	NICOLETTA PICCHIO	
Il Piemonte e la Val d' Aosta per Boccia		80
Lombardia		
04/03/2016 Il Giorno (ed. Metropoli) Pagina 3	LAURA LANA	
Cologno fuori dal Nord Milano «Adesso andiamo in Martesana»		82
Veneto		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 16		
A Bibione rinnovi in anticipo con la gara		84
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12	KATY MANDURINO	
Mose, i conti tornano in ordine		85
Emilia Romagna		
04/03/2016 Il Giornale d'Italia Pagina 4		
Piccoli Comuni senza soldi, a piedi da Renzi		87
Lazio		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 12	RAOUL DE FORCADE	
Un piano per il porto di Civitavecchia		89
Campania		
04/03/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11	VERA VIOLA	
Elicotteri partenopei, un azionista da Dubai		91

Puglia

Arriva il piano d'emergenza sulla Xylella. Ma con calma

La Città metropolitana presenta alla Regione un conto da 10 milioni

La scommessa pugliese della generazione startup

Sardegna

Pesca, più fondi dall'Europa L'Isola passa da 8 a 18 milioni

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi. Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

Scrivi a posta@asmel.eu specificando quale rassegna vuoi ricevere direttamente nella tua casella mail !

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

Sportello Anticorruzione

SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO-GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012), Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015, Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto) Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC, Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione, Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015, Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze, Consulenza on line personalizzata, Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI. Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ Schema e Istruzioni Operative per l'aggiornamento del Codice di Comportamento dei dipendenti
- ✓ Trasmissione all'ANAC dell'elenco, in formato xml, delle gare e contratti relativi all'anno 2015 (art.1 comma 32 della Legge 190/2012),
- ✓ Schemi e tabelle in formato personalizzabile con le Istruzioni Operative per la compilazione del PTPC aggiornati alla determinazione Anac n. 12/2015,
- ✓ Modelli di Ordine del giorno per la convocazione di Consiglio e Giunta comunale per l'approvazione dei PTPC e schemi di delibere di approvazione (il doppio passaggio è un adempimento finora non richiesto)
- ✓ Istruzioni operative integrate con quelle Anac per la compilazione della Relazione annuale del RPC,
- ✓ Schema per la predisposizione del Documento Unico di Programmazione (DUP) comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015,
- ✓ Software App Anticorruzione per poter gestire concretamente le diverse attività e scadenze,
- ✓ Consulenza on line personalizzata,
- ✓ Scadenario degli adempimenti urgenti per RPC e RTI.

Per Richiedere il modulo d'iscrizione scrivi a posta@asmel.eu o scaricalo da www.sportelloanticorruzione.it



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Seminari su Appalti e legge di stabilità 2016 in Lombardia, Veneto e Lazio dal 26 febbraio al 9 marzo

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016 Gare telematiche Mercato Elettronico della PA Locale Procedure autonome e in economia, acquisti economici - Sportello Anticorruzione Vigevano (PV), 26 Febbraio 2016. Castagnaro (VE), 4 Marzo 2016. Anagni (FR), 9 Marzo 2016. I Seminari sono gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore 9,30 alle 13,15. Per richiedere PROGRAMMA e Modulo di PRENOTAZIONE scrivere a posta@asmel.eu



Seminari gratuiti

GLI APPALTI DEI COMUNI DOPO LE ULTIME NOVITÀ NORMATIVE E LA LEGGE DI STABILITÀ 2016

*Gare telematiche - Mercato Elettronico della PA Locale -
Procedure autonome e in economia, acquisti economici -
Sportello Anticorruzione*

Vigevano (Pv)
26 febbraio 2016



Castagnaro (Ve)
4 marzo 2016



Anagni (Fr)
9 marzo 2016



*I Seminari gratuiti per i Comuni e si svolgono dalle ore
9,30 alle 13,15.*

*Per richiedere
il PROGRAMMA e il Modulo di PRENOTAZIONE
scrivere a posta@asmel.eu.*

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Il caso. Attesi chiarimenti dal ministero

Dimissioni online anche nel settore pubblico (forse)

La nuova procedura di presentazione delle dimissioni in vigore dal 12 marzo si applica oppure no alla pubblica amministrazione? Questo è l'ennesimo dubbio, su cui si sta interrogando la stessa Pa, che riguarda la cervellotica procedura introdotta da uno dei decreti attuativi del Jobs act.

Secondo l'articolo 26 del Dlgs 151/2015, tutte le dimissioni rassegnate da sabato della prossima settimana avranno efficacia solo a fronte dell'utilizzo di una procedura telematica (secondo le regole definite dal Dm 15 dicembre 2015 del ministero del Lavoro).

La legge non spiega se tale procedura è vincolante solo per i datori di lavoro privati o se vale anche per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

Il tema si è posto già in occasione dell'introduzione della procedura di convalida prevista dalla legge Fornero. A suo tempo il ministero del Lavoro, con una risposta a interpello (il 35/2012), precisò che tale disciplina non poteva considerarsi applicabile alle pubbliche amministrazioni, in quanto nella legge 92/2012 era prevista una procedura di armonizzazione delle regole applicabili ai datori di lavoro pubblici.

Il rinvio al processo di armonizzazione, secondo la risposta all'interpello, costituiva la prova del fatto che il legislatore avesse voluto escludere il pubblico impiego dall'ambito di applicazione delle regole della riforma Fornero.

Questo argomento è risultato, nel tempo, abbastanza fragile. Con riferimento all'applicabilità del nuovo articolo 18 ai dipendenti pubblici, infatti, la Corte di cassazione (sentenza 24157/2015) ha escluso che il semplice rinvio a processi di armonizzazione sia sufficiente a giustificare una diversità di regole applicabili tra pubblico impiego e lavoro privato.

Ma se anche questo argomento risultasse spendibile rispetto alle dimissioni, sarebbe inapplicabile alle regole del Dlgs 151/2015, in quanto manca in questo ultimo decreto un analogo rinvio a processi di armonizzazione. Nella legge delega (la 183/2014) si fa un generico riferimento alla semplificazione delle procedure per le "imprese", ma questo cenno non riguarda in maniera specifica le dimissioni.

Certamente sarebbe abbastanza paradossale che il legislatore avesse deciso di assoggettare la pubblica amministrazione a una procedura espressamente finalizzata a reprimere abusi datoriali: sarebbe una dichiarazione di sfiducia molto forte.

Ma se così fosse, si riproporrebbero le criticità di gestione già segnalate per il settore privato (si veda il



Sole 24 Ore del 2 marzo): complessità per il lavoratore, impatto negativo sul periodo di preavviso, esigenza di licenziare il dipendente che non utilizza il modulo telematico.

La cosa curiosa è che, a quanto risulta, alcune direzioni territoriali del ministero si stanno interrogando al riguardo e hanno chiesto alla direzione centrale competente di fornire indicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIAMPIERO FALASCA

Dai vigili alla scuola: "Siamo pochi"

Dopo l'allarme di Tronca, viaggio tra i dipendenti capitolini. "Così non si può più andare avanti"

LAURA SERLONI L' SOS di Tronca all' Antimafia è un grido d' allarme - non silenzioso - che i sindacati e i lavoratori comunali hanno lanciato al Campidoglio più volte. I vigili con - 30% sono solo la punta di un iceberg che tocca a cascata tutti gli uffici capitolini dai tecnici come geometri ed architetti, agli istruttori amministrativi, braccio operativo dei municipi, fino ai dirigenti, alle insegnanti delle scuole per l' infanzia e alle assistenti sociali. Concorsi sfociati in ricorsi. Graduatorie cristallizzate dal feroce Piano di rientro che di fatto paralizza l' attività degli uffici. Inchieste. Turn over bloccato dalla Legge di stabilità. Il risultato? Servizi inefficienti, se non diventano addirittura inesistenti. D' altronde dal 2001 al 2014 sono spariti nel nulla 3.448 posti di lavoro: nel giro di 14 anni, per effetto di un' emorragia apparentemente insanabile, i dipendenti capitolini sono diminuiti del 12,8 per cento. Erano 26.889, sono 23.441. Molte attività sono state esternalizzate, soprattutto in ambito sociale. Gare d' appalto, fiumi di soldi. Tutto tranne che l' assunzione di nuovo personale.

LAURA SERLONI

REPUBBLICA CRONACA | la Repubblica | 4 MARZO 2016 | 16

Dai vigili alla scuola: "Siamo pochi"

Dopo l'allarme di Tronca, viaggio tra i dipendenti capitolini. "Così non si può più andare avanti"

IL VIGILE
"Noi sempre meno ma la città cresce e i salari scendono"

C'è chi a più di 60 anni trascorre da un lavoro all'altro nella speranza che i vigili capitolini, di servizio in ogni ufficio amministrativo o di pubblica sicurezza, possano sopravvivere. E' il caso di un vigile capitolino che ha appena 10 euro al mese, se si tiene conto del fatto che il suo stipendio è di circa 100 euro al mese. Il suo contratto è scaduto da tempo e non ha potuto rinnovarlo perché non ha abbastanza anzianità. Per chi non ha abbastanza anzianità, il rinnovo è a tempo determinato. Per chi non ha abbastanza anzianità, il rinnovo è a tempo determinato. Per chi non ha abbastanza anzianità, il rinnovo è a tempo determinato.

LA SCUOLA
"Classi strapiene e ogni progetto è impossibile"

Dopo i vigili, l'altro settore in cui il personale è in forte diminuzione è quello della scuola. Le classi sono piene, i progetti non vengono realizzati, le insegnanti sono sottopagate. Il problema è che non ci sono abbastanza insegnanti per coprire le classi. Le classi sono piene, i progetti non vengono realizzati, le insegnanti sono sottopagate. Il problema è che non ci sono abbastanza insegnanti per coprire le classi.

teatro **vittoria attori & tecnici**
dal 3 al 13 marzo

alessandro benvenuti / nino formicola
con francesco gabbriellini

tutto shakespeare in 90 minuti
di Adam Long / Sarah Anger / Peter von Feld

regia alessandro benvenuti

UNA PRIMA CONFRONTO
IL CONFRONTO

IL CONFRONTO
"Anni ad attendere e abbiamo smesso anche di sperare"

Biglietto Platea euro 15

Appalti, la fine delle incompiute

VARATA LA RIFORMA. DELRIO: VANNO AVANTI SOLO I PROGETTI VALIDI ROMA. Evitare sprechi e corruzione per avere un sistema di appalti pubblici in linea con l'Europa. Quindi trasparenza, progetti, tempi e costi certi, con più controlli sia sulle imprese che effettueranno i lavori sia sulle amministrazioni che li daranno in gara. Sono gli obiettivi del nuovo codice degli appalti in Italia, varato ieri dal Consiglio dei ministri. Intervista al ministro delle Infrastrutture, Delrio: «Finita l'era delle incompiute». **CONTE E GRION ALLE PAGINE 10 E 11.**

The collage shows several pages from the newspaper 'la Repubblica'. The main headline is 'Uccisi in Libia due italiani rapiti pronto l'attacco con aerei e navi'. Other visible headlines include 'Nella trappola del Califfo', 'Migranti, il muro della Polonia', and 'Appalti, la fine delle incompiute'. There are also advertisements for Peugeot and a 'BEST TECHNOLOGY EXPERIENCE' event.

Passa il decreto con il nuovo codice. Taglio secco alla burocrazia, i manager pubblici avranno più margini di azione e responsabilità. Ma rischio di perdite in capo ai privati. Cantone: novità storiche

Rivoluzione negli appalti addio al massimo ribasso sarà lo Stato a scegliere Poteri all' anti-corrruzione

ROMA. Evitare sprechi e corruzioni per avere un sistema di appalti pubblici in linea con l' Europa.

Quindi trasparenza, progetti, tempi e costi certi, con più i controlli sia sulle imprese che effettueranno i lavori che sulle amministrazioni che li daranno in gara. L' intenzione è quella di dare un taglio secco alla burocrazia e far ripartire un settore, quello dell' edilizia, considerato trainante per la ripresa. Ecco gli obiettivi del nuovo codice degli appalti varato ieri dal Consiglio dei ministri.

SEMPLIFICAZIONE È la parola d' ordine del nuovo testo: si passa dai 660 articoli del vecchio codice (datato 2006 e modificato 62 volte) ai 217 dell' attuale. Sparisce la "legge obiettivo": le regole per le infrastrutture strategiche sono inserite direttamente nel codice. Entro i prossimi 45 giorni arriveranno decreti ministeriali e linee guida, bandi e contratti tipo per rendere accessibili agli operatori le nuove norme.

SUPERPOTERI ALL' ANAC L' obiettivo numero uno è frenare la corruzione. Per farlo il testo rafforza i poteri dell' Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone (Anac), che diventa il perno del nuovo codice.

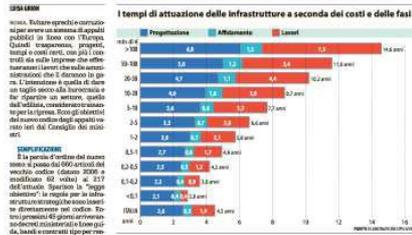
Premierà con un «bollino» le amministrazioni virtuose, introdurrà un rating selettivo per le imprese di buona reputazione, individuerà i componenti delle Commissioni giudicatrici e li iscriverà in un albo ad hoc. Elaborerà le linee guida necessarie all' applicazione del nuovo codice e avrà poteri di sanzione. «Novità storiche» ha commentato Cantone. L' Anac sarà coadiuvata da una Cabina di Regia a Palazzo Chigi che coordinerà le politiche sugli appalti a livello europeo.

STATO "RESPONSABILE" Le amministrazioni centrali saranno più controllate, ma saranno responsabilizzate sulle decisioni prese. La legge Merloni, nel 1994, per mettere un freno alla corruzione aveva imposto alle stazioni appaltanti di assegnare le gare al massimo ribasso. Ora quel criterio scompare: le gare saranno assegnate all' offerta economicamente più vantaggiosa, che terrà conto non solo dei costi minimi, ma anche della qualità del progetto. Le amministrazioni avranno quindi poteri di scelta, ma se sbaglieranno pagheranno.

Le opere pubbliche

Passa il decreto con il nuovo codice. Taglio secco alla burocrazia, i manager pubblici avranno più margini di azione e responsabilità. Ma rischio di perdite in capo ai privati. Cantone: novità storiche

Rivoluzione negli appalti addio al massimo ribasso sarà lo Stato a scegliere Poteri all' anti-corrruzione



Per i grandi cantieri, tempi lunghi e regole severe. Negli ultimi cinque anni gli investimenti in edifici sono cresciuti del 40 per cento. L'investimenti in opere pubbliche è in forte crescita

PROGETTI E VERBASTI Dopo i 40 progetti presentati per partecipare ad una gara d' appalto, il proprietario ha il diritto di scegliere il più economico. In caso di parità, si sceglie il più affidabile, con migliori garanzie, tecnico, economico. Le varianti in corso d'opera non sono ammesse, se non in casi eccezionali, previa autorizzazione del committente.

SETTI E SANZIONI Spesa massima autorizzata dagli appalti in lire: 100 milioni. Per le opere pubbliche, il limite è di 100 milioni di euro.

LA POLEMICA Renzi: «Si al ponte sullo Stretto, ma prima strade e ferrovie»

Renzi, alla prospettiva, non ha ancora deciso il ponte sullo Stretto, ma prima strade e ferrovie. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Gasparri, ha detto che il governo non ha ancora deciso se costruire il ponte sullo Stretto o se investire in strade e ferrovie. Renzi ha detto che il governo non ha ancora deciso se costruire il ponte sullo Stretto o se investire in strade e ferrovie.



Arriva il Documento di gestione europea, che permetterà alle aziende che vogliono partecipare a gare di appalto di accedere a informazioni più complete e trasparenti

SUBITO I BANDI Per le grandi opere non bisogna aspettare più di 100 giorni dalla pubblicazione del bando di gara. Per le opere pubbliche, il limite è di 100 giorni.

IL TIRATO Per tornare al decreto di legge, il nuovo codice deve essere approvato dal Consiglio dei ministri entro il 31 marzo.

IL RENDICONTO Il progetto del ponte sullo Stretto è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 25 febbraio.

IL BOLLINO Le stazioni appaltanti (amministrazioni dello Stato o privati che gestiscono servizi pubblici) per poter bandire una gara sopra una soglia minima (40 mila euro per servizi e forniture, 150 mila per lavori) dovranno essere in possesso di un bollino assegnato dall' Anac. **CONCESSIONI E RISCHI D' IMPRESA** Anche alla imprese è chiesta una maggiore responsabilità. In caso di opere in concessione (le autostrade), se non rientreranno dai costi grazie ai pedaggi, non potranno più chiedere allo Stato di ripianare i buchi, come finora avveniva. Il rischio operativo sarà a carico del concessionario.

PROGETTI E VARIANTI Stop ai soli progetti preliminari: per partecipare ad una gara dovrà essere presentato un progetto di fattibilità con indagine geologica, sismica, energetica.

Le varianti in corso d' opera saranno ammesse solo in ristrettissimi casi, pena risoluzione del contratto.

DOCUMENTO UNICO Arriva il Documento di gara unico europeo, che permetterà alle aziende che vogliono partecipare a tutte le gare sul territorio Ue di presentare una sola certificazione, ora ne servono decine.

Dal 2018 il Documento unico sarà fornito solo on line.

LOTTI E ROTAZIONE Spinta alla suddivisione degli appalti in lotti: le pubbliche amministrazioni che agiscono diversamente dovranno motivare le scelte. Attraverso meccanismi di rotazione dovrà essere garantita la partecipazione anche alle piccole imprese.

DIBATTITI E BARATTI Per le grandi opere con impatto sul territorio è previsto l' obbligo di dibattito pubblico a parere non vincolante. Enti locali e cittadini saranno coinvolti nella discussione con incontri e pubblicazioni on line. Previsto anche il «baratto amministrativo»: la gestione di una opera pubblica potrà essere affidata ad un gruppo di cittadini in cambio della sua ristrutturazione o manutenzione a fini sociali o culturali .

I TEMPI Per tradurre in decreti e linee guida il nuovo codice dovranno bastare 45 giorni: il recepimento della direttiva europea scade il 18 aprile. Nel 2006, per il precedente codice, ci vollero cinque anni. Il primo passaggio sarà il parere del Consiglio di Stato, delle Commissioni parlamentari e della Conferenza Stato-Regioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA CROLLO DEGLI INVESTIMENTI Fra scandali, corruzione, tempi lunghi e regole incerte negli ultimi cinque anni gli investimenti in edilizia sono crollati dal 40 per cento. I costruttori dell' Ance soddisfatti per le nuove norme **FOTO: ©Photonews.**

LUISA GRION

Camusso. Il segretario della Cgil: il settore delle costruzioni va verso una pericolosa frammentazione e i lavoratori subiranno maggiore precarietà e minore sicurezza e qualificazione

"Subappalto senza limiti così stravolta la delega"

ROMA. «Temiamo lo stravolgimento delle norme sul subappalto che ora potrebbe arrivare ad una moltiplicazione senza limiti. Ci chiediamo il perché di questo improvviso cambiamento, rispetto a un confronto parlamentare sulla legge delega andato in tutt'altra direzione. Se il testo finale confermerà le nostre preoccupazioni, non solo il settore delle costruzioni si condanna a una pericolosa frammentazione, ma i lavoratori rischiano precarietà, minore sicurezza e qualificazione». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, accoglie con stupore il nuovo codice degli appalti.

Segretario, la riforma non le piace?

«Assolutamente giusto farla. Non c'è dubbio che ci fosse bisogno di una semplificazione. Ma con una finalità: quella di riportare a legalità il sistema degli appalti».

Così non è?

«Come sempre commentiamo annunci senza testo. Ma continuiamo ad avere segnalazioni di uno stravolgimento delle delega votata dal Parlamento. E cioè lavoro in subappalto senza freni, limitazioni della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, condizioni peggiori per i lavoratori. Quando invece dovremmo avere maggiore rispetto dei contratti e più sicurezza».

Non ci saranno più gare al massimo ribasso, però.

«Ci auguriamo che sia così. E che valga anche per i call center di Poste ed Enel, visto che stanno facendo proprio gare al massimo ribasso, violando le regole volute da Palazzo Chigi e mettendo a rischio 8 mila lavoratori. Su questo abbiamo una gigantesca preoccupazione, specie per il Sud». Il ministro Delrio assicura che ci saranno controlli a monte per i subappaltatori.

Le basta?

«Io non penso che andrà così. È una norma sbagliata perché frammenta un mondo, quello degli appalti edili, già molto spezzettato. E tutte le volte che si frammenta, le prime cose che vengono meno sono la qualificazione professionale, la specializzazione, la sicurezza, la retribuzione dei lavoratori. Proprio quando ne avremmo più bisogno. Continua l'operazione di caricare i costi sui lavoratori e peggiorare le condizioni».



Camusso. Il segretario della Cgil: il settore delle costruzioni va verso una pericolosa frammentazione e i lavoratori subiranno maggiore precarietà e minore sicurezza e qualificazione

"Subappalto senza limiti così stravolta la delega"

NOVA. «Dimentico le stravolte norme sul subappalto che ora potrebbe arrivare ad una moltiplicazione senza limiti. Ci chiediamo il perché di questo improvviso cambiamento, rispetto a un confronto parlamentare sulla legge delega andato in tutt'altra direzione. Se il testo finale confermerà le nostre preoccupazioni, non solo il settore delle costruzioni si condanna a una pericolosa frammentazione, ma i lavoratori rischiano precarietà, minore sicurezza e qualificazione». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, accoglie con stupore il nuovo codice degli appalti.

«Come sempre commentiamo annunci senza testo. Ma continuiamo ad avere segnalazioni di uno stravolgimento delle delega votata dal Parlamento. E cioè lavoro in subappalto senza freni, limitazioni della responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore, condizioni peggiori per i lavoratori. Quando invece dovremmo avere maggiore rispetto dei contratti e più sicurezza».

Non ci saranno più gare al massimo ribasso, però.

«Ci auguriamo che sia così. E che valga anche per i call center di Poste ed Enel, visto che stanno facendo proprio gare al massimo ribasso, violando le regole volute da Palazzo Chigi e mettendo a rischio 8 mila lavoratori. Su questo abbiamo una gigantesca preoccupazione, specie per il Sud». Il ministro Delrio assicura che ci saranno controlli a monte per i subappaltatori.

"Subappalto senza limiti così stravolta la delega"

NOVA. «Dimentico le stravolte norme sul subappalto che ora potrebbe arrivare ad una moltiplicazione senza limiti. Ci chiediamo il perché di questo improvviso cambiamento, rispetto a un confronto parlamentare sulla legge delega andato in tutt'altra direzione. Se il testo finale confermerà le nostre preoccupazioni, non solo il settore delle costruzioni si condanna a una pericolosa frammentazione, ma i lavoratori rischiano precarietà, minore sicurezza e qualificazione». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil, accoglie con stupore il nuovo codice degli appalti.

L' occupazione però è migliorata. O no?

«Ha avuto qualche segno positivo, innegabile. Figlio però di una mole di denaro investita che avrebbe probabilmente creato più lavoro, se usata diversamente. Ci sono state stabilizzazioni, soprattutto di collaboratori. Ma 110 mila partite Iva sono scomparse: il sospetto che siano diventate voucher è legittimo. Nella stagionalità interi pezzi di lavoro sono sprofondati nel sistema voucher. E continuiamo ad avere crisi industriali, impoverimento, divaricazione nord-sud. E un gigantesco punto di domanda sui giovani. La conclusione purtroppo è una sola: sono aumentate le disuguaglianze».

La riforma del fisco potrebbe aiutare?

«Non se mettiamo due sole aliquote Irpef, penalizzando i redditi bassi. O se riduciamo i contributi previdenziali. Ditelo voi ai ragazzi come passeranno la vecchiaia, lavorando sino a seppellirsi. Un tempo esisteva la giustizia sociale, oggi l' obiettivo qual è? Consegnarci alle assicurazioni? Se si vuole intervenire sul fisco, lo si faccia per bene. Non a metà come per le Province, dove i dipendenti ancora non sanno che fine faranno».

A che punto siete con la riforma della contrattazione?

«Proprio oggi (ieri, ndr) abbiamo dato il via al tavolo con i piccoli e medi industriali della Confapi. Un incontro ampiamente positivo, con una volontà chiara di procedere la discussione in modo celere e la condivisione, da parte loro, di punti importanti della nostra proposta. La prossima settimana vedremo anche il sistema degli artigiani. I soggetti sanno fare. E senza bisogno che nessuno intervenga ».

E i contratti pubblici?

«Il governo arranca, non ha intenzione di rinnovarli, anzi li usa come una clava per intervenire sulle relazioni industriali.

Ma così facendo, vuole solo abbassare le retribuzioni».

(v. co.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA " LE GARE Ci auguriamo che le gare low cost scompaiano anche per Poste e Enel che mettono in pericolo 8 mila lavoratori ,, SEGRETARIO DELLA CGIL.

SUSANNA CAMUSSO

Delrio. Il ministro delle Infrastrutture: i punti di forza della nuova legge sono semplificazione, trasparenza e controllo. "Andranno avanti solo i progetti validi"

"Lavori veloci e prezzi chiari finita l'era delle incompilate"

ROMA. «Le parole chiave della riforma sono trasparenza, semplificazione, accelerazione e lotta alla corruzione. Il sistema degli appalti così com'era non funzionava. Abbiamo avuto tempi morti, opere incompilate, avvocati, varianti. Con il risultato che le opere pubbliche italiane sono un cimitero di insuccessi.

È arrivato il momento di fare le opere, alla svelta e in piena legalità». Il ministro delle Infrastrutture e Trasporti Graziano Delrio definisce il nuovo codice degli appalti la «rivoluzione della normalità».

Ministro, quali sono i punti di forza della riforma?

«La semplificazione radicale, innanzitutto. Passiamo da 660 articoli più altre leggi e allegati ad un unico decreto con 217 articoli. Uno sforzo enorme. E dentro non c'è solo il vecchio codice, ma il recepimento di tre direttive europee. Oggi un'azienda partecipa alla gara e il giorno dopo fa ricorso. Nelle imprese lavorano più avvocati che ingegneri. Poi c'è il tema della qualità. Con il nuovo codice avremo aziende di qualità, solide e accreditate. E stazioni appaltanti di qualità». In Italia ce ne sono 36 mila.

Si asciugheranno?

«Ne rimarranno poche centinaia: regioni, capoluoghi e altre che si accreditano. Oggi non solo sono troppe, ma ognuna va per conto suo. Invece ne dobbiamo avere poche e in grado di gestire appalti complessi».

Ce la faremo a chiudere un'opera in meno di 14 anni, la nostra media attuale?

«Con queste regole, assolutamente sì. La centralità e la qualità del progetto fa la differenza. Tra l'altro abbiamo anche previsto la progettazione elettronica: consente risparmi e accuratezza maggiore, azzerare le varianti».

Vuol dire che le varianti non saranno più sinonimo di corruzione e tangenti?

«Certo. Andranno a gara solo i progetti esecutivi, quelli che hanno superato i test, con spesa e tempi

Le interviste
Delrio. Il ministro delle Infrastrutture: i punti di forza della nuova legge sono semplificazione, trasparenza e controllo. "Andranno avanti solo i progetti validi"

"Lavori veloci e prezzi chiari finita l'era delle incompilate"

Non ci sono rischi sul ricorso selvaggio a gare a lavoro ad altri. Ci sarà maggior rigore. Abbiamo chiuso col passato

Camusso. Il segretario della Cgil: il settore delle costruzioni va verso una pericolosa frammentazione e i lavoratori subiranno maggiore precarietà e minore sicurezza e qualificazione

"Subappalto senza limiti così stravolta la delega"

LA SEMPLIFICAZIONE
Appalti trasparenti consistono a variati e liberi alle lobby

LA RIFORMA
Repubblica ha partecipato il 17 febbraio scorso l'ipotesi della riforma del Codice degli appalti

LE GARE
Ci auguriamo che le gare low cost scorrono anche per l'Aspi e Enel che mettono in pericolo 8 mila lavoratori

certi. Il nuovo codice assegna un ruolo fortissimo all' Anac che limiterà la discrezionalità, predisporrà bandi tipo, curerà l' albo delle commissioni giudicatrici. Avrà presso di sé gli strumenti di vigilanza su tutti gli appalti. E le nuove norme aiuteranno. Ad esempio, se tu impresa fai troppe varianti, l' amministrazione pubblica può risolvere il contratto».

Che fine fa la legge obiettivo?

«È morta. Superata da una programmazione di opere che servono a tutti. La legge obiettivo ha promesso miliardi di opere mai realizzate, l' 8% in 15 anni, con il contraente generale controllore di se stesso. Ora torniamo al dibattito pubblico e alla trasparenza».

Il criterio dell' offerta più vantaggiosa che sostituisce quello del massimo ribasso varrà sempre?

«Obbligatoriamente nei servizi sociali, specie quelli scolastici, dove ha fatto danni inenarrabili. Negli altri settori sarà una scelta marginale: se prima valeva il 99% delle aggiudicazioni, oggi l' 1%».

Cosa significa che il rischio operativo sarà a carico dei privati?

«Le nuove concessioni saranno attribuite secondo criteri europei e dovranno garantire che se ti affido la costruzione di una strada e poi il traffico non aumenta, non sia lo Stato a ripagare il rischio di investimento».

Quante sono le opere incompiute? Che fine fanno?

«Ne abbiamo contate 870, alcune da recuperare e completare. Altre da eliminare. Entro l' estate chiuderemo la ricognizione con le regioni, poi in autunno partiremo».

I sindacati denunciano il rischio di un ricorso più ampio al subappalto nelle costruzioni. Cosa risponde?

«Il rischio non c' è. È vero, introduciamo più liberalità nelle soglie, eliminando l' obbligo di non superare il 30% del lavoro in subappalto, come ci chiedono le direttive europee. Ma imponiamo anche più rigidità su come si gestisce. Il modo in cui è stato vissuto il subappalto in questi anni è da dimenticare. I subappaltatori dovranno essere accreditati e accreditabili. E chi subappalta dovrà dire di chi si servirà e se questo ha i requisiti, compresi obblighi retributivi e contributivi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " I RISCHI Non ci sono rischi sul ricorso selvaggio a girare i lavori ad altri. Ci sarà maggior rigore. Abbiamo chiuso col passato ,, MIN. INFRASTRUTTURE.

VALENTINA CONTE

Lo schema di decreto approvato dal consiglio dei ministri. I ter online, premi ai virtuosi

Appalti, riforma al primo step

Affidamenti diretti fino a 40 mila €, massimi ribassi ko

Primo passo per la rivoluzione degli appalti. Affidamenti diretti possibili fino a 40 mila euro, procedure tutte online, stop alle aggiudicazioni al massimo ribasso, premi alle aziende virtuose dotate di rating di legalità. E ancora, riduzione delle stazioni appaltanti con una spinta centralizzazione degli affidamenti, commissioni di gara più trasparenti, qualificazione delle stazioni appaltanti, trattative private con invito a tre o a cinque fino a 150 mila euro per servizi e forniture e fino a un milione per i lavori, più spazio all' Anac (l' Autorità nazionale anticorruzione) che potrà proporre pareri di precontenzioso vincolanti, Avcpass (il sistema di verifica dei requisiti di partecipazione alle gare pubbliche) trasferito al ministero delle infrastrutture.

Sono questi alcuni punti dello schema di decreto di riordino della disciplina sui contratti pubblici che recepisce le direttive europee e riforma l' attuale codice dei contratti (il cosiddetto codice «De Lise»), approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo adesso andrà alle commissioni parlamentari, alla Conferenza unificata e al Consiglio di stato per i previsti pareri. Si passa, ha detto il ministro delle infrastrutture Graziano Delrio, «dal vecchio codice da 660 articoli e 1.500 commi a 217 articoli con una scelta di grandissima semplificazione e recepimento delle direttive europee» (in realtà si passa da 253 articoli del decreto 163/2016 ai 213 attuali). A questo codice non farà seguito un regolamento di esecuzione e di attuazione (l' attuale dpr 207/2010) ma saranno emanate linee guida di carattere generale, da approvarsi con decreto del ministro delle infrastrutture su proposta dell' Anac e previo parere delle competenti commissioni parlamentari. Si tratta della cosiddetta soft law che non vincolerà il governo ma dovrebbe assicurare maggiore trasparenza, omogeneità e specificità della procedura, facendo estri unitari a garanzia delle conoscenze e dettaglio delle conoscenze puntando al trasferimento del «rischio operativo» al concessionario, «cosa non scontata», ha sottolineato Delrio, che ha evidenziato anche l' aspetto della centralità del progetto e dell' innovazione tecnologica per l' ingegneria derivante dall' applicazione del Bim (Building information modeling, il processo di sviluppo, crescita e analisi di modelli multidimensionali virtuali generati in digitale per mezzo di programmi su computer). Fra i tanti contenuti del decreto, emergono la riduzione del numero delle stazioni appaltanti attraverso la qualificazione Anac delle stazioni appaltanti,



Lo schema di decreto approvato dal consiglio dei ministri. I ter online, premi ai virtuosi

Appalti, riforma al primo step

Affidamenti diretti fino a 40 mila €, massimi ribassi ko

IN ANACNA MASCOLINI
Primo passo per la rivoluzione degli appalti. Affidamenti diretti possibili fino a 40 mila euro, procedure tutte online, stop alle aggiudicazioni al massimo ribasso, premi alle aziende virtuose dotate di rating di legalità. E ancora, riduzione delle stazioni appaltanti con una spinta centralizzazione degli affidamenti, commissioni di gara più trasparenti, qualificazione delle stazioni appaltanti, trattative private con invito a tre o a cinque fino a 150 mila euro per servizi e forniture e fino a un milione per i lavori, più spazio all' Anac (l' Autorità nazionale anticorruzione) che potrà proporre pareri di precontenzioso vincolanti, Avcpass (il sistema di verifica dei requisiti di partecipazione alle gare pubbliche) trasferito al ministero delle infrastrutture.

Il nuovo codice in pillole

- Riduzione dei 600 articoli attuali (codice e regolamenti) a 217 articoli di codice e sole linee guida Anac (Authority anticorruzione)
- Codice di legge presso la presidenza del Consiglio dei ministri per l'attuazione della riforma
- Riduzione e qualificazione delle stazioni appaltanti
- Manutenza la qualificazione Soe per i lavori oltre 150 mila euro
- Commissioni di gara selectorie di Anac e sottogruppi per ogni gara
- Stop alle aggiudicazioni al massimo ribasso
- Affidamento dei lavori di norme sul progetto esecutivo
- Abrogata la legge obbligatoria, ma rimane la disciplina del contratto generale che non potrà evolvere la direzione lavori
- Applicazione delle progettazioni Bim (Building information modeling)
- Forte spinta alla digitalizzazione delle procedure: sempre online in ogni loro fase
- Affidamenti diretti possibili fino a 40 mila euro, fino a 150 mila per servizi e forniture e fino a un milione per i lavori
- Procedure negoziate con cinque invitati. Si presce che fino a 150 mila euro i concorrenti appaltanti verifichino soltanto i requisiti di carattere generale, consultando il risultato informatizzato presso Anac
- Tutto questo nel presupposto di un notevole miglioramento del settore dell'Authority che dovrà garantire l'alto livello qualitativo delle stazioni appaltanti, l'alto dei commissari di gara (che saranno scelti e sottogruppi), definire linee guida vincolanti e effettuare la vigilanza. Per questo riguarda i pareri di precontenzioso emanati dall'Anac si prevede che se iniziativa della stazione appaltante o una o più dalle altre parti, essa saprà porre, se c'è accordo preventivo, vincolante, sanzioni ed eventualmente sanzionare. Finisce l'era del massimo ribasso e si arricchisce sempre con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa (verità di garanzia e ambiguità e qualità sociale, puntando molto sulla qualità e non sul prezzo.

I PARENII DELLA CONFERENZA UNIFICATA SUI DECRETI DELLA RIFORMA MADIA
Scia unica a partire dal 1° gennaio 2017

«Abbiamo ricevuto l'incarico dalla Scia unica mentre abbiamo rimandato quella dell'edilizia pubblica dei possessori amministrativi, perché abbiamo la necessità di più tempo per un approfondimento politico. Da tutti gli altri provvedimenti di attuazione della riforma, siamo i pareri sono tutti favorevoli. Così il ministro della pubblica amministrazione Maurizio Madia, il ministro della Conferenza unificata di ieri che ha registrato l'incarico in il governo, registri i pareri su sette degli 11 decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione. «La riforma procede a passo spedito proprio anche il governo della regione», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni e delle autonomie, «che quella che riguarda l'attività di molti imprenditori è fondamentale il fatto che si arrivi a una segnalazione certificata di inizio attività unica che abbia come riferimento uno sportello in ogni amministrazione. Abbiamo discusso di buona parte del 1° gennaio 2017». «Abbiamo espresso al governo l'augurio di approvare il più presto possibile i decreti attuativi, anzitutto il vicepresidente dell'Associazione dei comuni italiani e sindaco di Chieti, Umberto Di Primo. «Siamo felici a chiedere più attenzione allo sblocco del territorio. Sullo schema di decreto che regola la nuova Scia, un miglior coordinamento tra le norme per evitare le sovrapposizioni che potrebbero derivare da diverse interpretazioni, la fiducia e l'interoperabilità, per esempio, dovranno adeguarsi alle procedure seguite dai comuni». Sullo schema di decreto sul Codice dell'amministrazione digitale, il vicepresidente Luigi Roberto Pella ha rimarcato l'importanza, soprattutto per quanto riguarda la gradualità dei processi che verranno adottati alle banche dati della motorizzazione, Finis e pagamenti. Sul tema pacchi comuni, anzitutto sui due decreti attuativi riguardanti l'associazione consorziale, l'individuazione per il 2016 del criteri di ripartizione dei fondi (circa 30 miliardi di euro) e percentuale di risorse da riservare all'associazionismo (8,5%). Si è discusso sulla prevenzione della corruzione nella p.a. Anac ha chiesto l'entrata in qualificazione del soggetto che svolge gli atti e dagli atti stessi, in modo da assicurare la sicurezza urbana».

graduale passaggio a procedure interamente gestite in maniera digitale, la riduzione degli oneri amministrativi mediante la dematerializzazione degli atti con l' introduzione del documento di gara unico europeo che autocertificherà i requisiti previsti dalle stazioni appaltanti nei bandi di gara.

Una parte rilevante del decreto riguarda anche la definizione di modalità finalizzate al riassetto, revisione e semplificazione dei sistemi di garanzia per l' aggiudicazione e l' esecuzione degli appalti pubblici di lavori, servizi e forniture: viene soppresso il performance bond, sostituito da una garanzia che coprirà anche gli extra-costi a carico della stazione appaltante. Per quel che riguarda i requisiti di accesso alle gare, la materia è largamente devoluta alle linee guida che proporrà l' Anac. Per la disciplina dei contratti sotto la soglia Ue si prevede l' affidamento diretto fino a 40 mila euro; la procedura negoziata con tre inviti da 40 mila a 150 mila; per i soli lavori da 150 mila a un milione, la procedura negoziata con cinque invitati. Si precisa che fino a 150 mila euro le stazioni appaltanti verificheranno soltanto i requisiti di carattere generale, consultando il casellario informatico presso Anac.

Tutto questo nel presupposto di un notevole rafforzamento dei poteri dell' Authority che dovrà gestire l' albo che qualifica le stazioni appaltanti, l' albo dei commissari di gara (che saranno scelti a sorteggio), definire linee guida vincolanti e effettuare la vigilanza. Per quanto riguarda i pareri di precontenzioso emessi dall' Anac si prevede che su iniziativa della stazione appaltante o di una o più delle altre parti, essa esprima parere, se c' è accordo preventivo, vincolante, purché adeguatamente motivato. Finisce l' era del massimo ribasso e si aggiudicheranno sempre con il criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa i servizi di ingegneria e architettura e quelli «sociali», puntando molto sulla qualità e non sul prezzo.

© Riproduzione riservata.

ANDREA MASCOLINI

È cresciuto il valore dei contratti affidati con trattativa privata secondo i dati dell' Anac

Appalti senza gara saliti del 50%

Tra le amministrazioni più attive c'è la regione Lombardia

In aumento di oltre il 50% il valore dei contratti pubblici affidati con procedura negoziata, senza gara (ma l' aumento è del 106,2% nei settori speciali); le amministrazioni più attive sono quelle centrali, seguite dalla regione Lombardia; le gare di lavori fino a un milione di euro sono più del 90% del totale. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dalla relazione quadrimestrale diffusa dall' Anac diffusa nei giorni scorsi e relativa ai 36 miliardi di importi affidati per contratti di lavori, forniture e servizi nei settori ordinari e in quelli speciali (acqua, energia e trasporti) nel primo quadrimestre del 2015.

La pubblicazione quadrimestrale prende in considerazione tutti i contratti di importo a base d' asta superiore ai 40 mila euro di cui sono stati pubblicati i bandi o le lettere di invito, nel caso di procedure negoziate o ristrette. Un primo dato di rilievo attiene alla distribuzione del mercato tra settori ordinari e settori speciali: l' 82% del numero di procedure negoziate o ristrette. Un primo dato di rilievo attiene alla distribuzione del mercato tra settori ordinari e settori speciali: l' 82% del numero di procedure negoziate o ristrette. Un primo dato di rilievo attiene alla distribuzione del mercato tra settori ordinari e settori speciali: l' 82% del numero di procedure negoziate o ristrette. Un primo dato di rilievo attiene alla distribuzione del mercato tra settori ordinari e settori speciali: l' 82% del numero di procedure negoziate o ristrette.

Diversamente, in base ai dati dell' Autorità, portare a un milione l' obbligo di attestazione Soa avrebbe significato incrementare del 34,8% in numero e del 16,3% in valore, le procedure per le quali non sarebbe stata necessaria l' attestazione Soa. In assoluto, poi, le gare fino a un milione di euro (per le quali non si sarebbe dovuto chiedere il certificato Soa) sono il 90,9% del totale delle gare. È questo aveva suscitato la preoccupazione dell' Associazione dei costruttori (Ance). Interessanti anche i dati della quadrimestrale Anac relativi alle tipologie di contratti: prevalgono di poco le forniture sui servizi, entrambe intorno al 30% del numero delle procedure, mentre i lavori seguono a ruota. Le amministrazioni centrali sono quelle che affidano l' importo maggiore delle gare (30,7% del valore complessivo), seguite alla regione Lombardia che raccoglie il 27,4% del totale del volume economico dei contratti.

40 Venerdì 4 Marzo 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

È cresciuto il valore dei contratti affidati con trattativa privata secondo i dati dell'Anac

Appalti senza gara saliti del 50%

Tra le amministrazioni più attive c'è la regione Lombardia

Pagina a cura di ANDELA BRACCIANI
Il numero di oltre il 50% il valore dei contratti pubblici affidati con procedura negoziata, senza gara (ma l' aumento è del 106,2% nei settori speciali); le amministrazioni più attive sono quelle centrali, seguite dalla regione Lombardia; le gare di lavori fino a un milione di euro sono più del 90% del totale. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dalla relazione quadrimestrale diffusa dall' Anac diffusa nei giorni scorsi e relativa ai 36 miliardi di importi affidati per contratti di lavori, forniture e servizi nei settori ordinari e in quelli speciali (acqua, energia e trasporti) nel primo quadrimestre del 2015.

le quali non si sarebbe dovuto chiedere il certificato Soa) sono il 90,9% del totale delle gare. È questo aveva suscitato la preoccupazione dell' Associazione dei costruttori (Ance). Interessanti anche i dati della quadrimestrale Anac relativi alle tipologie di contratti: prevalgono di poco le forniture sui servizi, entrambe intorno al 30% del numero delle procedure, mentre i lavori seguono a ruota. Le amministrazioni centrali sono quelle che affidano l' importo maggio-

Speciale appalti

Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiaoggi.it/specialeappalti

Parere del consiglio di stato sulla gestione delle terre di scavo

Amianto, più flessibilità per smaltimento e riuso

Più flessibilità e limiti per lo smaltimento delle terre di scavo e roccia da scavo nei cantieri, ma il rinvio di stato nella lettera del parere emesso dalla sezione di tutela della salute e dell' ambiente. Il quadro che si ricrea dalla lettura del parere emesso dalla sezione di tutela della salute e dell' ambiente il 16 febbraio 2016 sullo schema di decreto del presidente della repubblica recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e roccie da scavo che situa l' articolo 8 della legge 15/2014.

Lo schema di decreto è di particolare interesse per chi opera nella realizzazione dei lavori perché definisce la gestione delle terre e roccie da scavo qualificate come sottoprodotti provenienti da attività di piccole dimensioni, di grandi dimensioni o di grandi dimensioni non assegnate e valorizzazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale, e definisce la disciplina relativa al deposito temporaneo delle terre e roccie da scavo qualificate come rifiuti speciali all' articolo 2 dello schema di decreto che, alla lettera b), reca uno specifico intervento in materia di amianto, stabilendo che la terra e roccia da scavo possono contenere questo materiale nel limite massimo di 100 mg/kg.

Il parere del consiglio di stato mette in evidenza che nella relazione ministeriale si prescinde che in questo limite è stato suddiviso il divieto della presenza di amianto nella terra e roccia da scavo in due parti: quella del decreto n. 13329/06, si prevede un limite a 1.000 mg/kg.

Praticamente si passerebbe da un divieto assoluto di riutilizzo del materiale contenente amianto alla possibilità di riutilizzo senza doverlo smaltire appostamente secondo determinate e costose procedure. La disciplina diventa così meno vincolante dal momento che il limite previsto nel decreto corrisponde alle quantità di amianto verificabile nei campioni delle migliori metodiche disponibili, così il limite nella relazione dello schema, il consiglio di stato ritiene che il valore è stato indicato dall' Istituto superiore di sanità in uno specifico parere trasmesso dal ministero della salute, e si basa sull' esperienza operativa di alcune Arpa. E qui il parere sottolinea che quanto comunicato dall' amministrazione riferita non risulta documentato da alcun atto depositato presso la struttura della sezione da cui possono emergere i necessari elementi istruttori utilizzati dall' amministrazione stessa per raggiungere le suddette conclusioni. Da questo il consiglio di stato ritiene che il valore è stato indicato dall' Istituto superiore di sanità in uno specifico parere trasmesso dal ministero della salute, e si basa sull' esperienza operativa di alcune Arpa.

La disciplina diventa così meno vincolante dal momento che il limite previsto nel decreto corrisponde alle quantità di amianto verificabile nei campioni delle migliori metodiche disponibili, così il limite nella relazione dello schema, il consiglio di stato ritiene che il valore è stato indicato dall' Istituto superiore di sanità in uno specifico parere trasmesso dal ministero della salute, e si basa sull' esperienza operativa di alcune Arpa.

La disciplina diventa così meno vincolante dal momento che il limite previsto nel decreto corrisponde alle quantità di amianto verificabile nei campioni delle migliori metodiche disponibili, così il limite nella relazione dello schema, il consiglio di stato ritiene che il valore è stato indicato dall' Istituto superiore di sanità in uno specifico parere trasmesso dal ministero della salute, e si basa sull' esperienza operativa di alcune Arpa.

IN UN RAGGRUPPAMENTO ORIZZONTALE

I requisiti dei concorrenti devono corrispondere

In un appalto pubblico, se i concorrenti partecipano in raggruppamento orizzontale, deve esservi corrispondenza tra requisiti di partecipazione a parti del servizio da eseguire. La affermazione di consiglio di stato, sostiene infatti, con la pronuncia del 25 febbraio 2015 n. 786 che afferma un bene medesimo interesse la corrispondenza fra requisiti ed esecuzione delle prestazioni in caso di raggruppamenti orizzontali. Le delibere del caso derivano dal fatto che la legge rigetta la possibilità di raggruppamenti orizzontali. La delibere del caso deriva dal fatto che la legge rigetta la possibilità di raggruppamenti orizzontali. Le delibere del caso derivano dal fatto che la legge rigetta la possibilità di raggruppamenti orizzontali.

La sentenza afferma che ogni impresa riunite che dichiara, in percentuale, il possesso di tutti i requisiti è tenuta a eseguire le prestazioni nella misura in cui risulta qualificata. Se, data la sentenza, si ammette la possibilità che non tutti i requisiti ostino a raggruppamenti orizzontali possono eseguire, sia pure per quota, le prestazioni oggetto dell' appalto senza essere tenuti a possedere tutti i requisiti richiesti dalla legge, si dovrebbe conseguire che una parte dei prestatori non sarebbe obbligate nel rispetto di uno dei requisiti richiesti dalla legge.

In particolare, la disciplina di gara richiederebbe che le aziende venissero avvisate presso laboratori accreditati, ma la mancanza dell' assistenza tecnica, la mancanza di idoneità tecnica, una percentuale di tutti i requisiti, come la manutenzione, non era detta dalla successiva quotazione. La tesi affermata dei giudici non viene rifiutata solo da dimostrare alcune circostanze di fatto, ma anche la mancanza di idoneità tecnica, la mancanza di idoneità tecnica, una percentuale di tutti i requisiti, come la manutenzione, non era detta dalla successiva quotazione. La tesi affermata dei giudici non viene rifiutata solo da dimostrare alcune circostanze di fatto, ma anche la mancanza di idoneità tecnica, la mancanza di idoneità tecnica, una percentuale di tutti i requisiti, come la manutenzione, non era detta dalla successiva quotazione.

Per quel che riguarda le variazioni del primo quadrimestre del 2015 sull' analogo periodo del 2014 è netta la crescita del mercato dei settori speciali, che aumenta del 60,5% in valore rispetto al più contenuto incremento dei settori ordinari (+11%). In netto calo, dal 2014 al 2015, il valore dei lavori nei settori ordinari che si riduce del 28,5% (mentre nei settori speciali aumenta del 66%) e l' aumento delle forniture dell' 85%. Sempre nel confronto fra i primi quadrimestri 2014 e 2015 i dati ufficiali dell' Autorità nazionale anticorruzione sono particolarmente significativi per i numeri che riguardano le procedure utilizzate dai committenti: le procedure negoziate senza pubblicità salgono in valore del 52% nei settori ordinari e del 106,2% nei settori speciali. Dal punto di vista numerico si tratta di un incremento di 4,8 punti percentuali nei settori ordinari, ma del 587,8% nei settori speciali (si passa da 327 procedure negoziate senza bando a 2.249).

Alla luce di questo dato dovrebbe essere ben meditata la scelta di innalzare le soglie per gli affidamenti con procedure negoziate prevista nella bozza di riordino del codice appalti.

A questo trend corrisponde una riduzione delle procedure ristrette per il 53% del numero delle gare bandite nei settori speciali.

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

Una legge equosolidale

Primo via libera della camera, con 282 voti favorevoli e 4 contrari, alle norme per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale.

Il provvedimento passa ora all' esame del senato.

Fra le misure previste: l' istituzione di un Elenco nazionale del commercio equo e solidale, l' istituzione della Giornata nazionale dedicata a questa forma di commercio, il sostegno dei suoi prodotti negli appalti pubblici, l' istituzione di un fondo per la promozione del commercio equo e solidale da un milione di euro per il primo anno dall' entrata in vigore della legge presso il ministero dello sviluppo economico. Per Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente della camera, «il provvedimento riconosce al commercio equo e solidale e ai soggetti delle sua filiera la funzione di sostegno alla crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo, indicando con definizioni precise significato e finalità per questa forma di commercio».

Il decreto dello Sviluppo economico presto in Gazzetta. A ore la pubblicazione sul sito MISE

La Sabatini-ter arriva ai blocchi

Oltre a Cdp anche le banche a sostegno delle agevolazioni

Ecco le novità «Sabatini-ter»

Doppio binario	Il platform istituito presso Cdp sarà comune d'ispirazione e le banche/società di leasing avranno possibilità di scegliere quale provvista utilizzare.
Legale rappresentante	Firma del solo legale rappresentante dell'impresa per la dichiarazione di utilizzazione investimento e la richiesta di erogazione della prima quota di contributo.
Prima quota contributo	La richiesta di erogazione della prima quota di contributo è presentata al MISE, pena la revoca delle agevolazioni, entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di utilizzazione dell'investimento.

Interventi da parte della Sabatini-ter
Le norme che consentono l'acquisto agevolato di beni strumentali alle aziende, il piano con cui si avvia la Sabatini-ter, non è che la prima di una serie di misure che il ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia e delle Finanze ha riproposto il via libera nei giorni scorsi dalla corteo dei conti ed è prevista la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del 10 marzo 2016, n. 56. Molto probabilmente, oggi il decreto verrà pubblicato sul sito del Mise, sono in discussione i decreti con cui il nuovo provvedimento sono state apportate le dovute modificazioni alle disposizioni attuative e procedurali in essere (si veda quanto anticipato da ItaliaOggi del 29 gennaio 2016). Con successiva circolare il MISE finirà le istruzioni necessarie alla corretta attuazione degli interventi da parte della Sabatini-ter anche a fini di diritto delle banche. Richiesta presentazione contributo. La richiesta di contributo deve essere sottoscritta unitamente al legale rappresentante dell'impresa. L'investimento deve essere completato entro il periodo massimo di 120 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento, pena la revoca dell'agevolazione. La dichiarazione di utilizzazione dell'investimento deve essere presentata entro 60 giorni dal termine ultimo previsto per la conclusione dell'investimento, pena la revoca del contributo concesso.

Una legge equosolidale

Primo via libera della camera, con 282 voti favorevoli e 4 contrari, alle norme per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. Il provvedimento passa ora all'esame del senato. Fra le misure previste: l'istituzione di un Elenco nazionale del commercio equo e solidale, l'istituzione della Giornata nazionale dedicata a questa forma di commercio, il sostegno dei suoi prodotti negli appalti pubblici, l'istituzione di un fondo per la promozione del commercio equo e solidale da un milione di euro per il primo anno dall'entrata in vigore della legge presso il ministero dello sviluppo economico. Per Ermete Realacci, presidente della commissione ambiente della camera, «il provvedimento riconosce al commercio equo e solidale e ai soggetti delle sua filiera la funzione di sostegno alla crescita economica e sociale dei paesi in via di sviluppo, indicando con definizioni precise significato e finalità per questa forma di commercio».

Arriva il piano d'emergenza sulla Xylella. Ma con calma

Arrivano i piani di emergenza per la Xylella fastidiosa. Ma con calma. Entro il 31 dicembre 2016 il servizio fitosanitario centrale, su proposta del comitato fitosanitario nazionale, definirà un piano delle azioni da intraprendere sul territorio nazionale in caso di presenza sospetta o confermata Xylella fastidiosa. Il servizio fitosanitario centrale valuterà e sottoporrà a revisione il piano di emergenza secondo le varie necessità. È con il decreto 16 febbraio dello sviluppo agricolo (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 30 febbraio 2016 n. 47) che viene modificata il decreto 19 giugno 2015, contenente le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di Xylella fastidiosa. Il piano di emergenza stabilisce anche i ruoli e le responsabilità degli organismi coinvolti in tali azioni e del servizio fitosanitario nazionale, le modalità di comunicazione di tali azioni tra gli organismi coinvolti, gli operatori professionali interessati e il pubblico, i protocolli da adottare i metodi di esame visivo, di campionamento e delle prove di laboratorio e le modalità di formazione del personale degli operatori coinvolti in tali azioni. Il servizio fitosanitario nazionale metterà a disposizione del pubblico, dei viaggiatori, degli operatori professionali e degli operatori di trasporto internazionale le informazioni in merito alla minaccia costituita dalla Xylella per il territorio dell'Unione europea. In più metterà pubblicamente a disposizione tali informazioni, sotto forma di campagne di sensibilizzazione mirata sui siti web ufficiali o su altri siti web designati. È vietato l'impiego di piante ospiti nelle zone infestate, salvo per i siti che sono previsti ufficialmente contro l'introduzione dell'organismo specificato da parte dei suoi vettori. Il servizio fitosanitario regionale può autorizzare, l'impiego di piante ospiti a fini scientifici all'interno della zona di contenimento.

Eichette su tutti gli agrumi. Con i conservanti in chiaro

Etichette con indicazione dei conservanti su tutti gli agrumi europei. Anche quelli destinati all'export. Questa l'indicazione esplicita fatta dalla Corte europea di giustizia che ha emesso una sentenza particolarmente attenta e sfacciatata. L'Unione europea ha stabilito che è nell'interesse di tutti i consumatori avere informazioni complete, mirate e trasparenti, non soltanto sui conservanti, ma anche per eventuali altre sostanze chimiche utilizzate nei trattamenti post-raccolta. Nel merito della Corte europea di giustizia c'era in particolare la Spagna, grande produttrice di agrumi, innanzi a mandati che aveva presentato appello contestando una precedente sentenza del tribunale europeo che imponeva l'obbligo d'informazione per il trattamento post-raccolta sugli imballaggi dei prodotti venduti sul mercato globale. I giudici della Corte di Lussemburgo hanno accettato in toto il ricorso di Madrid, non potendo ammettere una distinzione tra la protezione dei consumatori all'interno e all'esterno dell'Unione europea. Secondo la Spagna, invece, l'obbligo imposta era illecito dei principi di parità di trattamento tra produttore, in quanto secondo la norma Cee-Dna (la Commissione europea per l'Europa delle Nazioni) Paesi di consumatori o di altre, sostanzialmente, è necessaria solo se richiesta dalla legislazione del paese importatore. Per la Corte europea, invece, nulla impedisce all'Unione europea di applicare una norma che tenga conto dell'interesse dei consumatori a ricevere informazioni mirate e trasparenti, i giudici di Lussemburgo hanno anche contestato formalmente il divieto concorrenziale tra produttori di ortofrutta, in quanto per gli agrumi i limiti massimi dei conservanti post-raccolta sono fissati a un livello di volte superiore che per le altre tipologie di frutta. Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della Corte europea di giustizia <http://eur-lex.europa.eu/eur-lex>

In un raggruppamento orizzontale

I requisiti dei concorrenti devono corrispondere

In un appalto pubblico, se i concorrenti partecipano in raggruppamento orizzontale, deve esserci corrispondenza fra requisiti di partecipazione e le parti del servizio da svolgere. Lo ha affermato il consiglio di stato, sezione quinta, con la pronuncia del 25 febbraio 2016 n. 786 che affronta un tema molto delicato inerente la corrispondenza fra requisiti ed esecuzione delle prestazioni in caso di raggruppamenti cosiddetti orizzontali.

La delicatezza del caso deriva dal fatto che la legge vigente esclude la necessità di corrispondenza fra requisiti in possesso dei concorrenti raggruppati e parti del servizio che ogni soggetto deve svolgere.

Nel caso specifico la prestazione oggetto dell'appalto consisteva nell'effettuazione dei controlli sulla qualità delle acque erogate dagli acquedotti, una prestazione che i giudici definiscono «unica non frazionabile se non quantitativamente».

La sentenza afferma che ogni impresa unita che dichiara, in percentuale, il possesso di tutti i requisiti è tenuta a svolgere le prestazioni nella misura in cui risulta qualificata. Se, dice la sentenza, si ammettesse la possibilità che non tutti i soggetti costituenti un raggruppamento orizzontale potessero eseguire, sia pure pro quota, la prestazione oggetto dell'appalto senza assicurare il rispettivo possesso dei requisiti tecnici richiesti dalla lex specialis, si avrebbe la conseguenza che una parte delle prestazioni non sarebbe eseguita nel rispetto di uno dei requisiti richiesti dalla lex specialis.

In particolare, la disciplina di gara richiedeva che le analisi venissero svolte presso laboratori accreditati, ma la mandataria, non era dotata della necessaria qualificazione.

La tesi affermata dai giudici non viene ritenuta tale da determinare alcuna disparità di trattamento rispetto ad altre modalità di raggruppamento, per cui una diversa disciplina del possesso dei requisiti discende dalla scelta dei concorrenti di partecipare in forma singola o associata, in modo orizzontale o verticale, alla procedura di gara.

© Riproduzione riservata.

40 | *Focus* 4 Marzo 2016

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

È cresciuto il valore dei contratti affidati con trattativa privata secondo i dati dell'Anac

Appalti senza gara saliti del 50% Tra le amministrazioni più attive c'è la regione Lombardia

Figura a cura di ANSAR MACCARI
In aumento di oltre il 50% il valore dei contratti pubblici affidati con procedura negoziata, senza gara (ma l'aumento è del 106,2% nei settori speciali; le amministrazioni più attive sono quelle centrali, seguite dalle regioni Lombardia; la gara di lavori fino a un milione di euro sono più del 30% del totale. Sono questi alcuni dei dati più significativi che emergono dalla relazione quadrimestrale diffusa dall'Anas e diffusa nei giorni scorsi e relativa ai 26 miliardi di importi affidati per contratti di lavori, forniture e servizi nei settori ordinari e in quelli speciali (acqua, energia e trasporti) nel primo quadrimestre del 2015.

La pubblicazione quadrimestrale prevede in considerazione tutti i contratti di importo a base fissa superiore ai 40 mila euro di cui sono stati pubblicati i bandi o le lettere di invito, nel caso di procedura negoziata o ristretta. Un prelievo di rilievo attiene alla distribuzione del mercato tra settori ordinari e settori speciali: l'82% del numero di procedure riguarda i settori ordinari, ma in termini di importo si ammonta al 72% circa (26 miliardi) contro i 16,6 dei settori speciali. Insieme a un profilo di particolare delocalizzazione sul quale si è dilatato molto con riferimento al decreto di rinvio della materia degli appalti pubblici approvata via preliminare del consiglio dei ministri (vedi che è quello dell'innalzamento della qualificazione gara per oltre 140 mila e un milione. La riforma approvata nel luglio scorso, la soglia dei 150 mila euro, è in questi settori (acqua, energia e trasporti) un milione dall'Autorità, portare a un milione l'importo di riferimento. Si avrebbe un significativo incremento del 34,1% in numero e del 16,2% in valore, le procedure per le quali non sarebbe stata necessaria l'attestazione Sias. In assoluto, poi, le gare fino a un milione di euro (per

le quali non si sarebbe dovuto chiedere il certificato Sias) sono cresciute del 50% del totale della gara. E questo aveva scalfato la preoccupazione dell'Associazione dei costruttori (Anac).

Interessanti anche i dati della quadrimestrale Anas relativi alle tipologie di contratti: prevalgono di poco le forniture nei settori ordinari, con il ritorno al 30% del numero delle procedure, mentre i lavori seguono a ruota. Le amministrazioni centrali sono quelle che affidano l'importo maggio-

re della gara (30,7% del valore complessivo), seguito alla regione Lombardia che raccoglie il 27,4% del totale del volume economico dei contratti.

Per quel che riguarda le variazioni del primo quadrimestre del 2015 sull'andamento del 2014 è stata la crescita del mercato dei settori speciali, che ammonta dal 60,9% in valore rispetto al precedente quadrimestre, a far crescere i settori ordinari (+13%). In netto calo, dal 2014 al 2015, il valore dei lavori nei settori ordina-

ri che si riduce del 38,5% (mentre nei settori speciali aumentano del 60,9%) e l'aumento della fatturato del 2015. Sempre nel confronto fra i primi quadrimestri 2014 e 2015 i dati ufficiali dell'Autorità quadrimestrale sono particolarmente significativi per i numeri che riguardano le procedure utilizzate dai concorrenti: la procedura negoziata senza pubblicità aggiunge in valore del 52% nel precedente quadrimestre (+106,2% nei settori speciali). Dal punto di vista numerico si tratta di un incremento di 4,5 punti percentuali nei settori ordina-

ri (e passa da 527 procedure respinte senza banda a 2.249). Alla luce di questo dato dovrebbe essere ben valutata la scelta di introdurre la legge per gli affidamenti con procedura negoziata senza pubblicità in sostituzione del codice appalti. A questo trend corrisponde una riduzione della procedura ristretta per il 32% del numero delle gare bandite nei settori speciali.

© Riproduzione riservata.

Parere del consiglio di stato sulla gestione delle terre di scavo

Amianto, più flessibilità per smaltimento e riuso

Più flessibilità e limiti per lo smaltimento delle terre e rocce di scavo nei cantieri, ma il consiglio di stato contesta il limite massimo di presenza dell'amianto. È questo il quadro che si ricava dalla lettera del parere emesso dalla sezione consultiva negli atti normativi n. 390 del 10 febbraio 2016 sullo schema di decreto del presidente della repubblica recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce di scavo che attua l'articolo 8 della legge 16/2014.

Lo schema di decreto è di particolare interesse per chi opera nella manutenzione dei lavori perché definisce la gestione delle terre e rocce di scavo qualificate come sottoprodotti provenienti da cantieri di piccole dimensioni. Di grandi dimensioni o di grandi dimensioni non assegnati a valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale, si definisce la disciplina relativa alle terre e rocce di scavo nei siti soggetti a bonifica. Il problema si pone sull'articolo 2 dello schema di decreto che, alla lettera b), reca un specifico intervento in materia di amianto, stabilendo che la terra e roccia di scavo possono essere utilizzate nei limiti massimo di 100 mg/kg.

Il parere del consiglio di stato mette in evidenza che nella relazione ministeriale si evidenzia che il limite di amianto è stato sostituito in questo limite e stato sottoposto a revisione in realtà oggi, con il decreto n. 13/2006, si prevede un limite a

Praticamente si passerebbe da un divieto assoluto di riciclare del materiale contenente amianto alla possibilità di riciclarlo senza divieto assoluto, apponendo secondo determinate (e costose) procedure.

La disciplina diventa così meno vinco-litica dal momento che il limite previsto nel decreto corrisponde alla quantità di amianto verificabile con il campionamento che è meglio metodica disponibile, con la legge nella relazione allo schema. Il consiglio di stato nota che il valore è stato indicato dall'istituto superiore di sanità in un specifico parere trasmesso dal ministero della salute, o si basa sull'esperienza operativa di alcune Arpa. E' infatti il parere scientifico che quanto contenuto dall'amministrazione riferita non risulta documentato da alcun atto depositato presso la segreteria della sezione da cui possono evincersi i necessari elementi istruttori utilizzati dall'ente emittente. Da questo il consiglio di stato fa discendere che conseguentemente la scelta di superare il divieto della presenza di amianto non risulta adeguatamente motivata nella relazione ministeriale, che pareva non necessaria anche perché la formulazione di un divieto assoluto nel diritto ambientale non era verificabile in concreto. Il parere è quindi molto lodevole afferma che «non si può in alcun modo condividere la scelta normativa operata dall'amministrazione che, in assenza di motivazioni puntualmente e accuratamente documentate richieste dalla rilevanza della professionalità in materia, va superata dal testo del regolamento in esame».

© Riproduzione riservata.

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italiagoggi.it/specialeappalti

IN UN RAGGRUPPAMENTO ORIZZONTALE

I requisiti dei concorrenti devono corrispondere

In un appalto pubblico, se i concorrenti partecipano in raggruppamento orizzontale, deve esserci corrispondenza fra requisiti di partecipazione e le parti del servizio da svolgere. Lo ha affermato il consiglio di stato, sezione quinta, con la pronuncia del 25 febbraio 2016 n. 786 che affronta un tema molto delicato inerente la corrispondenza fra requisiti ed esecuzione delle prestazioni in caso di raggruppamenti cosiddetti orizzontali. La delicatezza del caso deriva dal fatto che la legge vigente esclude la necessità di corrispondenza fra requisiti in possesso dei concorrenti raggruppati e parti del servizio che ogni soggetto deve svolgere.

Nel caso specifico la prestazione oggetto dell'appalto consisteva nell'effettuazione dei controlli sulla qualità delle acque erogate dagli acquedotti, una prestazione che i giudici definiscono «unica non frazionabile se non quantitativamente».

La sentenza afferma che ogni impresa unita che dichiara, in percentuale, il possesso di tutti i requisiti è tenuta a svolgere le prestazioni nella misura in cui risulta qualificata. Se, dice la sentenza, si ammettesse la possibilità che non tutti i soggetti costituenti un raggruppamento orizzontale potessero eseguire, sia pure pro quota, la prestazione oggetto dell'appalto senza assicurare il rispettivo possesso dei requisiti tecnici richiesti dalla lex specialis, si avrebbe la conseguenza che una parte delle prestazioni non sarebbe eseguita nel rispetto di uno dei requisiti richiesti dalla lex specialis.

In particolare, la disciplina di gara richiedeva che le analisi venissero svolte presso laboratori accreditati, ma la mandataria, non era dotata della necessaria qualificazione.

La tesi affermata dai giudici non viene ritenuta tale da determinare alcuna disparità di trattamento rispetto ad altre modalità di raggruppamento, per cui una diversa disciplina del possesso dei requisiti discende dalla scelta dei concorrenti di partecipare in forma singola o associata, in modo orizzontale o verticale, alla procedura di gara.

i pareri della conferenza unificata sui decreti della riforma media

Scia unica a partire dal 1° gennaio 2017

«Abbiamo ricevuto l'intesa sulla Scia unica mentre abbiamo rimandato quella sull'accelerazione dei procedimenti amministrativi, perché abbiamo la necessità di più tempo per un approfondimento politico. Su tutti gli altri provvedimenti ci sono degli emendamenti delle regioni ma i pareri sono tutti favorevoli». Così il ministro della pubblica amministrazione Marianna Madia, al termine della Conferenza unificata di ieri che ha registrato l'intesa tra il governo, le regioni e i comuni su otto degli 11 decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione.

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini. «Per quello che riguarda l'attività di molti imprenditori è fondamentale il fatto che si arrivi a una segnalazione certificata di inizio attività unica che abbia come riferimento uno sportello in ogni amministrazione.

«Abbiamo chiesto che si possa partire dal 1° gennaio 2017». «Abbiamo espresso al governo l'auspicio di approfondire alcune questioni rimaste ancora irrisolte», annuncia il vicepresidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e sindaco di Chieti, Umberto Di Primio. «Siamo tornati a chiedere più attenzione sullo sblocco del turnover. Sullo schema di decreto che regolerà la nuova Scia, un miglior coordinamento tra le norme per evitare lungaggini che potrebbero derivare da diverse interpretazioni, laddove le sovrintendenze, per esempio, dovessero non adeguarsi alle procedure seguite dai comuni». Sullo schema di decreto sul Codice dell'amministrazione digitale, il vicepresidente Anci Roberto Pella ne rimarca «l'importanza, soprattutto per quanto riguarda la gratuità per i comuni che vorranno accedere alle banche dati della motorizzazione, finora a pagamento». Sul tema piccoli comuni, accordo su due decreti attuativi riguardanti l'associazionismo comunale: individuazione per il 2016 dei criteri di ripartizione dei fondi (circa 20 milioni di euro) e percentuale di risorse da riservare all'associazionismo (6,5%). Sul decreto sulla prevenzione della corruzione nelle p.a.

l'Anci ha chiesto «certezza di qualificazione del soggetto che accede agli atti e degli atti stessi, soprattutto se si tratta di sicurezza urbana».



Lo schema di decreto approvato dal consiglio dei ministri. Iter online, premi ai virtuosi

Appalti, riforma al primo step Affidamenti diretti fino a 40 mila €, massimi ribassi ko

DI ANDREA MARCOLINI
Primo passo per la riforma degli appalti. Affidamenti diretti possibili fino a 40 mila euro, procedura tutta online, stop alle aggiudicazioni al massimo ribasso, premi alle stazioni appaltanti con vertenze dotate di rating di qualità. Si avvia, infine, l'iter di affidamenti, commissioni di gara più trasparenti, qualificazione delle stazioni appaltanti, trattative private con invito a tre o a cinque fino a 150 mila euro per servizi e forniture e fino a un milione per i lavori, più spazio all'Anas (l'Autorità nazionale anticorruzione) che potrà proporre pareri di prevenzione vincenti, invece il sistema di vertenze dei requisiti di performance del giro pubblico) trasferito al ministero delle Infrastrutture.
Sono questi alcuni punti dello schema di decreto di riforma della disciplina nei contratti pubblici che ricepisce l'adesione europea e riforma l'attuale modo dei contratti (il cosiddetto codice "Ch-Lis"), approvato ieri dal Consiglio dei ministri. Il testo adesso andrà alle commissioni parlamentari, alla Conferenza ministeriale e al Consiglio di Stato per i propri pareri. Si passa, ha detto il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, dal vecchio codice da 600 articoli a 1.200 comini a 217 articoli con una svolta di grandissima semplificazione e riorganizzazione delle direttive europee (in molti si passa da 253 articoli del decreto 163/2013 ai 213 attuali). A questo punto non farà seguito un regolamento di esecuzione e di attuazione (l'attuale dpr 207/2010) ma saranno emanate linee guida di carattere generale, da approvare con decreto del ministro delle Infrastrutture e previo parere della commissione parlamentare. Si tratta della cosiddetta soft law che nelle intenzioni del governo dovrebbe assicurare maggiore trasparenza, omogeneità e affidabilità della procedura, fornendo criteri unitari a garanzia dell'utente. Viene data una disciplina specifica e dettagliata delle commissioni paritetiche di vertenza, che il ministro delle Infrastrutture ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini. «Per quello che riguarda l'attività di molti imprenditori è fondamentale il fatto che si arrivi a una segnalazione certificata di inizio attività unica che abbia come riferimento uno sportello in ogni amministrazione.

I PARERI DELLA CONFERENZA UNIFICATA SUI DECRETI DELLA RIFORMA MEDIA

Scia unica a partire dal 1° gennaio 2017

«Abbiamo riservato l'intesa sulla Scia unica mentre abbiamo rimandato quella sull'accelerazione dei procedimenti amministrativi, perché abbiamo la necessità di più tempo per un approfondimento politico. Su tutti gli altri provvedimenti ci sono degli emendamenti delle regioni ma i pareri sono tutti favorevoli». Così il ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia, al termine della Conferenza unificata di ieri che ha registrato l'intesa tra il governo, le regioni e i comuni su otto degli 11 decreti attuativi della riforma della pubblica amministrazione. «La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

«La riforma procede a passo spedito grazie anche al concorso delle regioni», ha detto il presidente della Conferenza delle regioni Stefano Bonaccini, «che riguarda l'attività di molti imprendi-»

osservatorio viminale

Sugli enti locali decide la regione

Per i comuni con popolazione inferiore a 3 mila abitanti, il consiglio comunale deve essere composto da dieci consiglieri? Può essere riutilizzato il simbolo della lista già impiegato nelle precedenti elezioni?

In merito al primo dei quesiti, occorre evidenziare che, nel caso di specie, l'ente locale insiste nel territorio di una regione a statuto speciale. Secondo la carta statutaria, l'ordinamento degli enti locali rientra nella competenza della legislazione regionale, nel rispetto della Costituzione, dei principi dell'ordinamento giuridico della repubblica, degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della repubblica.

La disciplina prevista dalla legge n. 56/2014, in materia di città metropolitane, è qualificata dall'art. 1, comma 5, della stessa legge come normativa recante principi di «grande riforma economica e sociale»; inoltre, la citata legge, ai sensi del successivo comma 145, dispone che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi della medesima legge. Le disposizioni di cui ai commi da 104 a 141 sono applicabili nelle regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

Nella fattispecie in esame, tuttavia, la regione non ha ancora provveduto a un riordino complessivo del proprio ordinamento degli enti locali.

Pertanto, nelle more di un futuro riassetto della materia, occorre fare riferimento alla normativa regionale attualmente vigente, secondo cui il consiglio comunale dei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5 mila abitanti è composto da 12 membri.

In merito al secondo quesito formulato, non si ravvisano preclusioni al riutilizzo, da parte della formazione politica interessata alle prossime elezioni comunali, del medesimo contrassegno di lista presentato, e presumibilmente ammesso, in occasione delle elezioni tenutesi nello stesso comune.

Per completezza, si richiamano le disposizioni contenute nell'art. 30, comma 1, lettera b), (per i comuni sino a 15 mila abitanti) e nell'art. 33, comma 1, lett. b) (per i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti) del dpr n. 570/60, da cui si evincono i criteri di ammissione dei contrassegni di lista, con

Italia Oggi **ENTI LOCALI** Venerdì 4 Marzo 2016 39

Rassegna delle ultime pronunce dei giudici amministrativi contro i municipi ritardatari

Niente tasse locali fuori tempo Addizionale Irpef, Tari e Tasi illegittime dopo i bilanci

**LE TASSE CALANO
COME UNA SCURE**

deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamano espressamente l'art. 1, comma 146 della legge n. 596 del 2006, che stabilisce che in caso di mancato approvazione entro il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, le tariffe e le aliquote relative ai tributi di competenza degli stessi enti locali sono automaticamente prorogate fino al termine di approvazione del bilancio di previsione.

Il giudice amministrativo ha respinto le opposizioni presentate dai comuni, ritenendo che le deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamando espressamente l'art. 1, comma 146 della legge n. 596 del 2006, non sono automaticamente prorogate fino al termine di approvazione del bilancio di previsione.

Il giudice amministrativo ha respinto le opposizioni presentate dai comuni, ritenendo che le deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamando espressamente l'art. 1, comma 146 della legge n. 596 del 2006, non sono automaticamente prorogate fino al termine di approvazione del bilancio di previsione.

LO SCARFALLE DEGLI ENTI LOCALI

Autori - Anon.
Titolo - Il vigile urbano - Corso per agenti e ufficiali della polizia locale
Costi editrice - Maggioli, Rimini, 2016, pp. 500
Costi editrice - Simone, Napoli, 2016, pp. 1.152
Prezzo - 39 euro
Argomento - Il volume costituisce una guida pratica e operativa a tutti gli adempimenti necessari per il passaggio allo nuovo organigramma nazionale. È diviso in quattro sezioni, ciascuna alla quarta edizione, è stato rinnovato arricchito nel contenuto, con puntuali riferimenti alle materie relative al trattamento degli stranieri e dei cittadini comunitari, alla procedura per la residenza in lungo reside e all'impugnazione delle norme anti-abusivismo. Ampio spazio viene poi dedicato alla gestione operativa dell'ufficio, con esempi in relazione ai quali nel libro è anche riportato un utile schema di connessione. Viene poi fatto riferimento all'evoluzione della nuova legge sui rapporti e sui nuovi criteri, anche in relazione agli obblighi di certificazione imposti dal progetto Ateneo. Archivio nazionale dei nuovi criteri e delle strade urbane. Il volume ha un taglio pratico e operativo e costituisce un utile strumento di lavoro quotidiano per gli addetti agli uffici operativi.
Gianfranco Di Rago

OSSERVATORIO VIMINALE

Sugli enti locali decide la regione
Per i comuni con popolazione inferiore a 3 mila abitanti, il consiglio comunale deve essere composto da dieci consiglieri? Può essere riutilizzato il simbolo della lista già impiegato nelle precedenti elezioni?
In merito al primo dei quesiti, occorre evidenziare che, nel caso di specie, l'ente locale insiste nel territorio di una regione a statuto speciale. Secondo la carta statutaria, l'ordinamento degli enti locali rientra nella competenza della legislazione regionale, nel rispetto della Costituzione, dei principi dell'ordinamento giuridico della repubblica, degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali delle riforme economico-sociali della repubblica.
La disciplina prevista dalla legge n. 56/2014, in materia di città metropolitane, è qualificata dall'art. 1, comma 5, della stessa legge come normativa recante principi di «grande riforma economica e sociale»; inoltre, la citata legge, ai sensi del successivo comma 145, dispone che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi della medesima legge. Le disposizioni di cui ai commi da 104 a 141 sono applicabili nelle regioni a statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta compatibilmente con le nor-

me dei rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.
Nella fattispecie in esame, tuttavia, la regione non ha ancora provveduto a un riordino complessivo del proprio ordinamento degli enti locali.
Pertanto, nelle more di un futuro riassetto della materia, occorre fare riferimento alla normativa regionale attualmente vigente, secondo cui il consiglio comunale dei comuni con popolazione compresa tra 1.000 e 5 mila abitanti è composto da 12 membri.
In merito al secondo quesito formulato, non si ravvisano preclusioni al riutilizzo, da parte della formazione politica interessata alle prossime elezioni comunali, del medesimo contrassegno di lista presentato, e presumibilmente ammesso, in occasione delle elezioni tenutesi nello stesso comune.
Per completezza, si richiamano le disposizioni contenute nell'art. 30, comma 1, lettera b), (per i comuni sino a 15 mila abitanti) e nell'art. 33, comma 1, lett. b) (per i comuni con popolazione superiore a 15 mila abitanti) del dpr n. 570/60, da cui si evincono i criteri di ammissione dei contrassegni di lista, con riferimento all'art. 1, comma 146 della legge n. 596 del 2006, che stabilisce che in caso di mancato approvazione entro il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, le tariffe e le aliquote relative ai tributi di competenza degli stessi enti locali sono automaticamente prorogate fino al termine di approvazione del bilancio di previsione.
Il giudice amministrativo ha respinto le opposizioni presentate dai comuni, ritenendo che le deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamando espressamente l'art. 1, comma 146 della legge n. 596 del 2006, non sono automaticamente prorogate fino al termine di approvazione del bilancio di previsione.
Il giudice amministrativo ha respinto le opposizioni presentate dai comuni, ritenendo che le deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamando espressamente l'art. 1, comma 146 della legge n. 596 del 2006, non sono automaticamente prorogate fino al termine di approvazione del bilancio di previsione.
Supplemento a cura di FRANCESCO CARBONO ferrisano@leas.it

riferimento, tra l' altro, al divieto di presentazione di contrassegni identici o comunque confondibili con quelli presentati precedentemente per la stessa consultazione o con quelli notoriamente usati da altri partiti o raggruppamenti politici.

Il governo: appalti più trasparenti, stop alle gare al massimo ribasso

Il Consiglio dei ministri dà via libera alla riforma: il rischio operativo sarà a carico delle aziende Delrio: "Maggior attenzione alla qualità delle offerte". Linee guida e gestione affidate all' Anac

Via libera dal Consiglio dei ministri al nuovo Codice per gli appalti pubblici. Moltissime le novità, a partire dal ruolo centrale conferito all' Anac, l' Autorità Anticorruzione, dall' addio alla vecchia «legge obiettivo», e da un diverso rapporto tra committente pubblico e operatori privati, che sulle opere pubbliche si assumeranno un rischio operativo più concreto.

«Si tratta di una corposa riforma che mira a rendere il sistema dei lavori pubblici e delle concessioni finalmente all' altezza di un grande Paese europeo: semplificazione, trasparenza, lotta alla corruzione, e qualità», ha detto il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Per Delrio, «la legge obiettivo è stata un fallimento ed è stata archiviata; basta con le procedure straordinarie, si attua la rivoluzione della programmazione ordinaria». Tra le novità sottolineate dal ministro c' è anche la fine del meccanismo del «massimo ribasso» per le offerte: «Resterà solo per casi assolutamente marginali e ben normati. Gli appalti verranno assegnati in base al criterio dell' offerta economicamente più vantaggiosa. L' attenzione sarà alla qualità, e non più al prezzo più basso». Infine, nel rapporto con il pubblico il rischio andrà in capo ai soggetti privati in modo autentico. «Lo Stato - ha spiegato Delrio - non sarà obbligato a ripianare perdite su rischi assunti dai privati.

Sembra una banalità, ma non era così. Con il nuovo codice questa sarà la regola. I privati avranno un rischio vero».

Il ruolo dell' Anac come detto, c' è un ruolo decisivo per l' Anac, l' Autorità Anticorruzione: avrà la gestione di tutte le banche dati sul settore e metterà a punto le linee guida necessarie per dare attuazione al nuovo Codice. Compito gravoso, per un' Autorità che nel 2015 è stata chiamata a ridurre del 25% le spese di funzionamento in ossequio ai principi di revisione della spesa pubblica. Il presidente dell' Anac, Raffaele Cantone, «avrà nuovi compiti ma anche risorse adeguate», ha assicurato Delrio.

E intervenendo a margine di un convegno, proprio Cantone ha detto che il nuovo Codice degli appalti «rappresenta una piccola rivoluzione copernicana», con una «scommessa, per certi versi molto pericolosa»: «L'idea di provare a lavorare sulla fiducia nella Pubblica amministrazione. Molti storcono il naso, ma non c'è alternativa. E un codice iperdettagliato finora non ha consentito né di fare i lavori nel Paese, né di sconfiggere la corruzione». Per la prima volta la qualificazione non verrà fatta solo per il privato ma anche per il pubblico, ha spiegato Cantone.

Commenti favorevoli Quasi tutti favorevoli i commenti alla riforma. «Anche Forza Italia ha votato il nuovo codice degli appalti - ha detto Lucio Malan, senatore di Forza Italia - poiché migliora la trasparenza e l'efficienza delle gare. Il problema è che il governo fa di tutto per evitare le gare per gli appalti più grossi, quelli per le concessioni autostradali. Proprio il ministro Delrio ha firmato il 14 gennaio un protocollo per affidare senza gara per 30 anni l'autostrada Venezia-Trieste (per un totale di poco meno di 5 miliardi di incassi) a una partecipata dominata dal Pd e l'autostrada del Brennero (altri 10 miliardi di incassi) a un'altra partecipata ad egemonia Pd e Svp». «Ben venga il nuovo codice per gli appalti pubblici - afferma Edoardo Zanchini, vicepresidente nazionale di Legambiente - finalmente si potrà chiudere una brutta pagina, lunga quindici anni, segnata troppo spesso da sprechi, corruzione e illegalità». Per Legambiente con la legge obiettivo «sono stati buttati decine di miliardi di euro in grandi opere definite "strategiche" che avrebbero dovuto modernizzare e rilanciare il Paese e che, invece, hanno portato ad una serie di cantieri infiniti o di progetti rimasti sulla carta».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

ROBERTO GIOVANNINI

Cantone ottimista: "Bene il nuovo codice può aiutarci nella battaglia contro le mafie"

Il presidente Anticorruzione: adesso ci sarà meno burocrazia e più legalità

Non solo un decisivo passo in avanti nella lotta contro la corruzione, ma anche la «reale possibilità di arginare i fenomeni mafiosi legati alle infiltrazioni nella pubblica amministrazione e tutte le loro conseguenze negative, sia sul piano politico, sia economico».

Raffaele Cantone, presidente dell' Autorità nazionale anticorruzione (Anac, in sigla) si definisce «ottimista» sul nuovo codice attuativo della riforma degli appalti.

Perché con un sistema più snello gli appalti potrebbero essere assegnati nel rispetto della legge, invece che grazie al pagamento di tangenti a politici e funzionari compiacenti?

«Può sembrare un semplice slogan, ma "meno burocrazia, più legalità" è un monito che ben evidenzia l' importanza del nuovo vademecum che normerà l' assegnazione dei lavori per cantieri di vario genere. Una piccola rivoluzione copernicana nel sistema degli appalti nel nostro Paese: più numerosi sono i passaggi della macchina amministrativa per assegnare un appalto, più sono, potenzialmente le persone da "oliare", da corrompere. In un sistema più semplice, meno farraginoso, la trasparenza sarà più garantita anche se non tutto ovviamente è scontato. L' approvazione del nuovo codice da parte del Consiglio dei ministri è ovviamente preziosa, ora dobbiamo lavorare per ottenere i risultati ipotizzati».

L' allarme corruzione, insomma, è sempre dietro l' angolo?

«Una legge da sola non è in grado di risolvere i problemi e anche questa legge non avrà un effetto salvifico ma alcune novità la porta, anche nel provare a evitare uno dei rischi principali degli appalti, la corruzione. Dobbiamo moltissimo quindi, alla volontà del governo e del ministro Delrio in questa direzione. La collaborazione con l' Anac è stata quanto mai preziosa».

All' Anac spetta, entro il 18 aprile, fornire atti di indirizzo, linee guida generali, bandi-tipo, contratti-tipo ed altri strumenti di regolamentazione flessibile. A voi, in altri termini, il compito di fornire le cosiddette Soft law. In che modo?

«Le linee generali saranno calate in situazioni particolari, in tipologie concrete. Come abbiamo fatto, per



Il consulente del ministro
“Giù i tempi per le grandi opere Da 8 anni si può scendere a 4”

Federico Sini, il consulente del ministro del Tesoro, ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto di riforma del sistema degli appalti. Il nuovo codice, che entrerà in vigore il 18 aprile, prevede una riduzione dei tempi di esecuzione dei lavori da 8 a 4 anni. Sini ha sottolineato che la riforma è necessaria per attrarre investimenti e migliorare la competitività delle imprese italiane. Il nuovo sistema prevede una maggiore trasparenza e la possibilità di ricorrere al tribunale per risolvere le controversie, invece che attraverso la commissione di conciliazione. Sini ha anche menzionato la possibilità di ricorrere al tribunale per risolvere le controversie, invece che attraverso la commissione di conciliazione.

esempio, per quelle relative all' affidamento di servizi a enti del terzo settore e alle cooperative sociali. Fornendo indicazioni operative alle amministrazioni aggiudicatrici e agli operatori del settore contro la corruzione».

Come si potrà perseguire la battaglia contro le mafie?

«Da tempo la penetrazione delle associazioni mafiose nella pubblica amministrazione comporta degli episodi di corruzione. Il coinvolgimento illegale di un sindaco, di un assessore, rafforza l' impianto mafioso che, soprattutto al Nord, si insinua negli Enti locali e nella Sanità. Rendere il codice degli appalti più lineare, più trasparente, considerato che si scende da 660 articoli e 1.500 commi a 217 articoli, dovrebbe allentare anche la presa mafiosa sugli appalti. I controlli dei vari passaggi saranno più semplici».

Se questa riforma fosse stata approvata prima, anni fa, ci saremmo risparmiati scandali come Mafia capitale o quelli delle Grandi opere, dal tunnel a Firenze all' Expo?

«Non possiamo dirlo con certezza, perché la storia non si costruisce sui "se" e sui "ma". È tuttavia evidente la validità, oltre che la necessità, di una burocrazia meno aggrovigliata su se stessa. È ovvio che l' interesse del legislatore, nel vecchio codice, era la tutela della legalità, ma purtroppo non è andata così».

A parte la questione trasparenza e legalità, che cosa ci guadagneranno con le nuove regole le società che partecipano ad una gara d' appalto?

«Il vantaggio sarà assai rilevante, poiché per una ditta che corre per aggiudicarsi un lavoro sarà tutto più facile. Con la semplificazione degli oneri burocratici ci saranno meno problemi, ad esempio, per quanto concerne gli annullamenti di un appalto. Che sono spesso dovuti a vizi formali e non sostanziali, legati all' eccessiva burocrazia. Oggi partecipare ad una gara comporta, per un' azienda, la necessità di ricorrere ad un avvocato proprio per far fronte alle tante insidie formali che si celano dietro un' impalcatura notevole di leggi, leggine e commi. Rendendo tutto più semplice, quindi, trarranno vantaggio anche gli imprenditori al momento della preparazione per poter partecipare a un bando».

E per i contenziosi? Anche in questo campo ci saranno meno problemi?

«Questo è un aspetto che devo ancora valutare. Intanto, entro il 18 aprile una commissione di studio, già individuata, di professori universitari, avvocati, magistrati, elaborerà , a titolo gratuito, le linee guida generali del nuovo codice attuativo».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

GRAZIA LONGO

Primo sì alla riforma: per le imprese resta la certificazione Soa - Delrio: semplificazione e lotta alla corruzione

Appalti, codice leggero: da 660 a 217 articoli

Più poteri ad Anac, stazioni appaltanti «qualificate» (e ridotte)

Il governo ha varato il decreto legislativo di riforma del codice degli appalti, che ora va al Parlamento. Ridotti a 217 i 660 articoli del vecchio codice+regolamento. Più poteri ad Anac, qualificazione per le Pa, reintrodotta la certificazione Soa per le imprese sopra 150mila euro. Delrio: semplificazione, lotta alla corruzione, qualità. pagine 2-3.



Pa qualificate, rating per le imprese, poteri Anac: al via il nuovo codice appalti

Delrio: semplificazione, lotta alla corruzione, trasparenza, qualità parole-chiave

ROMA Il Consiglio dei ministri ha varato ieri il decreto legislativo che riforma il codice degli appalti e recepisce le direttive Ue 23, 24 e 25 del 2014 in materia di concessioni, appalti nei settori ordinari e settori speciali. Il provvedimento dovrà tornare in Consiglio dei ministri, dopo il parere di Consiglio di Stato, Conferenza Stato-Regioni e due pareri delle commissioni parlamentari competenti, entro il 18 aprile. La novità più rilevante dell'ultimo passaggio è la riduzione da un milione di euro a 150mila euro della soglia di gara sotto la quale le imprese non sono obbligate ad avere la certificazione Soa per partecipare. È la pressante richiesta che aveva fatto nelle ultime ore il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis.

Con la modifica, in sostanza, si torna a un sistema generalizzato di qualificazione centralizzato per le imprese e si dà un taglio drastico alla discrezionalità che avrebbero avuto nella singola gara le singole stazioni appaltanti, definendo autonomamente criteri per l'ammissione alla gara.

Un sistema che avrebbe potuto introdurre sperequazioni gravi.

Il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha illustrato il provvedimento dopo il Consiglio dei ministri, sottolineando soprattutto come l'estrema semplificazione che lui stesso aveva voluto nella legge delega abbatta ora il numero di articoli dai 660 del vecchio sistema codice più regolamento generale ai 217 del nuovo codice che non avrà regolamento generale. Il passaggio alla soft law, affidata in prima battuta a linee-guida varate dallo stesso ministero delle Infrastrutture su proposta dell'Autorità anticorruzione guidata da Raffaele Cantone, è sicuramente la rivoluzione di maggiore impatto fra gli architavi del nuovo sistema. «Semplificazione, lotta alla corruzione, trasparenza e qualità sono le parole-chiave del provvedimento», ha detto Delrio. Il tema delle nuove regole non è stato invece sfiorato dal premier, che nei giorni aveva battuto molto sulla necessità di finire le incompiute e ieri è tornato invece a ribadire quel che aveva detto due mesi fa sul Ponte sullo Stretto: che sarebbe utile farlo, ma che prima bisogna completare opere come la Salerno-Reggio Calabria e l'Alta velocità al Sud. Un obiettivo che non è certo cosa dei prossimi mesi.

L'altra norma del codice degli appalti riformato su cui si è concentrata la maggiore tensione in queste ultime ore è quella sul subappalto. Anche qui c'erano le richieste dell'Ance, che premeva per limitare i



pagamenti diretti delle stazioni appaltanti ai subappaltatori, ma c' erano anche le richieste delle imprese superspecialistiche che lamentavano la scomparsa di qualunque tetto al subappalto, con il paradosso che il costruttore-appaltatore principale avrebbe potuto prendere il lavoro e subappaltare quote molto ampie di impianti e lavori specialistici di alto livello tecnologico senza dover costituire con l' impresa specialistica un' associazione temporanea. Forte il rischio di una destrutturazione del mercato anche per imprese, come quelle delle attività superspecialistiche, che spesso hanno livelli elevati di capacità tecnologica. Complessivamente più equilibrata la nuova soluzione . Resta la liberalizzazione del subappalto con l' eliminazione del tetto ordinario del 30% previsto dalla legislazione vigente (critiche molto dure sono arrivate dai sindacati mentre il relatore della legge delega al Senato e "padre nobile" della legge, il pd Stefano Esposito, ha già detto che chiederà modifiche nel parere parlamentare).

Alla fine, però, si è trovato un compromesso per le opere superspecialistiche e ad alto contenuto tecnologico: solo per queste attività è stato introdotto un tetto del 30%.

A fronte della liberalizzazione il governo ha voluto introdurre una maggiore vigilanza. Per gli appalti sopra la soglia comunitaria sarà obbligatoria l' indicazione in sede di offerta di una terna di subappaltatori, ma solo se i bandi o gli avvisi di gara lo prevedono in maniera espressa. Anche sotto soglia, le stazioni appaltanti potranno richiedere nel bando di gara l' indicazione in sede di offerta della terna. Limitati i casi di pagamento diretto del subappaltatore da parte della stazione appaltante, ma le imprese subappaltatrici potranno comunque chiederlo. Il contraente principale resta comunque responsabile in via esclusiva nei confronti della stazione appaltante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com Testi, servizi e approfondimenti.

MASSIMO FRONTERA, GIUSEPPE LATOUR

Tutti i poteri all' Anac, più regolazione e vigilanza

L' Autorità anticorruzione di Raffaele Cantone diventa il perno del mercato degli appalti pubblici. Il nuovo Codice, come da previsioni, le attribuisce moltissimi nuovi poteri. In generale, l' Anac dovrà vestire i panni di organo di regolazione del mercato, preparando linee guida generali e di settore, oltre che determinazioni, bandi e contratti tipo o semplici atti di indirizzo: un ampio armamentario di strumenti che diventerà la mappa di stazioni appaltanti e operatori economici.

Oltre a questo, arrivano molti altri poteri strategici, come la verifica delle varianti. Tra le novità spicca la gestione di tutte le banche dati pubbliche del settore, con l' esclusione dell' Avcpass, che passa al Mit. Resta aperto unicamente il nodo delle risorse, anche se sono allo studio interventi per permettere all' Authority di aumentare la sua capacità di spesa.

Grandi opere. Scompare il programma di infrastrutture strategiche ma restano lavori per 36 miliardi affidati al contraente generale

Uscita di scena graduale per il general contractor

L'addio alla legge obiettivo, con il nuovo Codice appalti, è totale. Scompare il programma delle infrastrutture strategiche (il Pis), cioè in sostanza la cartina di Berlusconi con le opere di serie A, e scompaiono le relative procedure speciali, con delibere Cipe e possibilità di scavalcare gli enti locali e la Commissione di impatto ambientale. Ora tutte le opere pubbliche nazionali di trasporto (strade, ferrovie, porti, aeroporti) confluiscono nel Piano nazionale dei trasporti e della logistica e nel Documento pluriennale di programmazione (Dpp), e la procedura approvativa sarà sempre quella "ordinaria", in conferenza di servizi.

Con le accelerazioni contenute nei Dlgs Madia, e cioè i tempi certi di chiusura (silenzio-assenso per chi non si esprime), chiusura sulla base dei "pareri prevalenti" e infine possibilità di scavalcare il dissenso anche di enti di tutela, con delibera del Consiglio dei ministri.

Addio senza rimpianti alla legge obiettivo, dunque, che ormai non accelerava più nulla e di fatto aveva creato una incomprensibile doppia programmazione nelle opere statali.

Quello che invece non scompare è il "braccio operativo" della legge obiettivo, e cioè il general contractor, l'affidamento ai privati "chiavi in mano" della progettazione e realizzazione dell'opera. Sia perché l'istituto resta in piedi anche nel nuovo Codice, sia soprattutto perché sul mercato restano in piedi, con lavori in corso o progetti approvati, opere per oltre 30 miliardi affidate a general contractor.

Il governo ha ritenuto di lasciare aperta la possibilità di affidare a soggetti con adeguate capacità tecniche, organizzative e finanziarie la «realizzazione con qualsiasi mezzo dell'opera», anche se con due profonde differenze rispetto all'istituto pensato da Berlusconi e il suo ministro Pietro Lunardi nel 2002. A gara dovrà andare il progetto almeno definitivo, e non più anche il preliminare, come accadeva con ritardi e pesanti contenziosi, ad esempio, per alcuni maxi-lotti della Salerno-Reggio e per la metro C di Roma.

E poi la direzione lavori (cioè il controllo dei cantieri) non sarà più affidata agli stessi privati (fu una vera assurdità) ma resterà in capo all'amministrazione appaltante.

In ogni caso sul mercato restano lavori per 36 miliardi di euro affidati a general contractor. Vediamo perché.

Primo: ci sono dieci appalti, per 10,3 miliardi, affidati con gara a general contractor negli anni della



legge obiettivo (l'ultimo bando è stato nel 2009) e ancora in corso. Uno di questi è il Ponte sullo Stretto, 3,9 miliardi di euro, per ora congelato ma che il premier Renzi ha più volte fatto capire di volere (prima o poi) rimettere in pista. Tolto questo, i restanti 6,42 miliardi sono cantieri in corso: ad esempio i due maxi-lotti del quadrilatero stradale Marche-Umbria, il passante ferroviario di Palermo e un tratto della ferrovia Palermo-Messina, la metro C di Roma, il passante Fs di Firenze, un lotto della Ss Palermo-Agrigento e uno della Ss 640 Agrigento-Caltanissetta, un lotto della terza corsia della A4 (Tagliamento-Gonars) e un lotto della Ss 106 Ionica.

Poi ci sono cinque grandi opere, per 17,3 miliardi di euro, affidate senza gara a general contractors prima della direttiva appalti del 1993: dal Mose (5,5 miliardi, finirà nel 2018), al Terzo valico ferroviario ad alta velocità Genova-Milano (6,2 miliardi), sempre l'Av Treviglio-Brescia (2 miliardi), e le due linee del metrò di Napoli (linea 1, 2,4 miliardi; linea 6, 1,2 miliardi).

Infine ci sono due maxi-tratte dell'alta velocità, per 9,3 miliardi, che saranno affidate a breve, entro l'anno, sempre ai vecchi general contractors del 1991 (nelle cordate Saipem, Astaldi, Salini Impregilo, Pizzarotti, Condotte, Maltauro), i cui contratti sono "giuridicamente vincolanti". La Brescia-Verona (3,9 miliardi, di cui 2,2 finanziati e 1,7 da finanziare) e la Verona-Vicenza-Padova (5,4 miliardi, di cui 1,9 finanziati e 3,5 da finanziare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO ARONA

Stop al massimo ribasso, sorteggiati i commissari

Salta il principio in base al quale le stazioni appaltanti possono scegliere qualsiasi criterio di aggiudicazione per affidare le loro gare. Di regola, infatti, bisognerà utilizzare l'offerta economicamente più vantaggiosa, basata sul miglior rapporto tra qualità e prezzo. Al criterio del prezzo più basso restano le briciole: i lavori sotto il milione di euro, i servizi e le forniture con caratteristiche standardizzare e quelli di scarso importo caratterizzati da elevata ripetitività. I servizi di ingegneria e architettura sopra i 40mila euro dovranno passare sempre dall'offerta economicamente più vantaggiosa. Una novità importante arriva per i commissari di gara: dovranno iscriversi a un apposito elenco, che sarà tenuto dall' Anac, e saranno estratti a sorteggio. L' Anticorruzione vigilerà sulla loro condotta.

Liguria

Si gioca la carta dei tempi più lunghi

Prolungare di 30 anni la scadenza delle concessioni balneari. È su questa linea che si sta muovendo la Regione Liguria per tutelare i 4mila balneari che operano sul territorio ligure. Nei giorni scorsi il Consiglio regionale, con un voto che ha unito destra e sinistra, ha approvato una mozione che impegna il presidente, Giovanni Toti, e la sua Giunta ad «agire nei confronti del Governo affinché prolunghi la scadenza delle concessioni balneari per almeno 30 anni», non rispettando la direttiva Bolkestein che punta a mettere all'asta le concessioni demaniali dal 2020.

Il testo invita la Giunta ad «agire nei confronti del Governo e delle altre Regioni in modo tale che riprenda e sostenga con determinazione il confronto con la Commissione Ue sul tema». Il provvedimento chiede di procedere alla riforma della normativa inerente le concessioni demaniali marittime, introducendo il regime del "doppio binario", per distinguere le concessioni in vigore da quelle di nuova assegnazione. La richiesta assegna, alle prime, un periodo transitorio non inferiore ai 30 anni che non precluda la possibilità di adottare contratti a tempo indeterminato; alle seconde l'applicazione immediata di un regime di gare ad evidenza pubblica.

Toti ha promesso di presentare, «come gruppo di Forza Italia un odg in Parlamento affinché il Governo apra la trattativa con Bruxelles per non far applicare la Bolkestein».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Resta la qualificazione Soa Premio alle imprese virtuose

La qualificazione delle società di attestazione resta in vita. Alla fine il Governo ha deciso di non smontare il sistema delle Soa per come è strutturato adesso. Le imprese, per i lavori pubblici sopra la soglia dei 150mila euro, dovranno passare dalle loro attestazioni, esattamente come avviene ora. Qualche novità importante, però, c'è.

Sopra i 20 milioni di euro le stazioni appaltanti potranno chiedere una qualificazione rafforzata, integrando i requisiti base con elementi aggiuntivi a loro discrezione. Arriva, poi, il rating reputazionale.

L'Anac fisserà i principi di questo sistema di valutazione, che andrà a integrare la normale qualificazione. Racconterà, di fatto, il curriculum e la storia di ogni impresa, i suoi precedenti lavori, gli eventuali ritardi, i contenziosi, il rispetto dei costi, le irregolarità nei pagamenti dei contributi previdenziali.



Aggregazioni o piattaforme Alt alle piccole amministrazioni

Vincoli strettissimi per le stazioni appaltanti, a partire dai Comuni. È certamente uno dei passaggi più innovativi del nuovo testo: le amministrazioni non potranno più, come avviene adesso, fare gare per qualsiasi importo.

Il Codice, invece, fissa due soglie molto basse: 40mila euro per servizi e forniture e 150mila euro per i lavori.

Sotto questo tetto ci si muove liberamente. Al di sopra, invece, scatta una tagliola: solo le amministrazioni in possesso della qualificazione dell'Anac potranno fare le gare. Tutte le altre dovranno rivolgersi a una centrale di committenza. Ma non solo.

Entro una seconda soglia (fino a un milione di euro per i lavori) bisognerà passare comunque da strumenti telematici di negoziazione delle transazioni. I Comuni non capoluogo dovranno usare la centrale oppure consorziarsi.

The image shows a page from the Italian newspaper 'Il Sole 24 Ore', dated March 4, 2016. The page is divided into several columns of news articles and a table of stock market data. The main headline at the top left reads 'Aggregazioni o piattaforme Alt alle piccole amministrazioni'. Other headlines include 'La novità della qualificazione per le stazioni appaltanti', 'Resta la qualificazione Soa Premio alle imprese virtuose', 'Cancellata la legge obiettivo Procedure uguali per tutti', 'La strada (ancora lunga) verso un mercato efficiente e pulito', 'Tutti i poteri all'Anac, più regolazione e vigilanza', 'Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi', 'Sei vie alternative al contenzioso giudiziale', 'Scorrotto sull'eliminazione del tetto Limiti per le superspecialistiche', 'Stop al massimo ribasso, sorteggiati i commissari', and 'Bankitalia: alla Pa la sfida dell'efficienza'. The bottom right section contains a table of stock market data for various companies, including Eni, Enel, and others, with columns for company names, stock prices, and percentage changes.

Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi

Tutto nasce dalla scelta di operare un'abrogazione secca del vecchio Codice e del vecchio regolamento, già a partire dal prossimo 18 aprile, senza fasi transitorie di adattamento. Un taglio drastico che potrebbe generare buchi, vuoti normativi e, quindi, problemi notevoli per gli operatori. Norme alla mano, sono molte le situazioni di possibile pericolo. Come nel caso della fase esecutiva dei contratti, delle commissioni giudicatrici, delle attestazioni Soa e della pubblicità dei bandi. Su quest'ultimo fronte, il Codice attiva un nuovo portale dell'Anac, che dovrà ospitare tutta la pubblicità degli avvisi. Andrà regolato, entro sei mesi, da un decreto del ministero delle Infrastrutture e avrà bisogno di un periodo di rodaggio. Nell'attesa, però, c'è il rischio concreto che il settore si trovi scoperto e che ogni stazione appaltante decida in maniera autonoma come muoversi. A scapito della trasparenza nel settore.

The image shows a page from the Italian newspaper 'Il Sole 24 Ore', dated March 4, 2016. The page is filled with news articles, primarily related to public procurement (appalti) and infrastructure. The main headline at the top reads 'Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi' (Transitional period at risk of less transparency on tenders). Below this, there are several sub-headers and short articles, including 'La novità della qualificazione per le stazioni appaltanti', 'Resta la qualificazione Soa Premio alle imprese virtuose', 'Cancellata la legge obiettivo Procedure uguali per tutti', 'La strada (ancora lunga) verso un mercato efficiente e pulito', 'Aggregazioni o piattaforme. Alle piccole amministrazioni', 'Tutti i poteri all'Anac, più regolazione e vigilanza', 'Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi', 'Sei vie alternative al contenzioso giudiziale', 'Scorrotto sull'eliminazione del tetto Limiti per le superspecialistiche', 'Stop al massimo ribasso, sorteggiati i commissari', and 'Bankitalia: alla Pa la sfida dell'efficienza'. On the right side of the page, there is a section titled 'L'AVVALSO' and another titled 'LA PUBBLICITÀ SUI BANDI'. At the bottom of the page, there are several small tables, likely financial or market data, with columns for 'SPINACCHIO', 'MILANO', 'ROMA', and 'NAPOLI'. The overall layout is typical of a newspaper page with multiple columns of text and various sections.

Cancellata la legge obiettivo Procedure uguali per tutti

Il nuovo Codice appalti cancella la "legge obiettivo" introdotta dal governo Berlusconi I nel 2002. Il che significa due cose. Primo: cessa di esistere il Programma delle opere strategiche che conta oggi mille lotti per un valore di 285 miliardi di euro. A guidare sarà il Piano generale dei trasporti e della logistica (Pgtl), con le linee strategiche per la mobilità di persone e merci, da approvare ogni tre anni su proposta Mit e delibera Cipe.

Poi, entro aprile 2017, il Dpp - stesso iter - conterrà l'elenco delle opere meritevoli di finanziamento. Non c'è più la lista delle opere di serie A, ma un'unica programmazione nazionale.

Secondo: niente più procedure speciali con delibere Cipe. Tutte le opere vanno in Conferenza di servizi, con le regole del Dlgs Madia: tempi certi e possibilità di scavalcare i veti della Via e degli enti di tutela con delibera del Consiglio dei ministri.

The image shows a collage of newspaper pages from 'Il Sole 24 Ore' dated March 4, 2016. The main headline is 'Cancellata la legge obiettivo Procedure uguali per tutti'. Other visible headlines include 'La novità della qualificazione per le stazioni appaltanti', 'Resta la qualificazione Soa Premio alle imprese virtuose', 'Prima approvazione Il testo va ora ai parlamentari per tornare al CdM prima del 18 aprile', 'La strada (arona lungo) verso un mercato efficiente e pulito', 'L'AVVALSO', 'LA PUBBLICITÀ DEI COMUNALI', 'AUTORITÀ ANCORAZIONE', 'Tutti i poteri all'Anac, più regolazione e vigilanza', 'Periodo transitorio a rischio meno trasparenza sui bandi', 'STADIAI APPLANTATI', 'Aggregazioni o piattaforme Alle piccole amministrazioni', 'Sei vie alternative al contenzioso giudiziale', 'Scorso sull'eliminazione del tetto Limiti per le superspecialistiche', 'Stop al massimo ribasso, sorteggiati i commissari', 'Uscita di scena graduale per il general contractor', and 'Bankitalia: alla Pa la sfida dell'efficienza'. The pages also contain various financial data tables and smaller news snippets.

Il presidente Anac. «Per il momento non c'era alternativa alla Soa, vigilanza rafforzata»

Cantone al lavoro sulle linee-guida «Dal governo garanzia sulle risorse»

ROMA Per l'Anac l'approvazione del Codice è solo l'apertura di un cantiere. Mentre il decreto di recepimento delle direttive sui contratti pubblici si prepara ai passaggi conclusivi, l'Anticorruzione di Raffaele Cantone studia le prossime mosse. L'elenco di nuovi poteri da riempire di contenuti è lungo. Serviranno molti atti di regolazione. In questo mare di lavoro, però, c'è già una certezza: si partirà dalle linee guida che l'Authority dovrà sottoporre al ministero delle Infrastrutture, per mandare in pensione il vecchio regolamento.

Cantone, analizzando il nuovo decreto, parla di «rivoluzione copernicana», sottolineando soprattutto una novità: «Si lavora di più sulla fiducia verso la pubblica amministrazione. È un'apertura certamente pericolosa, ma non avevamo altra strada. Il Codice in vigore, così dettagliato, non ha impedito la corruzione. Per equilibrare la maggiore discrezionalità delle stazioni appaltanti, comunque, servirà più vigilanza». L'obiettivo dell'Anac è lavorare a un'amministrazione di qualità. «Per la prima volta la qualificazione non riguarderà solo i privati ma anche la Pa». Cantone fa un esempio: «Non è pensabile che un Comune di mille abitanti faccia una gara per la messa in sicurezza di un costone di roccia per centinaia di milioni. Le competenze andranno attribuite a chi ha le strutture, come avviene per gli operatori economici». Così, il sistema di qualificazione sarà organizzato dall'Anac, come avviene per le imprese, strutturandolo per scaglioni.

Sulla qualificazione delle imprese, Cantone accoglie bene la cancellazione del tetto da un milione, al di sotto del quale dare tutte le competenze alle stazioni appaltanti: «Era una scelta che non mi convinceva».

Meglio tenere in vita le società di attestazione, le Soa: «Hanno rappresentato un problema in passato ma al momento non c'è alternativa».

L'idea di una maggiore qualità, a cascata, viene trasferita anche sui progetti. «Le regole relative al 2%, l'incentivo per i dipendenti della Pa, hanno avuto senso in passato ma hanno anche rappresentato un limite. Rivederle significa puntare con più forza sulla qualità dei progetti, che è da sempre un tasto dolente».

La questione delle risorse a disposizione dell'Autorità, invece, è andata in archivio. «Abbiamo avuto



segnali importanti, sia dal Parlamento che dal Governo. C'è allo studio uno strumento che risolverà il problema, anche se tengo a ribadire un concetto: non vogliamo più soldi, ma la possibilità di spendere». Per rimpolpare le file dell' Anac, a breve dovrebbe arrivare un concorso: «Spero per almeno 15-20 posti».

Nella pratica, l' attuazione dei principi indicati dal Codice partirà dalle linee guida di Anac e Mit, che dovranno sostituire il regolamento.

Per scriverle, l' Anticorruzione ha già costituito una commissione, composta da 19 membri tra consiglieri, funzionari interni, professori, avvocati, magistrati e rappresentanti del Governo. La presiederà il consigliere dell' Autorità, Michele Corradino. «La settimana prossima - spiega Corradino - appena ricevuto il testo definitivo, ci sarà la prima riunione. Nel frattempo abbiamo già avviato l' attività di consultazione degli operatori, che per me è fondamentale per capire quali sono le esigenze del mercato. Abbiamo già ascoltato Ance e Confindustria».

L' obiettivo è chiudere entro il 18 aprile, in concomitanza con l' entrata in vigore del nuovo Codice, per scongiurare periodi di buco. «Vogliamo evitare - conclude Corradino - una fase di disallineamento nella quale il mercato si trovi con un Codice nuovo e un regolamento vecchio. Questo potrebbe produrre un blocco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIUSEPPE LATOUR

Pochi passi avanti per il progetto: c'è il Bim, non cambiano i concorsi

Vengono confermati tre livelli di progettazione: progetto di fattibilità, definitivo ed esecutivo. Il primo rappresenta una sostanziale novità e presuppone un'analisi costi-benefici delle opere. Per il resto, sulla progettazione il Codice fa pochi passi avanti e non include un capitolo specifico dedicato ai servizi di ingegneria e architettura, chiesto più volte dai professionisti. Anche sui concorsi di progettazione non si registra l'accelerazione attesa.

In questo quadro il testo è morbido sul Bim, la piattaforma che consente, tramite software, di condividere e anticipare gli effetti del progetto in cantiere: non sarà obbligatorio da subito.

All'inizio le stazioni appaltanti dotate di personale adeguatamente formato potranno richiedere. Poi, un decreto del Mit potrà individuare i tempi di una «progressiva introduzione dell'obbligatorietà del metodo, valutata in relazione alla tipologia delle opere da affidare e tenuto conto dei relativi importi».



La lunga strada per il mercato pulito

Il governo ha tenuto fede all'impegno di varare una riforma degli appalti ambiziosa e capace di rifondare il mercato rendendolo più efficiente (costi e tempi certi) e pulito (abbattimento della "tassa" occulta della corruzione). Non mancano, però, le correzioni da fare, per evitare che nella fase di transizione si ottengano gli effetti paradossali di una riduzione di trasparenza o di una paralisi del sistema. Continua pagina 3

Giorgio Santilli La strada maestra di un nuovo sistema di regolazione con l'Anac al centro va nella direzione giusta, quella di un "modello Expo" generalizzato in cui lo sblocco del sistema arrivi da una maggiore garanzia di legalità. Bene anche il nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, la drastica sforbiciata al loro numero, i rating reputazionali per premiare le imprese virtuose, la semplificazione che elimina il regolamento generale per fare posto alle linee guida Mit-Anac.

In tutto 217 articoli che sono poco più di un terzo dei 660 del sistema codice+regolamento attuale.

Se l'impianto della riforma è certamente buono, ancora molte sono le cose da aggiustare in una disciplina che è fatta non solo di pilastri ma anche di dettagli di non poco conto. Nel settore degli appalti pubblici la storia delle pentole e dei manici è assolutamente calzante. Sulla progettazione non si fanno passi avanti: ci vogliono più concorsi di progettazione, più qualità e meno appalti integrati, vera piaga del settore negli anni passati. La qualificazione delle imprese va rimessa a posto, superando le gravi patologie passate del sistema Soa. Nei subappalti si deve cercare un equilibrio fra costruttori e altri soggetti "industriali" non meno importanti. L'obiettivo di un mercato più trasparente ed efficiente è solo impostato, ma la strada è ancora lunga.

Per essere chiari - ripetendo un concetto già espresso il 1° marzo parlando dei rischi di riduzione della trasparenza e di blocco del settore nel periodo transitorio - le norme hanno bisogno di essere promosse, spiegate e accompagnate (a questo dovrebbe pensare il fondamentale ruolo dell'Anac di Cantone che copre un vuoto ultraventennale che aveva per esempio affossato una buona legge come la Merloni negli anni '90), ma hanno anche bisogno di essere condivise, di creare nuovi equilibri fra domanda e offerta e all'interno dell'offerta, hanno bisogno di tempo per essere applicate correttamente. Per questo la regolazione è lo strumento-chiave. L'illusione che tutto si possa fare con un colpo di bacchetta magica, scrivendo una nuova norma, invece, appartiene ai decenni scorsi e in



questo Paese ha fatto già danni gravissimi in un approccio pangiuridico che ha riempito aziende e amministrazioni di avvocati e le ha svuotate di ingegneri.

Ancora molti sono i dubbi su singole norme. Siamo sicuri che le singole stazioni appaltanti saranno in grado di definire criteri di qualificazione, di dare i requisiti alle società di ingegneria, di fare analisi di mercato per giustificare magari la vecchia orribile prassi di preferire una trattativa privata a una gara?

Siamo sicuri che sia giusto lasciare nel periodo transitorio, un po' troppo genericamente e superficialmente affrontato dal nuovo codice, la facoltà alle stazioni appaltanti di scegliersi le commissioni di gara nel momento in cui l'offerta economicamente più vantaggiosa diventa praticamente l'unico criterio di selezione delle offerte in gara?

Siamo sicuri che ridurre i livelli di trasparenza dei bandi di gara cancellando la pubblicità sui giornali (che oggi alimenta un sistema privato virtuoso di provider che danno informazioni e trasparenza al sistema) non produca nel breve periodo zone d'ombra ulteriori e comportamenti viziosi, anziché virtuosi, che sarà più difficile poi rimuovere?

Il Sole 24 Ore è stato il primo a chiedere ampi poteri all'Anac di Raffaele Cantone per farne il perno regolatorio (e di vera vigilanza e sanzione) del sistema quando nessuno lo pensava. Ma questo non significa che si debbano attribuire poteri messianici all'Autorità che non riuscirà, in poco tempo, a mettere in piedi un sito unico di pubblicazione di bandi di gara, come, d'altra parte, finora non è riuscita a fare nessuna amministrazione pubblica in Italia.

Fa bene l'Anac ad accelerare l'approvazione delle linee guida che, a valle del codice, dal 18 aprile in poi, dovranno dare certezze agli operatori pubblici e privati. È la strada per consolidare rapidamente un quadro di certezze e accorciare i tempi della transizione fra il vecchio e il nuovo regime. Fa male il legislatore - in questo caso governativo - a ignorare che una fase transitoria ci sarà comunque ed è bene affrontarla con strumenti adeguati, se non si vuole far naufragare una buona riforma prima del suo arrivo in porto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIORGIO SANTILLI

Il 2% cambia pelle, ora va a programmazione ed esecuzione

Cambia la ragione sociale del due per cento. L' incentivo storicamente dedicato ai dipendenti della pubblica amministrazione non sarà più destinato alle attività di progettazione, come avviene ora, accogliendo una richiesta storica dei progettisti privati. Il due per cento degli importi posti a base di gara sarà, invece, usato solo per compensare le attività di programmazione della spesa per investimenti, di predisposizione e di controllo delle procedure di bando e di esecuzione dei contratti pubblici, di responsabile unico del procedimento, di direzione dei lavori e di collaudo tecnico amministrativo, di verifica. Insomma, l' amministrazione si occuperà della programmazione, del controllo, delle verifiche e dei collaudi. La progettazione, invece, andrà appaltata all' esterno, per garantire una maggiore qualità.



La novità della qualificazione per le stazioni appaltanti

Il sistema sarà modellato su quello degli operatori economici. Anche le stazioni appaltanti, come le imprese, dovranno dimostrare di rispettare requisiti prefissati dall'Anac. Il meccanismo di qualificazione sarà organizzato sulla base della complessità dei contratti e per fasce di importi. L'Anticorruzione valuterà quattro requisiti di base: strutture organizzative, presenza nella struttura di dipendenti con competenze specifiche, sistema di formazione ed aggiornamento del personale, numero di gare svolte nel triennio. Oltre a questi, ci saranno alcuni requisiti premianti: attuazione di misure di prevenzione dei rischi di corruzione, sistemi di gestione della qualità, disponibilità di tecnologie telematiche, livello di sovrapposizione nel contenzioso, applicazione di criteri di sostenibilità ambientale.

La reazioni. De Albertis: ora paritetico rapporto imprese-stazioni appaltanti

L'Ance «incassa» la modifica sulla soglia del sistema Soa

Non mancherà il lavoro per il passaggio dei pareri delle commissioni parlamentari. Le reazioni degli attori del mercato all'approvazione in prima lettura del Codice appalti sono, infatti, parecchio contrastate: tra i molti segnali di soddisfazione, arrivano anche altrettante richieste di correzioni e aggiustamenti.

A partire dall'Ance. Il suo presidente, Claudio De Albertis sottolinea che «nel nuovo testo ci sono una serie di elementi che per noi sono molto positivi, come la trasparenza, le regole chiare ma, soprattutto, un rapporto paritetico tra imprese e stazioni appaltanti». Un chiaro riferimento alle correzioni operate nella parte che riguarda la qualificazione degli operatori economici: i costruttori avevano chiesto la revisione della soglia da un milione di euro per le attestazioni Soa e l'hanno ottenuta. «Guardiamo certamente con favore a questa modifica, anche se resta qualche punto che potrà essere oggetto di correzione: riguarda ancora la discrezionalità eccessiva delle stazioni appaltanti», prosegue De Albertis. Non piace la possibilità riconosciuta alla Pa di recedere dal contratto nel caso in cui vengano iscritte riserve superiori al 15% e non piace il riferimento troppo generico, tra i criteri reputazionali, ai contenziosi precedenti delle imprese.

Chiede correzioni anche Maria Antonietta Portaluri, direttrice generale di Anie Confindustria: il Codice - spiega - «va ancora rivisto in un'ottica di maggiore semplificazione burocratica e di riduzione degli oneri». In particolare, «non si comprende il mantenimento del soccorso istruttorio a titolo oneroso per le imprese, mentre dovrebbe essere abrogata una simile previsione. Deve essere ripensato il sistema di qualificazione delle imprese sulla base del principio secondo cui chi esegue le prestazioni deve essere adeguatamente specializzato in tali attività, salvaguardando la specificità dei settori speciali».

Qualche stoccata arriva anche dal lato dei progettisti. Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Leopoldo Freyrie parla di «giudizio positivo» riferito «all'impianto politico e culturale del provvedimento che marca una significativa discontinuità rispetto alla farraginosa normativa precedente». Meno positivo il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, Armando Zambrano, che rimarca «il contrasto con i principi della centralità della progettazione», promessi alla vigilia. Nel testo, infatti, «manca un capitolo dedicato ai servizi di ingegneria e architettura ed è un male perché non



possiamo essere accomunati a tutti gli altri servizi».

L' Ancì, per bocca del suo delegato ai Lavori pubblici, Alessandro Bolis, guarda con favore alla «netta discontinuità rispetto al passato», ma sottolinea le «possibili criticità che potrebbero emergere soprattutto dalla definizione dei soggetti aggregatori e da quella dell' offerta economicamente più vantaggiosa». Il vicepresidente di Legambiente, Edoardo Zanchini, infine, auspica che con il nuovo Codice si possa «chiudere una brutta pagina, lunga quindici anni, segnata troppo spesso da sprechi, corruzione e illegalità». Fino ad oggi «con la legge Obiettivo sono stati buttati decine di miliardi di euro in grandi opere definite strategiche che avrebbero dovuto modernizzare e rilanciare il Paese e che, invece, hanno portato ad una serie di cantieri infiniti o di progetti rimasti sulla carta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LA PAROLACHIAVE

Certificazione Soa

È un attestato obbligatorio - rilasciato da Società organismi di attestazione appositamente autorizzati - che certifica la capacità economica e tecnica di un'impresa di qualificarsi per l'esecuzione di appalti pubblici di lavori di importo superiore ai 150mila euro. Una volta ottenuta, la certificazione Soa vale cinque anni (la validità va confermata al terzo anno) e viene emessa dopo un'approfondita valutazione dei requisiti imposti dalla legge, riscontrabili negli ultimi dieci esercizi di attività dell'impresa interessata.

The collage features several articles from the March 4, 2016 issue of 'Il Sole 24 Ore'. The main headline is 'Pa qualificate, rating per le imprese, poteri Anac: al via il nuovo codice appalti', with a sub-headline 'Deliro: semplificazione, lotta alla corruzione, trasparenza, qualità parole-chiave'. Other articles include 'Riforma degli appalti', 'Rientro e il Ponte sullo Stretto', 'Pochi passi avanti per il progetto c'è il fm, non cambiano i concorsi', 'L'2% cambia pelle, ora va a programmazione ed esecuzione', 'L'Ance «incassa» la modifica sulla soglia del sistema Soa', and 'Cantone al lavoro sulle linee-guida «Dal governo garanzia sulle risorse»'. A central illustration depicts a winding road through a landscape with a crane, a boat, and a car. The collage also includes a 'LA PAROLA CHIAVE' section for 'Certificazione Soa' and a 'CONCLUSIONI E PROSPETTIVE FINANZIARIA' section titled 'Più rischi al privato, ma varianti più facili'.

Caduta alberi, altri morti così il pino si è abbattuto sull' auto dei pendolari

RORY CAPPELLI LORENZO D' ALBERGO SONO LE SEI di ieri mattina. Mohamed Fouad Kamel, suo fratello Mahamad, egiziani di 55 e 45 anni, e la moglie del primo, Eleonora Mannino, 42 anni, sono a bordo della loro Ford Focus. Guida il fratello più giovane, la donna è seduta sui sedili posteriori. Vivono a Lido dei Pini, in provincia di Anzio, e sono proprietari di una frutteria a Tor Marancia, in piazza Federico Marcello Lante.

Viaggiano sulla via Laurentina in direzione Roma. All' altezza di via Colli Marini un pino si schianta sul cofano, uccidendo i due fratelli sul colpo. La donna non si fa quasi niente - una frattura al piede, un taglio sul sopracciglio - ma resterà incastrata tra le lamiere contorte dell' auto. Per tirarla fuori viene sedata dagli operatori del 118: i vigili del Fuoco piegano e divelgono le lamiere contorte, estraggono Eleonora e poi riescono a metterla sull' eliambulanza con cui raggiungerà l' ospedale San Camillo.

«Quando è arrivata era in forte stato confusionale» racconterà il primario del pronto soccorso, Emanuele Guglielmelli. «Rispondeva, era vigile: ma chiaramente sotto shock. Non le abbiamo chiesto e detto niente».

In ospedale sono poi arrivati i figli di Eleonora Mannino e Mohamed di 19 e 12 anni.

Il pino è ben visibile su google.maps, proprio all' angolo con via Colli Marini. Nell' immagine, risalente al luglio 2014, risulta rialzato rispetto alla strada. Si trova all' interno di un terreno privato e al di là di una recinzione. Per i vigili urbani, che hanno effettuato una verifica al catasto, il terreno sarebbe di proprietà della famiglia dello stilista Emilio Pucci, il marchese fiorentino morto nel 1992, e di sua moglie, la baronessa romana Cristina Nannini di Casabianca. Anche i carabinieri del comando di Anzio hanno acquisito il dossier sull' appezzamento diviso in più lotti che consegneranno al tribunale di Velletri. Sarà la procura ad approfondire le indagini e a cercare di individuare gli effettivi proprietari.

E anche se la procura di Velletri ha aperto un fascicolo ipotizzando il reato di omicidio colposo, per ora le indagini sono contro ignoti e nessun nome è stato iscritto nel registro degli indagati. Il pm di turno, Giuseppe Strangio, ha richiesto l' autopsia sui due corpi che ora si trovano al policlinico Tor Vergata e anche una consulenza a un agronomo: avrà il compito di verificare in quali condizioni fosse l' albero e se la pioggia e il vento (ieri mattina su Ardea si era abbattuto un forte temporale) ne abbiano causato la caduta, o se, invece, una malattia ne avesse indebolito le radici.

Il vicesindaco di Ardea Fabrizio Cremonini ha scritto alla Città Metropolitana chiedendo uno screening



The advertisement features a photograph of a family (a woman, a man, and two children) sitting at a table, smiling. The text reads: "Sentirsi bene a casa. Pratica, elegante, nel cuore di Roma." Below the photo, it says "QUESTA È DOMUS AVENTINO." and "6.200€". At the bottom, there is contact information: "www.DOMUSAVENTINO.it - Ufficio Vendite, via di Santa Prisca 28, Roma, Tel 06 8515700". Logos for BNP PARIBAS REAL ESTATE and SANTANDREA are also present.

ad ampio raggio degli alberi del Comune, mentre Codacons ha chiesto «alla Procura di verificare se vi sia un nesso tra il maltempo che ha colpito la zona di Ardea e la caduta dell' albero» ha detto il presidente Carlo Rienzi. «In particolare, la magistratura deve accertare quale attività sia stata svolta nell' ultimo periodo nella zona teatro della tragedia relativamente alla cura delle piante e alla manutenzione su alberi e rami, e quanti interventi di messa in sicurezza siano stati eseguiti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Morti ad Ardea due egiziani titolari di un negozio a Tor Marancia Il crollo nel terreno di proprietà delle famiglie nobili Pucci-Nannini IL PINO La Ford Focus distrutta dal pino che è caduto proprio sopra il cofano anteriore.

Committenza pubblica. Lo studio sulle riforma delle stazioni appaltanti

Bankitalia: alla Pa la sfida dell' efficienza

ROMA Le nuove regole sugli appalti fanno fare all' Italia un passo in avanti verso l' Europa, ma la strada è ancora lunga, con sfide e rischi. «E, anche dopo la riforma, il vero banco di prova resterà costituito dall' assunzione piena di responsabilità per i risultati da parte delle stazioni appaltanti e da una maggiore apertura a livello internazionale». È quanto si legge nello studio «La riforma delle stazioni appaltanti. Ricerca della qualità e disciplina europea», a cura di Luigi Donato, dell' ufficio Consulenza legale della Banca d' Italia. Lo studio - di 174 pagine - è centrato sul nuovo ruolo della Pa dopo la legge delega, anche in confronto con i sistemi di altri Paesi europei.

La sfida maggiore, secondo i curatori dello studio, è quella a carico dei «nuovi attori che si affacciano sulla scena: le grandi centrali di committenza e i soggetti aggregatori, che dovranno dimostrare di avere le capacità richieste e di essere all' altezza dei compiti loro assegnati, anche nell' ambito di una rinnovata discrezionalità».

Alle stazioni appaltanti si chiedono obiettivi di qualità e di autodisciplina che passano per una organizzazione mirata al risultato. Su questa strada non mancheranno ostacoli e resistenze: l' evoluzione verso l' efficienza «troverà maggiori resistenze proprio tra gli operatori meno virtuosi». «Nel sistema italiano ha finora prevalso la diffidenza nei confronti delle amministrazioni», rileva lo studio e «i vincoli formali hanno rappresentato uno schermo dietro il quale celare comportamenti opportunistici o infedeli».

In prospettiva, lo studio vede anche un problema di strumenti e risorse per la crescita della Pa: «Non tutte le stazioni appaltanti sono (e saranno mai) uguali, in termini non solo di dimensioni ma anche di competenze giuridiche e tecniche»; e «non tutte le amministrazioni sono oggettivamente in grado di investire nel potenziamento delle competenze e degli strumenti di acquisto».

«La strada da percorrere è ancora lunga - conclude lo studio - e in Italia il trade-off tra regole ed efficienza è difficile da fissare. Però - segnala lo studio - il clima è cambiato; l' opportunità offerta dal ruolo pragmatico dell' Anac e l' occasione del recepimento delle direttive costituiscono le premesse per indirizzare anche il sistema italiano verso il buon funzionamento del procurement pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



MASSIMO FRONTERA

Cassazione. Vincoli di interesse storico-artistico

Case storiche, un portale basta per le agevolazioni

Se un edificio è gravato da un vincolo di interesse storico artistico, non nella sua interezza ma in un suo singolo "particolare" (nel caso specifico si trattava del vincolo sul portale dell' edificio, ritenuto di particolare pregio), nella tassazione che ha come presupposto il reddito che si ritrae dall' immobile deve tenersi conto della normativa di favore inerente i fabbricati di interesse storico artistico. Lo afferma la Cassazione nella sentenza n. 4244 del 3 marzo 2016.

In altri termini, la normativa fiscale di favore dettata per i fabbricati gravati da vincolo storico artistico non riguarda unicamente le unità immobiliari sulle quali è impresso il vincolo in questione, ma anche gli edifici nei quali una sola loro porzione (la facciata, una lapide, un busto, un affresco, una statua, un cortile, eccetera) sia considerata di interesse culturale e abbia dato luogo pertanto al vincolo storico artistico.

La Cassazione ricorda che già in tema di Ici venne dettato il principio (sentenza n. 11794 del 14 maggio 2010) per il quale la legislazione di favore «si applica anche nel caso in cui l' interesse riguardi solo una porzione dell' immobile, in quanto anche in quest' ultima ipotesi gravano a carico del proprietario gli oneri di conservazione» che i proprietari sono tenuti ad affrontare per preservare le caratteristiche degli immobili vincolati.

Questo ragionamento, svolto nello specifico campo dell' Ici, secondo la Cassazione deve essere inteso come derivazione specifica di un principio generale applicabile in qualsiasi campo impositivo: il provvedimento impositivo del vincolo non può considerarsi connesso con una specifica porzione dell' immobile vincolato, ma deve essere identificato con l' intero edificio cui la porzione di specifico interesse artistico appartiene e rispetto alla quale il vincolo risulta essere stato apposto. E ciò in quanto «se la ragione del particolare interesse storico artistico è stata individuata e motivata nella architettura della facciata ovvero di uno specifico elemento di facciata come la porta, il vincolo si riferisce e grava sull' intera unità immobiliare a cui la facciata appartiene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



ANGELO BUSANI

un'analisi della norma contenuta nel decreto legge 133/2014

Un baratto amministrativo ricco di potenzialità

L'art. 24, dl 133/14, convertito con modificazioni dalla legge 164/14 si è imposto nel panorama normativo come fondamento del c.d. «baratto amministrativo», inteso come possibilità di ripagare un debito verso il comune mediante prestazione di attività sussidiaria variamente intesa. Oggetto di interesse sono la tipologia e l'ambito di operatività delle agevolazioni deliberabili dai comuni in base alle disposizioni dettate dall'art. 24 del dl 133/14, come modificato con legge di conversione 11/11/2014 n. 164.

Questa norma dispone che «i comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere.

L'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere.

Tali riduzioni sono concesse prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute».

Si tratta della previsione ribattezzata «baratto amministrativo» da chi ha voluto vedere in essa qualcosa di diverso ed ulteriore rispetto all'essere strumento di promozione di cittadinanza attiva e sussidiarietà, di cui all'art. 118, comma 4 Cost. Vi sono infatti ad oggi esperienze applicative locali che sulla base di tale disposizione di legge hanno ipotizzato, ad esempio, la compensabilità del debito del contribuente con lo svolgimento di un'attività sussidiaria variamente intesa: in tale ottica al cittadino che versi in particolari condizioni (ad esempio in caso di morosità incolpevole) viene concesso di adempiere alle proprie obbligazioni pecuniarie verso il comune con modalità diversa dal pagamento, ossia svolgendo attività definite come «sussidiarie».

Si tratta in realtà di quello che il codice civile disciplina all'art. 1197 alla voce «prestazione in luogo dell'adempimento»: «Il debitore non può liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta,

Agevolazioni Imu irretroattive Decorrenza agganciata alla registrazione del contratto

di **Roberto Lanzetta**, tecnico ed economista Anutel

L'articolo 13, comma 2, lettera (a) del dl n. 133/2014, convertito nella legge n. 164/2014, come modificato dall'articolo 1, comma 10, lettera b) della legge n. 221/2015, dispone a favore degli immobili concessi in comodato d'uso, la riduzione della base imponibile al 50% al fine fino a anche ai fini Ici, diretti ai sensi della Circolare n. 1/17/14 del Ministero dell'economia e delle finanze. Tra le condizioni richieste per aver diritto all'agevolazione in rassegna figura l'obbligo di registrazione del contratto. Il rispetto di analogo requisito è indistintamente richiesta anche per il riconoscimento dell'agevolazione in materia di Ici, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, lettera (a) del dl n. 133/2014.

UN'ANALISI DELLA NORMA CONTENUTA NEL DECRETO LEGGE 133/2014

Un baratto amministrativo ricco di potenzialità

L'art. 24, dl 133/14, convertito con modificazioni dalla legge 164/14 si è imposto nel panorama normativo come fondamento del c.d. «baratto amministrativo», inteso come possibilità di ripagare un debito verso il comune mediante prestazione di attività sussidiaria variamente intesa. Oggetto di interesse sono la tipologia e l'ambito di operatività delle agevolazioni deliberabili dai comuni in base alle disposizioni dettate dall'art. 24 del dl 133/14, come modificato con legge di conversione 11/11/2014 n. 164.

Questa norma dispone che «i comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare. Gli interventi possono riguardare la pulizia, la manutenzione, l'abbellimento di aree verdi, piazze, strade ovvero interventi di decoro urbano, di recupero e riuso, con finalità di interesse generale, di aree e beni immobili inutilizzati, e in genere la valorizzazione di una limitata zona del territorio urbano o extraurbano. In relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere.

L'esenzione è concessa per un periodo limitato e definito, per specifici tributi e per attività individuate dai comuni, in ragione dell'esercizio sussidiario dell'attività posta in essere.

Tali riduzioni sono concesse prioritariamente a comunità di cittadini costituite in forme associative stabili e giuridicamente riconosciute».

Si tratta della previsione ribattezzata «baratto amministrativo» da chi ha voluto vedere in essa qualcosa di diverso ed ulteriore rispetto all'essere strumento di promozione di cittadinanza attiva e sussidiarietà, di cui all'art. 118, comma 4 Cost. Vi sono infatti ad oggi esperienze applicative locali che sulla base di tale disposizione di legge hanno ipotizzato, ad esempio, la compensabilità del debito del contribuente con lo svolgimento di un'attività sussidiaria variamente intesa: in tale ottica al cittadino che versi in particolari condizioni (ad esempio in caso di morosità incolpevole) viene concesso di adempiere alle proprie obbligazioni pecuniarie verso il comune con modalità diversa dal pagamento, ossia svolgendo attività definite come «sussidiarie».

Si tratta in realtà di quello che il codice civile disciplina all'art. 1197 alla voce «prestazione in luogo dell'adempimento»: «Il debitore non può liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta,

anche se di valore uguale o maggiore, salvo che il creditore consenta. In questo caso l' obbligazione si estingue quando la diversa prestazione è eseguita». Infatti la norma base in materia di adempimento è l' art. 1277 secondo cui i «debiti pecuniari si estinguono con moneta avente corso legale nello Stato al tempo del pagamento e per il suo valore nominale», ragion per cui il loro eventuale pagamento con diversa modalità rappresenta un' eccezione.

Ifel, con due successive note datate 16/10/15 e 22/10/15 (la seconda delle quali si sostituisce alla prima), ha espresso la propria posizione al riguardo, aprendo al suddetto «baratto amministrativo».

Certo è però che l' interpretazione letterale e teleologica della suddetta norma fatica a supportare questa apertura; peraltro il «baratto» in tale ottica rischia di diventare il fine - anziché il mezzo - dell' introduzione degli strumenti promozionali di cui all' art. 24. Apertura che si profila delicata anche sotto l' aspetto della responsabilità erariale e del rispetto delle tante disposizioni che regolano l' acquisizione di beni e servizi da parte delle p.a.

, senza contare poi gli innegabili aspetti potenzialmente idonei ad evocare concetti atavici legati al lavoro imposto dall' Autorità come pena per debiti.

Lo stesso «scambio» tra debito e attività sussidiaria è già di per sé ricco di sfaccettature: l' accesso al «baratto» tende infatti ad essere ristretto - nelle delibere comunali - a determinate categorie di debitori, con connessi interrogativi sull' effettivo rispetto dei principi di ragionevolezza e non discriminazione doverosamente sottesi alle decisioni del comune.

A complicare ulteriormente il quadro è il concetto di «inerenza», richiamato dalla stessa norma, secondo cui il beneficio dovrebbe appunto «inerire» all' attività sussidiaria prestata: infatti, in caso di baratto inteso come adempimento di un' obbligazione pecuniaria con modalità diversa dal pagamento (ad esempio, mediante effettuazione di attività lavorativa) il rapporto tra attività prestata e beneficio ottenuto sembra più correttamente riconducibile al concetto di «equivalenza economica» (vera o presunta...), piuttosto che a quello di «inerenza».

Le potenzialità della norma in esame sono certamente tante, a prescindere dal tipo di interpretazione - letterale, letteral-teleologica o super-teleologica - che si decida di abbracciare.

SAMANTHA ZEBRI DOCENTE ANUTEL

La questione dei benefici fiscali relativi agli immobili concessi in comodato o affitto

Agevolazioni Imu irretroattive

Decorrenza agganciata alla registrazione del contratto

L' articolo 13, comma 2, lettera 0a) del dl n. 201/2011, convertito nella legge n.

221/2011, come modificato dall' articolo 1, comma 10, lettera b) legge n. 208/2015, dispone a favore degli immobili concessi in comodato, la riduzione della base imponibile al 50% ai fini Imu e anche ai fini Tasi, almeno stando alla Risoluzione n. 1/DF/16 del Ministero dell' economia e delle finanze.

Tra le condizioni richieste per aver diritto all' agevolazione in rassegna spicca l' obbligo di registrazione del contratto. Il rispetto di analoga condizione è indirettamente richiesta anche per il riconoscimento dell' agevolazione ai fini Imu e Tasi (riduzione del 25% del tributo) a favore dei contratti di locazione a canone concordato prevista dai commi 53 e 54 del citato art. 1, legge n. 208/2015.

Sul tema occorre ricordare che diverse disposizioni impongono la registrazione dei contratti di locazione, ovvero: quale conseguenza dell' obbligo della forma scritta previsto dall' art.1, comma 4, legge n.

431/1998 (disciplina delle locazioni ad uso abitativo); quale conseguenza diretta dell' obbligo di registrazione anche se in forma verbale ai sensi dall' art. 3, dpr n.131/1986 (testo unico imposta di registro).

Per la mancata registrazione è comminata la sanzione della nullità del contratto di locazione ai sensi dell' art. 1, comma 346, legge n. 311/2004.

Degna di nota è la discussione sorta in merito alla decorrenza degli effetti dell' agevolazione in questione a seguito della registrazione. La questione desta interesse per come è stata affrontata dalla maggior parte dei commentatori e dallo stesso Mef (nota prot. 2472 del 29/1/2016 e risoluzione n. 1/DF/2016 del 17/2/2016). Al riguardo, emerge che i citati Ministero e commentatori hanno inteso affrontare la questione della decorrenza degli effetti fiscali agevolativi, conseguenti alla registrazione del contratto, ponendo al centro della discussione l' applicazione della normativa relativa all' imposta di registro, con particolare riguardo all' obbligo fiscale di registrazione dei contratti entro 20 giorni dal stipula (30 giorni per i contratti di locazione). Al riguardo vi è chi sostiene che gli effetti della registrazione non possono retroagire di oltre 20 giorni (termine, quest' ultimo, cosiddetto «fisso» per registrare i contratti a decorrere dallo loro stipula). Altri sostengono, invece, che la registrazione tardiva

ItaliaOggi

ANUTEL

Finanzi 4 Marzo 2016 41

La questione dei benefici fiscali relativi agli immobili concessi in comodato o affitto

Agevolazioni Imu irretroattive

Decorrenza agganciata alla registrazione del contratto

di **ROMAZZO LANZONI** componente Osservatorio tecnico e docente Anafit

L' articolo 13, comma 2, lettera 0a) del dl n. 201/2011, convertito nella legge n. 221/2011, come modificato dall' articolo 1, comma 10, lettera b) legge n. 208/2015, dispone a favore degli immobili concessi in comodato, la riduzione della base imponibile al 50% ai fini Imu e anche ai fini Tasi, almeno stando alla Risoluzione n. 1/DF/16 del Ministero dell' economia e delle finanze. Tra le condizioni richieste per avere diritto all' agevolazione in rassegna spicca l' obbligo di registrazione del contratto. Il rispetto di analoga condizione è indirettamente richiesta anche per il riconoscimento dell' agevolazione ai fini Imu e Tasi (riduzione del 25% del tributo) a favore dei contratti di locazione a canone concordato prevista dai commi 53 e 54 del citato art. 1, legge n. 208/2015.

Si tratta di chi sostiene che gli effetti della registrazione non possono retroagire di oltre 20 giorni (termine, quest'ultimo, cosiddetto «fisso» per registrare i contratti a decorrere dallo loro stipula). Altri sostengono, invece, che la registrazione tardiva non pregiudica però la retroazione degli effetti fiscali alla data di stipula di fatto senza limiti di tempo. La discussione sorta in tali termini non pare ben contrastata. Se non altro perché la norma in commento non prevede la possibilità di essere non alla condizione dell' applicazione dell' imposta di registro, ma a quella diversa della registrazione del contratto. In avere un istituto giuridico di disciplina dell' imposta di cui costituisce solo il presupposto. La discussione, quindi, pare da ricondursi nell' ambito dell' applicazione della disciplina che regola la costituzione e la registrazione. Disciplina che riveste nella specie nell' ambito del diritto comune in assenza di specifiche disposizioni tra quelle fiscali in commento.

essendo diversamente disposto, si dovrebbe affermare che l' avvezzamento della condizione nella specie produce effetti che retroagiscono al momento in cui è stato concluso il contratto, ai sensi dell' art. 1361 del codice civile. Pertanto, dovrebbe sostenersi l' irrilevanza del momento della registrazione (potendosi quindi anche effettuare a distanza di anni rispetto a quello di conclusione del contratto) che operano alla stregua della data del documento, e nel limite del carattere abietto del fatto stesso, il quale non deve essere retroceduto al momento che lo stesso è avvenuto e deve essere ritenuto alla sua disponibilità (Cassazione 14/2008 n. 1964). In tali termini, evidente è la differenza della prova della decorrenza degli effetti del diritto da quella del costituto alla quale fa da contraltare l' onere dell' onere di provare di aver verificato, ordinando decise l' articolo 1361 del codice civile, che il fatto stesso sia avvenuto e che il diritto di registrazione sia stato perfezionato. In questi termini, il diritto di registrazione non può essere retroceduto al momento della stipula del contratto, ma deve essere accertato in base alla data del documento (Cassazione 02/2008 n. 383).

UN' ANALISI DELLA NORMA CONTENUTA NEL DECRETO LEGGE 1.32/2014

Un baratto amministrativo ricco di potenzialità

L' art. 34, di legge n. 132/14, convertito in legge n. 104/14, si è occupato di disciplinare l' attività di locazione di beni e servizi da parte della pubblica amministrazione. Tale attività è disciplinata dall' art. 1197 del codice civile, che prevede che il locatario deve versare al locatore l' importo dovuto per il servizio di locazione. Il locatore, a sua volta, deve garantire al locatario l' uso esclusivo del bene locato. Il locatore deve inoltre garantire al locatario l' uso esclusivo del bene locato. Il locatore deve inoltre garantire al locatario l' uso esclusivo del bene locato.

anche sotto l' aspetto della responsabilità civile e del rispetto delle norme di legge. I benefici fiscali previsti dall' articolo 13 della legge n. 208/2015, convertita nella legge n. 221/2011, sono applicabili ai contratti di locazione a canone concordato. La decorrenza degli effetti fiscali agevolativi è agganciata alla registrazione del contratto. La registrazione del contratto deve avvenire entro 20 giorni dalla stipula del contratto. La registrazione del contratto deve avvenire entro 20 giorni dalla stipula del contratto. La registrazione del contratto deve avvenire entro 20 giorni dalla stipula del contratto.



del contratto al limite determinerà l' applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla normativa in materia di imposta di registro, non precludendo però la retroazione degli effetti fiscali alla data di stipula di fatto senza limiti di tempo. La discussione posta in tali termini non pare ben centrata. Se non altro perché le norme in commento subordinano il trattamento di favore non alla condizione dell' applicazione dell' imposta di registro, ma a quella diversa della registrazione del contratto, ovvero un istituto giuridico distinto dall' imposta di cui costituisce solo il presupposto.

La discussione, quindi, pare da ricondursi nell' ambito dell' applicazione della disciplina che regola la condizione e la registrazione. Disciplina da ricercarsi nella specie nell' ambito del diritto comune in assenza di specifiche disposizioni tra quelle fiscali in commento.

Dunque, da una parte, non essendo diversamente disposto, si dovrebbe affermare che l' avveramento della condizione nella specie produce effetti che retroagiscono al momento in cui è stato concluso il contratto ai sensi dell' art. 1360 del codice civile. Pertanto, dovrebbe sostenersi l' irrilevanza del momento della registrazione (potendosi quindi anche effettuare a distanza di anni) rispetto a quello di conclusione del contratto che segnerebbe invece la decorrenza degli effetti del beneficio. Dall' altra, però, l' istituto della registrazione svolge la funzione di dare alla scrittura privata data certa opponibile ai terzi ai sensi dell' art. 2704 del c.c. Terzi tra i quali vanno annoverati anche gli enti impositori nei confronti dei quali i contribuenti vantano diritti nell' ambito del rapporto d' imposta.

La questione della retroattività degli effetti rispetto alla registrazione si sposta dunque sul diverso e più corretto terreno dell' onere della prova. Sotto questo profilo, giusto l' onere della prova a suo carico, pare dubbio che un contribuente possa opporre all' Ente impositore il diritto all' agevolazione di specie con effetti fiscali retroattivi rispetto alla data della registrazione (in senso sfavorevole al contribuente: Cass.

17/12/2008, n. 9451). Tanto più se tale pretesa è fondata su un contratto verbale la cui data di stipula non è di facile dimostrazione. D' altra parte, fosse anche ritenuta diversamente dimostrabile la data certa, ai sensi dell' art. 2704 del codice civile, resterebbe comunque a carico del contribuente la prova della sussistenza e dell' idoneità del fatto, equipollente alla registrazione, a cui ricondurre «la certezza della data del documento, con il limite del carattere obiettivo del fatto stesso, il quale non deve essere riconducibile al soggetto che lo invoca e deve essere altresì sottratto alla sua disponibilità» (Cassazione 1/4/2009, n. 7964).

In tali termini, evidente è la difficoltà della prova della decorrenza degli effetti del diritto da parte del contribuente alla quale fa da contraltare l' onere dell' Ente impositore di stretta verifica, evitando decisioni arbitrarie non fondate su elementi oggettivi e riscontrabili.

Ciò avendo a mente che in materia fiscale, deve essere stringente il vaglio della prova del diritto all' agevolazione fornita dal contribuente (Cassazione 6/2/2009 n. 2931).

Per spiegarlo a Renzi (spera di essere ricevuto) un sindaco di montagna farà 462 km a piedi

I comuni tagliano, lo Stato no

Se il deficit pubblico cresce, chi fruga nella cassa?

leri sera ha preparato lo zaino, come fanno i ragazzi.

Solo l'essenziale, anche se il viaggio (a piedi) sarà lungo: 462 chilometri in dodici giorni.

Non importa se lui ha già superato gli anta. «Matteo Renzi ci ha lasciato a piedi - dice - e io vado a piedi da lui».

Marco Mastacchi è il sindaco di Monzuno, 6.500 abitanti, sull'appennino bolognese. La sua partenza, appunto con lo zaino in spalla e dopo qualche mese di allenamento, avverrà questa mattina, davanti alla sede comunale, con quell'atmosfera paesana che ricorda i film di don Camillo. Lui ha distribuito ai concittadini il tragitto e terrà un diario sui social.

Prima tappa Firenzuola (Firenze), poi Vicchio, Pratovecchio, Subbiano, e giù giù fino all'ultimo pernottamento, a Formello (Roma). Poi all'indomani l'agognata meta di palazzo Chigi. Dopo avere attraversato 28 Comuni.

Matteo Renzi si farà commuovere da tanta abnegazione e lo riceverà personalmente? Sarebbe un bel gesto.

Su Facebook, dove ha pubblicato la notizia della sua iniziativa, ha ricevuto adesioni di supporter che vorrebbero accompagnarlo. Per ora al suo fianco ci sarà solamente Alessandro Bellière, famoso podista che controllerà il ritmo dello sforzo quotidiano.

Lo scorso anno alcuni sindaci (da Nicola Lopatriello, primo cittadino di Policoro, provincia di Matera, a Luigi Lucchi, sindaco di Berceto, nel parmense) si fecero fotografare in mutande per protestare contro i tagli ai Comuni. Mastacchi preferisce cercare di attirare l'attenzione con una lunga marcia verso quel potere che, a suo dire, impone sacrifici solo in periferia.

Per la verità lui non è nuovo a gesti eclatanti.

Qualche mese fa ha spento per qualche giorno i lampioni del comune, lasciandolo al buio strade e piazze perché, sosteneva, non riusciva più a pagare l'Enel. Un gesto per il quale è finito sotto inchiesta da parte della procura di Bologna poiché la cittadina al buio era un pericolo.

Adesso la luce è tornata, ma il bilancio comunale è in sofferenza a causa dei tagli e lui si mette in marcia, aspettandosi la solidarietà che incontrerà lungo la strada (sono previsti incontri con una ventina di sindaci di piccoli Comuni, pause per rifocillarsi ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini). Dice: «I Comuni non hanno più soldi per garantire i servizi

8 Venerdì 4 Marzo 2016

PRIMO PIANO

ItaliaOggi

Per spiegarlo a Renzi (spera di essere ricevuto) un sindaco di montagna farà 462 km a piedi

I comuni tagliano, lo Stato no

Se il deficit pubblico cresce, chi fruga nella cassa?

di Carlo Vizzini

Un sera ha preparato lo zaino, come fanno i ragazzi. Solo l'essenziale, anche se il viaggio (a piedi) sarà lungo: 462 chilometri in dodici giorni. Non importa se lui ha già superato gli anta. Matteo Renzi ci ha lasciato a piedi - dice - e io vado a piedi da lui.

Marco Mastacchi è il sindaco di Monzuno, 6.500 abitanti, sull'appennino bolognese. La sua partenza, appunto con lo zaino in spalla e dopo qualche mese di allenamento, avverrà questa mattina, davanti alla sede comunale, con quell'atmosfera paesana che ricorda i film di don Camillo. Lui ha distribuito ai concittadini il tragitto e terrà un diario sui social.

seno certo migliorato, così sono di assoluta attualità. Le politiche del governo per i piccoli comuni, a tre mesi in partenza, i piccoli comuni di fronte a una riduzione della capacità di spesa che il contrappeso a tagliare il bilancio non è un successo personale. Il sindaco di Berceto, nel parmense) si fecero fotografare in mutande per protestare contro i tagli ai Comuni. Mastacchi preferisce cercare di attirare l'attenzione con una lunga marcia verso quel potere che, a suo dire, impone sacrifici solo in periferia.

Per la verità lui non è nuovo a gesti eclatanti. Qualche mese fa ha spento per qualche giorno i lampioni del comune, lasciandolo al buio strade e piazze perché, sosteneva, non riusciva più a pagare l'Enel. Un gesto per il quale è finito sotto inchiesta da parte della procura di Bologna poiché la cittadina al buio era un pericolo.

Adesso la luce è tornata, ma il bilancio comunale è in sofferenza a causa dei tagli e lui si mette in marcia, aspettandosi la solidarietà dei colleghi che incontrerà lungo la strada (sono previsti incontri con una ventina di sindaci di piccoli Comuni, pause per rifocillarsi ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini). Dice: «I Comuni non hanno più soldi per garantire i servizi essenziali ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini». Dice: «I Comuni non hanno più soldi per garantire i servizi essenziali ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini».

Per la verità lui non è nuovo a gesti eclatanti. Qualche mese fa ha spento per qualche giorno i lampioni del comune, lasciandolo al buio strade e piazze perché, sosteneva, non riusciva più a pagare l'Enel. Un gesto per il quale è finito sotto inchiesta da parte della procura di Bologna poiché la cittadina al buio era un pericolo.

Adesso la luce è tornata, ma il bilancio comunale è in sofferenza a causa dei tagli e lui si mette in marcia, aspettandosi la solidarietà che incontrerà lungo la strada (sono previsti incontri con una ventina di sindaci di piccoli Comuni, pause per rifocillarsi ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini). Dice: «I Comuni non hanno più soldi per garantire i servizi

Adesso la luce è tornata, ma il bilancio comunale è in sofferenza a causa dei tagli e lui si mette in marcia, aspettandosi la solidarietà che incontrerà lungo la strada (sono previsti incontri con una ventina di sindaci di piccoli Comuni, pause per rifocillarsi ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini). Dice: «I Comuni non hanno più soldi per garantire i servizi

Adesso la luce è tornata, ma il bilancio comunale è in sofferenza a causa dei tagli e lui si mette in marcia, aspettandosi la solidarietà che incontrerà lungo la strada (sono previsti incontri con una ventina di sindaci di piccoli Comuni, pause per rifocillarsi ma allo stesso tempo discutere dei problemi che accomunano i primi cittadini). Dice: «I Comuni non hanno più soldi per garantire i servizi

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

«Ma il deficit dello Stato tende a crescere, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio. Dovremmo avere un patto di stabilità con lo Stato, ma non lo abbiamo. Il deficit pubblico è un problema serio, e questo è un problema serio».

essenziali ma intanto la spesa pubblica statale continua ad aumentare. Se in un volantino che ho distribuito ai cittadini nel 2015 scrivevo di punto di non ritorno per il nostro bilancio, quest' anno le cose non sono certo migliorate, anzi sono di assoluta attualità. Le politiche del governo pongono gli enti locali, e tra questi in particolare i piccoli comuni, di fronte a una riduzione della capacità di spesa che li costringerà a tagliare ulteriormente e pesantemente i servizi ai cittadini.

I sacrifici che i piccoli comuni italiani devono sopportare non hanno precedenti nella storia del nostro paese e incideranno pesantemente sulla quotidianità della vita di chi vi abita».

Mastacchi si definisce un civico. In effetti è stato eletto con una lista civica (Dimmi) che nel 2009 ha (per la prima volta dal dopoguerra) tolto il comune al centrosinistra. Nel 2014 si è ripresentato ed è stato riconfermato con un successo personale: alle europee il centrosinistra aveva ottenuto il 55,2%, alle comunali è sceso al 31,6% pagando l' effetto di trascinamento di questo sindaco che parla coi concittadini anche via Twitter (dal sito del comune).

«La gente si lamenta perché i servizi calano- dice- ma io che debbo fare? Dal 2010 i comuni, che pure contribuiscono appena al 7,6% della spesa, hanno fatto sacrifici per 17 miliardi. E mentre i sindaci non hanno soldi per la benzina degli automezzi o la manutenzione dei beni comunali, siamo al paradosso che il debito pubblico continua a salire. Evidentemente qualcuno che continua a spendere c' è, e non sono di certo i Comuni».

Cosa dirà a Renzi, di persona o attraverso il documento che consegnerà a qualche suo rappresentante?

«Tra le tante, due questioni in primo piano: l' instabilità normativa e l' assurdità dell' accorpamento obbligatorio- risponde. - Per quanto riguarda l' instabilità normativa, il continuo cambiamento delle regole non consente ai comuni di programmare il loro futuro, è come giocare una partita di calcio con un arbitro in campo che cambia le regole durante il gioco. Dal 2011 ad oggi sono stati emanati 67 decreti legge, circa uno al mese. Il bello è che mentre col blocco dell' indebitamento dal 2009 i Comuni hanno smesso di indebitarsi, lo Stato continua ad aumentare il debito. Vi è poi il tema delle fusioni dei Comuni. L' obbligatorietà per legge oppure l' indicazione di processi che ne sanciscono l' obbligatorietà di fatto segna un insostenibile attacco alle autonomie locali ed all' esistenza stessa dei piccoli Comuni».

462 chilometri per dar forza alla protesta. Vuole fare sapere a tutti che lui non ci sta e non è colpa sua se «i miei cittadini dovranno stare più al buio, avranno più erbacce e faranno più file agli sportelli per ottenere dei servizi. Sperando sempre che non nevichi, perché in quel caso dovranno anche spalare».

Vi è poi il fatto dei soldi tenuti in cassa ma che non si possono spendere. Spiega: «Dopo il cosiddetto 'decreto enti locali' dovremo accantonare due milioni di euro. Soldi dei cittadini che dobbiamo tenere nel salvadanaio perché fanno da garanzia allo Stato centrale».

Il sindaco, quando decise di tentare l' avventura politica, organizzò la sua lista civica, rifiutando etichette di schieramento. Ma con lui si schierò il centrodestra, che in questo modo pensava (come avvenne) di spodestare il Pd. Poi successe che, senza rinnegare il suo elettorato, egli si mise a organizzare comitati pro-Renzi quando il fiorentino si presentò alle primarie, ricevendo però una sorta di diffida dal Pd locale perché non si trattava di «un semplice cittadino elettore desideroso di prendere parte ad una competizione interna al centrosinistra, ma rappresenta il capo di una coalizione di centrodestra che governa il Comune, nei confronti della quale il Pd svolge un' azione di contrasto e di opposizione democratica».

Lui fece marcia indietro (e poi si è ricreduto su Renzi), adesso invece la marcia è verso Roma, la tappa più lunga sarà di 44 chilometri.

Conclude: «Sono sereno, so di avere l' appoggio di tanta gente. L' obiettivo è proprio quello di porre davanti agli occhi dell' opinione pubblica il tema della lenta agonia degli enti locali».

© Riproduzione riservata.

CARLO VALENTINI

il comma 21 ridefinisce l' oggetto della stima catastale e individua quali sono gli elementi da escludere. Nello specifico, turbine, aerogeneratori, altoforni, grandi trasformatori e altri impianti funzionali al processo produttivo non devono più essere presi in esame nel processo estimativo di industrie, centrali o stazioni elettriche. Tuttavia, non si tratta di una norma di interpretazione autentica con effetti retroattivi per gli anni pregressi. L' Ifel sottolinea che la ratio della nuova disposizione è quella di assicurare un' uniformità di trattamento tra le unità immobiliari che risultano già iscritte in catasto e quelle di nuova costruzione.

Ecco perché viene data la possibilità di presentare atti di aggiornamento catastale per ricalcolare la rendita degli immobili già censiti.

Il dato negativo, secondo l' Ifel, è rappresentato «dall' ampiezza delle fattispecie di esclusione» delle componenti individuate dall' Agenzia, che rendono indeterminati gli effetti della norma «in termini di gettito Imu e Tasi per i comuni». Questo comporta il rischio di insufficienza dei fondi stanziati con la stessa legge di Stabilità e che, probabilmente, il Governo dovrà mettere mano al portafoglio per fornire «ulteriori risorse», laddove a consuntivo venga accertato un mancato gettito superiore a quello stimato.

SERGIO TROVATO

Rassegna delle ultime pronunce dei giudici amministrativi contro i municipi ritardatari

Niente tasse locali fuori tempo

Addizionale Irpef, Tari e Tasi illegittime dopo i bilanci

Sono illegittime le deliberazioni della Tasi, della Tari e dell' addizionale comunale Irpef, adottate dopo il termine per l' approvazione del bilancio di previsione.

È quanto dispongono i giudici amministrativi rispettivamente della Liguria e dell' Abruzzo con due decisioni che ripercorrono le linee già tracciate da altri Tar e dal Consiglio di stato negli ultimi anni.

Il Tar Abruzzo, sezione di Pescara con la sentenza n. 59 del 26 febbraio 2016 ed il Tar Liguria, sezione di Genova con la sentenza n. 108 del 5 febbraio 2016 hanno accolto i ricorsi presentati dal ministero dell' economia e delle finanze avverso rispettivamente: - la deliberazione del consiglio comunale di un comune abruzzese che ha approvato la aliquote del tributo sui servizi indivisibili (Tasi) e le tariffe della tassa sui rifiuti (Tari) per l' anno 2015; - la deliberazione del consiglio comunale di un comune ligure che ha approvato le aliquote del tributo sui servizi indivisibili (Tasi) e le tariffe della tassa sui rifiuti (Tari) per l' anno 2015; - la deliberazione del consiglio comunale di un comune ligure che ha approvato le aliquote del tributo sui servizi indivisibili (Tasi) e le tariffe della tassa sui rifiuti (Tari) per l' anno 2015, adottate oltre il 30 luglio 2015, e cioè successivamente al termine stabilito per l' anno 2015 per l' approvazione del bilancio di previsione.

Il contenzioso è scaturito dal ministero dell' economia e delle finanze, che ha esercitato il potere riconosciuto dall' art. 52, comma 4, del dlgs 446 del 1997, in base al quale può «impugnare i regolamenti sulle entrate tributarie per vizi di legittimità avanti gli organi di giustizia amministrativa».

I giudici amministrativi hanno avallato le eccezioni sollevate dal ministero dell' economia e delle finanze in ordine all' illegittimità di deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamando espressamente l' art. 1 comma 169 della legge n. 296 del 2006, che: - impone agli enti locali di fissare le tariffe e le aliquote relative ai tributi di competenza degli stessi entro la data fissata dalle norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione; - dispone che dette deliberazioni, anche se approvate successivamente all' inizio dell' esercizio purché entro il termine innanzi indicato, hanno effetto dal 1° gennaio dell' anno di riferimento; - stabilisce che in caso di mancata approvazione entro il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno.

I giudici hanno ribadito, quindi, la natura perentoria di detto termine, richiamando espressamente le sentenze n. 3808 del 2014, n. 1495 del 19 marzo 2015 n. 4409 del 28 agosto 2015 del Consiglio di stato

ItaliaOggi

ENTI LOCALI

Finanz 4 Marzo 2016 39

Rassegna delle ultime pronunce dei giudici amministrativi contro i municipi ritardatari

Niente tasse locali fuori tempo

Addizionale Irpef, Tari e Tasi illegittime dopo i bilanci

di FABIA ANCONINI

Sono illegittime le deliberazioni della Tasi, della Tari e dell' addizionale comunale Irpef, adottate dopo il termine per l' approvazione del bilancio di previsione. Il quarto dispongono i giudici amministrativi rispettivamente della Liguria e dell' Abruzzo con due decisioni che ripercorrono le linee già tracciate da altri Tar e dal Consiglio di stato negli ultimi anni.



deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, richiamando espressamente l' art. 1 comma 169 della legge n. 296 del 2006, che impone agli enti locali di fissare le tariffe e le aliquote relative ai tributi di competenza degli stessi entro la data fissata dalle norme statali per la deliberazione del bilancio di previsione.

Il Tar Abruzzo, sezione di Pescara con la sentenza n. 59 del 26 febbraio 2016 ed il Tar Liguria, sezione di Genova con la sentenza n. 108 del 5 febbraio 2016 hanno accolto i ricorsi presentati dal ministero dell' economia e delle finanze avverso rispettivamente: - la deliberazione del consiglio comunale di un comune abruzzese che ha approvato le aliquote del tributo sui servizi indivisibili (Tasi) e la tariffa della tassa sui rifiuti (Tari) per l' anno 2015.

Il contenzioso è scaturito dal ministero dell' economia e delle finanze, che ha esercitato il potere riconosciuto dall' art. 52, comma 4, del dlgs 446 del 1997, in base al quale può «impugnare i regolamenti sulle entrate tributarie per vizi di legittimità avanti gli organi di giustizia amministrativa».

I giudici amministrativi hanno avallato le eccezioni sollevate dal ministero dell' economia e delle finanze, in ordine all' illegittimità di deliberazioni adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione, le tariffe e le aliquote si intendono prorogate di anno in anno.

LO SCARFATE DEGLI ENTI LOCALI

Autori - Anon.
Titolo - Il vigile urbano - Come per agenti e ufficiali della polizia locale.
Coni addizive - Maggoli, Rimini, 2016, pp. 500.
Prezzo - 90 euro.
Argomento - Il volume costituisce una guida pratica e operativa a tutti gli adempimenti necessari per il passaggio allo status di vigile urbano. Il libro, diviso in quattro sezioni, è stato riveduto e arricchito nel contenuto, con particolare riferimento alle materie relative ai provvedimenti amministrativi e dei cittadini comunali, alla procedura per la nomina in tempo reale e all' applicazione delle norme relative all' abbinamento. Ampio spazio viene poi dedicato alla gestione operativa dell' ufficio assegnato, in relazione al quale nel libro è anche riportato un utile schema di organizzazione. Viene poi fatto riferimento all' attività di vigilanza, ai compiti, ai poteri, ai doveri, alle discipline di polizia urbana, rurale, marittima, ferroviaria e portuale e quelle concernenti la disciplina edilizia, fino alla disciplina in materia di circolazione e infrazioni stradali.

OSSERVATORIO VIMINALE

Titolo - Manuale pratico dell' ufficio di assegnazione.
Autori - Anon.
Coni addizive - Siniscalchi, Napoli, 2016, pp. 1.138.
Prezzo - 39 euro.
Argomento - Il manuale, giunto ormai alla trentaseiesima edizione, soddisfa le esigenze di quanti operano in questo settore, sia come funzionari incaricati di compiti di vigilanza, sia come cittadini o cittadini comunali, sia in relazione ai provvedimenti amministrativi e dei cittadini comunali, sia in relazione ai provvedimenti amministrativi e dei cittadini comunali, sia in relazione ai provvedimenti amministrativi e dei cittadini comunali.

Sugli enti locali decide la regione

Per i comuni con popolazione inferiore a 2 mila abitanti, il consiglio comunale deve essere composto da dieci consiglieri? Può essere rinfacciato il simbolo della lista già impiegato nelle precedenti elezioni?
In merito al primo dei quesiti, occorre precisare che, nel caso di specie, l'ente locale iscritto nel territorio di una regione a statuto speciale. Secondo la carta statutaria, l'ordinamento degli enti locali rientra nella competenza della legislazione regionale, nel rispetto della Costituzione, dei principi dell' ordinamento giuridico della repubblica, degli obblighi internazionali e degli interessi nazionali, nonché delle norme fondamentali del referendum economico-sociale della repubblica.
La disciplina prevista dalla legge n. 56/2004, in materia di città metropolitane, è qualificata dall' art. 1, comma 5, della stessa legge come normativa relativa ai principi di grande autonomia e sviluppo, inoltre, la citata legge, ai sensi del successivo comma 145, dispone che entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le regioni a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e Sardegna e la Regione siciliana adeguano i propri ordinamenti interni ai principi della medesima legge. Le disposizioni di cui al comma 104 e 141 sono applicabili nelle regioni e statuto speciale Trentino-Alto Adige e Valle d' Aosta, compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti e con le relative disposizioni legislative regionali.

che erano arrivate alle stesse conclusioni.

Date queste premesse, poiché le deliberazioni comunali sono state adottate oltre il termine per la deliberazione del bilancio di previsione fissato al 30 luglio 2015 dal dm del ministro dell' interno 13 maggio 2015, è stato agevole sia per i giudici abruzzesi che per i giudici liguri accogliere il ricorso del Mef, e conseguentemente annullare le deliberazioni comunali sulla Tasi, sulla Tari e sull' addizionale comunale all' Irpef.

Ad identiche soluzioni è pervenuti il Tar Calabria, sezione staccata di Reggio Calabria con le sentenze n. 132 e 133, entrambe del 4 febbraio 2016 hanno annullato per le stesse motivazioni le deliberazioni con le quali due comuni calabresi hanno modificato le tariffe della tassa sui rifiuti.

ILARIA ACCARDI

Nella risoluzione n. 1/Df i chiarimenti sull'agevolazione prevista dalla legge di Stabilità

Sconti solo ai comodati registrati

Comunicazione alle Entrate anche se il contratto è orale

Con la risoluzione ministeriale n. 1/Df del 17 febbraio 2016, il ministero ha chiarito alcune perplessità in merito all'abbattimento del 50% dell'imponibile dell'imposta locale Imu dovuta, nel caso di cessione in comodato di un immobile ai familiari, circoscrivendone la portata.

I chiarimenti sono intervenuti infatti a proposito della modifica introdotta, ai fini Tasi e Imu, con l'art. 1, comma 10 della legge n. 208 del 2015 (legge di Stabilità per l'anno 2016).

Innanzitutto giova premettere che, in virtù del richiamo operato dal comma 675 dell'art.

1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le due imposte locali, Tasi e Imu, hanno base imponibile in comune; pertanto la modifica intervenuta ha valenza per entrambe le imposte.

Occorre verificare quindi, quali siano i presupposti per l'esenzione del 50% dell'imponibile ai fini Imu per l'applicazione dell'agevolazione cennata. Relativamente alle tipologie di immobili, i beni agevolabili sono quelli costituiti dai fabbricati relativi a civili abitazioni censite nelle categorie A (escluse quelle di lusso, e cioè A/1, A/8 e A/9).

Per ciò che concerne il presupposto soggettivo, l'immobile deve essere conferito con contratto di comodato, regolarmente registrato e il soggetto comodatario deve porre in tale immobile la propria abitazione principale; inoltre i familiari a cui dare in comodato l'immobile sono solo quelli in linea retta in primo grado (genitori e figli).

Un altro requisito indispensabile è che il comodatario deve possedere un solo immobile di tipo residenziale in Italia ed entrambi i soggetti devono risiedere nello stesso comune dove è situato l'immobile in oggetto.

Come si ha modo di leggere in questa Risoluzione, la mancanza anche di uno solo di tali requisiti fa sì che la norma agevolativa, che riduce a metà l'imponibile, non possa applicarsi e ciò equivale alla perdita del diritto a usufruire di tale riduzione, se la perdita di un presupposto avviene successivamente. I comuni possono in alternativa a questo trattamento tributario, prevedere nelle proprie delibere l'istituzione di un'aliquota agevolata ad hoc, nei limiti indicati dalla Risoluzione.

La stessa risoluzione ricorda che la norma di cui all'art. 1803 c.c., definisce il comodato come «il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per

ItaliaOggi **SERVIZI PUBBLICI LOCALI** Venerdì 4 Marzo 2016 43

Nella risoluzione n. 1/Df i chiarimenti sull'agevolazione prevista dalla legge di Stabilità

Sconti solo ai comodati registrati

Comunicazione alle Entrate anche se il contratto è orale

IN DICHA CACCIA*
Con la risoluzione ministeriale n. 1/Df del 17 febbraio 2016, il ministero ha chiarito alcune perplessità in merito all'abbattimento del 50% dell'imponibile dell'imposta locale Imu dovuta, nel caso di cessione in comodato di un immobile ai familiari, circoscrivendone la portata.
I chiarimenti sono intervenuti infatti a proposito della modifica introdotta, ai fini Tasi e Imu, con l'art. 1, comma 10 della legge n. 208 del 2015 (legge di Stabilità per l'anno 2016).
Innanzitutto giova premettere che, in virtù del richiamo operato dal comma 675 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, le due imposte locali, Tasi e Imu, hanno base imponibile in comune; pertanto la modifica intervenuta ha valenza per entrambe le imposte.
Occorre verificare quindi, quali siano i presupposti per l'esenzione del 50% dell'imponibile ai fini Imu per l'applicazione dell'agevolazione cennata. Relativamente alle tipologie di immobili, i beni agevolabili sono quelli costituiti dai fabbricati relativi a civili abitazioni censite nelle categorie A (escluse quelle di lusso, e cioè A/1, A/8 e A/9).
Per ciò che concerne il presupposto soggettivo, l'immobile deve essere conferito con contratto di comodato, regolarmente registrato e il soggetto comodatario deve porre in tale immobile la propria abitazione principale; inoltre i familiari a cui dare in comodato l'immobile sono solo quelli in linea retta in primo grado (genitori e figli).
Un altro requisito indispensabile è che il comodatario deve possedere un solo immobile di tipo residenziale in Italia ed entrambi i soggetti devono risiedere nello stesso comune dove è situato l'immobile in oggetto.
Come si ha modo di leggere in questa Risoluzione, la mancanza anche di uno solo di tali requisiti fa sì che la norma agevolativa, che riduce a metà l'imponibile, non possa applicarsi e ciò equivale alla perdita del diritto a usufruire di tale riduzione, se la perdita di un presupposto avviene successivamente. I comuni possono in alternativa a questo trattamento tributario, prevedere nelle proprie delibere l'istituzione di un'aliquota agevolata ad hoc, nei limiti indicati dalla Risoluzione.
La stessa risoluzione ricorda che la norma di cui all'art. 1803 c.c., definisce il comodato come «il contratto col quale una parte consegna all'altra una cosa mobile o immobile, affinché se ne serva per un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta. Il comodato è essenzialmente gratuito». Poiché il contratto suddetto è gratuito, oltre che scritto anche orale, il trattamento tributario dell'imposta di registro si differenzia. Nel primo caso, cioè contratto in forma scritta, l'atto deve essere annotato all'Imposta fissa di €200 e deve essere registrato entro 30 giorni dalla data di stipula. In alternativa può essere ammessa la forma orale del contratto che però deve essere comunque annotata preventivamente, con apposita modulistica, all'Agenzia delle Entrate. Se il bene che fa oggetto del contratto è un immobile, la registrazione, se in argomento, sarà valida con riferimento non all'intero anno solare, ma solo dal momento della registrazione del contratto di comodato.
La condizione di possedere un solo immobile di tipo residenziale, diversamente, non riguarda la pertinenza e quindi nel caso in cui venga concesso in comodato un immobile con autunno garage, dattini o altre pertinenze, l'agevolazione in argomento riguarda anch'esso, purché appunto questa pertinenza non consista in un immobile di tipo residenziale.
La Risoluzione conclude precisando che, per quanto riguarda la Tasi, il comodatario deve essere abilitato ad abitarne il comodato, non deve adempire all'obbligazione relativa alla Tasi, in virtù della disposizione contenuta nell'art. 1, comma 659 e 660 della legge n. 147/2013, poiché la legge di Stabilità per l'anno 2016 ha previsto l'esclusione della Tasi sia per il possidente sia per l'occupante per gli immobili adibiti ad abitazione principale.
Per quanto riguarda invece il proprietario o cioè il conduttore dell'immobile, esso potrà, sempre che le condizioni specificate in precedenza siano soddisfatte, dedurre legittimamente il 50% della base imponibile, applicando la percentuale stabilita dal comune nel regolamento relativo all'anno 2015, come disposto dall'art. 1, comma 661, della legge n. 147/2013, modificata dal comma 14 dell'art. 1 della legge n. 208/2015.
*dottoressa commercialista e revisore legale in Firenze

MF MILANO FINANZA
CLAS CNBC

Impara a proteggere la tua nuova PATENTE DELL'INVESTITORE e gestire i tuoi soldi

LA PRIMA SCUOLA GUIDA MULTIMEDIALE DEL RISPARMIO

Su MF-Milano Finanza, ClassCnbc e www.milanoфинanza.it
Una guida a puntate, trasmissioni tv, test e questionari interattivi, per scegliere la strada più sicura e difendere i tuoi soldi.

Non perdete in edicola l'ultimo appuntamento
SABATO 5 MARZO

IN REGALO CON

un tempo o per un uso determinato, con l'obbligo di restituire la stessa cosa ricevuta. Il comodato è essenzialmente gratuito».

Potendo il contratto suddetto essere, oltre che scritto anche orale, il trattamento tributario dell'imposta di registro è differente. Nel primo caso, cioè contratto in forma scritta, l'atto deve essere assoggettato all'imposta fissa di 200 e deve essere registrato entro 20 giorni dalla data di stipula.

In alternativa può essere ammessa la forma orale del contratto che però deve essere comunque comunicata preventivamente, con apposito modulo, all'Agenzia delle entrate.

Si badi bene che l'agevolazione in argomento, avrà validità con riferimento non all'intero anno solare, ma solo dal momento della registrazione del contratto di comodato.

La condizione di possedere un solo immobile di tipo residenziale, dianzi ricordata, non riguarda le pertinenze e quindi nel caso in cui venga concesso in comodato un immobile con annesso garage, cantina o altre pertinenze, l'agevolazione in argomento riguarda anch'esse, purché appunto queste rientrino nel concetto di pertinenza e siano classificati nella categoria catastale «C».

La Risoluzione conclude precisando che, per quanto riguarda la Tasi, il comodatario dovendo adibire ad abitazione principale l'immobile concesso in comodato, non deve adempiere all'obbligazione relativa alla Tasi, in virtù delle disposizioni contenute nell'art. 1, commi 639 e 669 della legge n. 147/2013, poiché la legge di Stabilità per l'anno 2016 ha previsto l'esclusione dalla Tasi sia per il possessore sia per l'occupante per gli immobili adibiti ad abitazione principale.

Per quanto riguarda invece il proprietario e cioè il comodante dell'immobile, esso potrà, sempre che le condizioni specificate in precedenza siano soddisfatte, dedursi legittimamente il 50% della base imponibile, applicando la percentuale stabilita dal comune nel regolamento relativo all'anno 2015, come disposto dall'art.

1, comma 681, della legge n.

147/2013, modificato dal comma 14 dell'art. 1 della legge n.

208/2015.

* dottore commercialista e revisore legale in Firenze.

DUCCIO CUCCHI

voglia esercitare il proprio diritto di azione è potenzialmente idoneo a costituire una condizione di sostanziale impedimento all' esercizio del diritto di azione», aggiunge la Consulta, «o comunque a rendere oltremodo difficoltosa la tutela giurisdizionale».

VALERIO STROPPIA

L' intervista. Andrea Paliani partner EY

Nasce l' Osservatorio sull' innovazione digitale

«L' Osservatorio Innovazione Digitale EY- Confindustria nasce in seguito alla prima tappa del Viaggio nell' Italia che innova, che si è svolta a Bari il 30 novembre e il 1 dicembre dell' anno scorso. In quella occasione, EY e Confindustria hanno deciso di approfondire i temi legati all' innovazione e alla trasformazione digitale, fornendo alle regioni coinvolte da questo Viaggio informazioni qualitative e quantitative sulle performance territoriali». Andrea Paliani, partner di EY e Advisory Services Leader dell' area mediterranea, spiega le ragioni e le metodologie adoperate per costruire, attivare e rendere uno strumento di effettiva analisi e di lavoro costante l' Osservatorio.

Oggi a Bari, nella nuova tappa del Viaggio nell' Italia che innova, saranno presentati i risultati specifici, appunto in merito alla Puglia, generati dall' Osservatorio Innovazione Digitale. Intanto, però, Paliani chiarisce l' ingegneria concettuale e interpretativa che presiede questo nuovo strumento: un nuovo paradigma che può essere adattato per comprendere le più diverse situazioni, aggiornandolo di volta in volta così da cogliere

al meglio le evoluzioni, le involuzioni o le stasi sperimentate dai sistemi economici e da quelli che, sia nel linguaggio degli economisti che nel linguaggio dei policy-makers, vengono definiti "territori". «L' Osservatorio - dice il partner di EY - è formato dall' Index di potenzialità economica e dall' Index di innovazione digitale. Si tratta di due indicatori distinti, ma perfettamente complementari, che sono essenziali per comprendere due temi strategici come il livello di innovazione dei singoli territori e il livello di innovazione dei singoli tessuti produttivi». L' indice di potenzialità economica è costruito sulla base dei dati del Regional Competitiveness Index della Commissione Europea e valuta la capacità potenziale dell' environment, inteso come ambiente sociale ed economico, istituzionale e tecnologico in cui operano le imprese. Una capacità potenziale che dice molto del presente, ma che fa presagire parecchio anche del futuro: per esempio, sul complesso tema della capacità di attrarre investimenti che possano arricchire i noccioli duri dei segmenti produttivi storici o che possano ibridare questi ultimi con nuove specializzazioni tecno-industriali. Invece, l' indice di innovazione digitale è ottenuto attraverso l' integrazione di 113 indicatori e ha l' obiettivo di misurare il livello di innovazione digitale delle aziende e il livello di digitalizzazione del contesto in cui esse si muovono. Una nota di metodo importante: il 90% di questi 113 indicatori proviene da fonti istituzionali come Istat, Eurostat, Miur e Agenzia per l' Italia digitale; il 10% è il risultato di indagini svolte da EY. Un ruolo fondamentale, per la sua conoscenza



diretta degli andamenti e delle problematiche proprie del mondo dell'impresa, è rivestito da Confindustria. «L' Osservatorio è naturalmente molto elastico - nota Paliani - dato che ci sono un aggiornamento continuo e una evoluzione costante delle fonti».

Non si tratta soltanto di una naturale attitudine a recepire una molteplicità di statistiche che tendono a modificare in continuazione lo sguardo sulla realtà, arricchendolo.

È anche una filosofia di lavoro che tende ad assorbire gli elementi qualitativi e le suggestioni che, dalla realtà, provengono. «Sotto questo profilo - nota il partner di EY - lo stesso Viaggio nell' Italia che innova rappresenta uno strumento fondamentale per accogliere ulteriori stimoli e visioni nell' Osservatorio Innovazione Digitale". La digitalizzazione sta cambiando ogni cosa. Il suo è un impatto radicale sulla vita delle aziende. Dal rapporto con la clientela finale alla modulazione della catena di fornitura, dall' assetto organizzativo interno alla dialettica fra radicamento locale e mercati globali. Uno strumento come l' Osservatorio Innovazione Digitale EY-Confindustria, che ha finalità analitiche ma anche pratiche, diventa così operativo in un passaggio cruciale per il nostro capitalismo manifatturiero, composto soprattutto da piccole e medie imprese. In Puglia, e nel resto del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

PAOLO BRICCO

Europa/1. Con un budget di oltre 100 milioni la Commissione lancia due inviti per promuovere il settore

Fondi Ue per trainare l'agricoltura

Per organizzazioni di produttori e professionisti dell'agroalimentare

Per mantenere competitivo e redditizio il settore agricolo - sia nell'Unione europea che nei Paesi terzi - è importante migliorare il grado di informazione sui prodotti agricoli e sugli elevati standard applicati ai metodi di produzione. Sono queste le premesse sulle quali si basano i due inviti dell'azione «Enjoy, it's from Europe» lanciati dalla Commissione Ue e aperti fino al 28 aprile 2016: si tratta di due inviti che si rivolgono a progetti per azioni di informazione e di promozione (il cui budget complessivo è pari a 107.950.000 euro) promossi da organizzazioni di produttori e organismi professionali del settore agroalimentare stabiliti negli Stati Ue.

Il settore agroalimentare europeo offre una varietà di prodotti di qualità che rispecchiano le competenze dei produttori, le tradizioni europee e la diversità delle regioni della Comunità. I prodotti agricoli dell'Unione europea soddisfano rigorosissimi requisiti di produzione e possiedono qualità specifiche apprezzate dal consumatore.

Nell'ambito della nuova politica agricola, operativa dal 1 dicembre 2015, il programma di lavoro annuale della Commissione per il 2016, stabilisce i dettagli per la concessione del cofinanziamento e le priorità per le azioni: per le proposte "semplici" il budget è di 93.650.000 euro, per quelle "multiple" di 14.300.000 euro ([www.http://ec.europa.eu/agriculture/newsroom/254_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/newsroom/254_en.htm)).

Ampia la rosa delle azioni che possono essere finanziate grazie ai due inviti: da azioni di pubbliche relazioni a eventi stampa; dalla realizzazione e manutenzione di siti web alla pubblicità mediante stampa, Tv, radio o servizi online. E ancora: pubblicazioni, kit mediatici, gadget promozionali; video promozionali; eventi, stand in fiere; seminari, workshop, incontri tra imprese, formazione per la vendita; corsi di cucina, attività nelle scuole, settimane dei ristoranti, sponsorizzazione di eventi viaggi di studio in Europa; promozione presso i punti vendita e giornate di degustazione.

Per i programmi "semplici" l'invito prevede di finanziare campagne di promozione nei mercati interni ed esterni all'Unione europea strettamente legate al programma di lavoro 2016. Per i mercati esterni, si rivolge in particolare a un elenco selezionato di Paesi terzi in cui vi è il più alto potenziale di crescita. Per contrastare poi la crisi dei settori lattiero-caseari e dei suini, la Commissione ha inoltre stanziato un importo pari a 30 milioni di euro per le campagne di promozione sui prodotti lattiero-caseari e carne di



maiale.

L' invito per programmi "multipli" può essere destinato al mercato interno o ai Paesi terzi.

L' obiettivo dei programmi nei Paesi terzi è di potenziare la competitività e il consumo dei prodotti agroalimentari dell' Unione, valorizzarne l' immagine e aumentarne la quota di mercato nei suddetti Paesi destinatari.

L' obiettivo dei programmi nel mercato interno è invece quello di rafforzare la consapevolezza e il riconoscimento dei regimi di qualità specifici dell' Unione e mettere in evidenza le specificità dei metodi di produzione agricola , in particolare in termini di sicurezza alimentare, tracciabilità, autenticità, etichettatura, aspetti nutrizionali e sanitari, benessere degli animali, rispetto dell' ambiente e sostenibilità, sottolineando le caratteristiche dei prodotti agricoli e alimentari, specialmente per quanto riguarda la qualità, il sapore, la diversità e il retaggio tradizionale.

Le proposte di progetto devono essere scritte in una lingua qualsiasi dell' Ue (di preferenza in quella dello Stato di origine del proponente) e avere una durata prevista compresa fra 1 e 3 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIA ADELE CERIZZA

Contrordine compagni il sabato tutti a scuola

Stop alla settimana corta dopo il ricorso di un liceo classico in Liguria E a Brescia i ragazzi in piazza dicono: "Non si risparmia sull'istruzione"

CONTRORDINE: al sabato si va a scuola. Negli ultimi due anni, infatti, le scuole superiori, provincia dopo provincia, hanno cominciato ad accorciare la settimana, concentrando le lezioni su cinque giorni, per spending review. La motivazione non veniva nascosta: risparmiare dai 300mila euro al milione annui, su riscaldamento, consumi idrici, elettricità.

L'8 gennaio 2016, però, il Tar della Liguria ha deciso di riportare le lancette indietro: ha dato ragione al Liceo classico Chiabrera di Savona che aveva fatto ricorso contro la decisione della Provincia di sforbiciare di un giorno la settimana scolastica: «Nessuna chiusura può essere imposta alle scuole, il sabato, si tratta di un abuso - hanno scritto i giudici del tribunale amministrativo - l'autonomia scolastica va salvaguardata». E il Cogede, coordinamento dei genitori democratici della Liguria, ha scritto al dirigente scolastico regionale: «La sentenza sia rispettata in tutte le scuole», indica il referente, Matteo Viviano.

Dalla Campania alla Sicilia, alla Toscana, la settimana a scuola si ferma a venerdì, per circa l'80% delle scuole superiori: spalmando, però, su ogni giorno scolastico, le ore del sabato "soppresso". La sentenza del Tar ligure sta rimbalzando tra le Province italiane: «Dal prossimo anno, saranno molte le scuole a riportare le lezioni al sabato. I primi a fare marcia indietro saranno i licei, che hanno dovuto concentrare materie "pesanti" in cinque giorni», spiega Andrea Giacobbe, Cgil. A Napoli, dove le superiori hanno mantenuto il sabato libero, rispondendo alle richieste delle famiglie di avere per sé il week-end e della Provincia di avere ossigeno nelle casse pubbliche, vanno in controtendenza proprio i licei classici, che hanno mantenuto la settimana lunga, proprio per distribuire il carico di lavoro. Anche per alcuni istituti tecnico-professionali la vita non è semplice: «Molti nostri studenti arrivano dalle valli dell'entroterra - racconta Gianpiero Alloisio, tecnico dell'Istituto agrario genovese Marsano, a Sant'Ilario - a causa della concentrazione delle materie in soli cinque giorni, vanno in orario giornaliero così oneroso che partono da casa col buio e tornano a casa che è buio. Abbiamo modificato gli orari di uscita per farli corrispondere al passaggio delle corriere: dall'anno prossimo, è sicuro, ritorneremo al vecchio sabato scolastico».

Il fattore economico, però, non viene risolto dalla sentenza del Tar. E le Province e le Città metropolitane, sulle cui spalle pesa il patrimonio delle scuole superiori, sono preoccupate.



Contrordine compagni il sabato tutti a scuola

Stop alla settimana corta dopo il ricorso di un liceo classico in Liguria E a Brescia i ragazzi in piazza dicono: "Non si risparmia sull'istruzione"

CHIABRERA - In questa giornata, spiega Andrea Giacobbe, Cgil. A Napoli, dove le superiori hanno mantenuto il sabato libero, rispondendo alle richieste delle famiglie di avere per sé il week-end e della Provincia di avere ossigeno nelle casse pubbliche, vanno in controtendenza proprio i licei classici, che hanno mantenuto la settimana lunga, proprio per distribuire il carico di lavoro. Anche per alcuni istituti tecnico-professionali la vita non è semplice: «Molti nostri studenti arrivano dalle valli dell'entroterra - racconta Gianpiero Alloisio, tecnico dell'Istituto agrario genovese Marsano, a Sant'Ilario - a causa della concentrazione delle materie in soli cinque giorni, vanno in orario giornaliero così oneroso che partono da casa col buio e tornano a casa che è buio. Abbiamo modificato gli orari di uscita per farli corrispondere al passaggio delle corriere: dall'anno prossimo, è sicuro, ritorneremo al vecchio sabato scolastico».

IL FATTORE ECONOMICO, però, non viene risolto dalla sentenza del Tar. E le Province e le Città metropolitane, sulle cui spalle pesa il patrimonio delle scuole superiori, sono preoccupate.

Se la Provincia di Torino ha trovato l' equilibrio, quest' anno, garantendo alle scuole 40 ore di riscaldamento settimanali, e poi ciascun istituto si organizza come meglio crede, la Città metropolitana di Genova suona l' allarme: «Se le scuole riapriranno il sabato, potremo garantire il riscaldamento per soli quattro mesi - ammette l' assessore Alfonso Gioia - stiamo vendendo gli immobili per garantire la manutenzione delle scuole. La chiusura al sabato ci fa risparmiare 330mila euro all' anno». La Città metropolitana di Bari, però, pur dovendo fare i conti con il proprio bilancio, sottolinea: «È l' autonomia scolastica a decidere sul sabato, non imponiamo certo alcuna chiusura».

Gli studenti delle superiori nei giorni scorsi hanno bloccato il traffico a Brescia, urlando "Non siamo una spesa inutile", protestando contro la decisione della Provincia di tagliare il sabato. Anche gli studenti genovesi, nel 2014, avevano organizzato un presidio davanti alla Provincia, con professori e genitori, per gridare la propria rabbia contro quello che avevano ribattezzato «uno scippo didattico ». E ora festeggiano: «Non reggiamo il monte-ore che ci hanno caricato sulle spalle - dice Valentina Picone, una delle studentesse che erano allora in piazza - i docenti hanno cominciato ad aiutarci offrendo momenti di aiuto pomeridiani.

Adesso finalmente, questa follia, finirà».

MICHELA BOMPANI

Credito / 1. Accordo con la Piccola

Pmi, Intesa finanzia gli ammortamenti

Una finanza sempre più strategica per la crescita delle imprese. Con questa premessa Intesa San Paolo e la Piccola industria di Confindustria hanno rinnovato fino a settembre l'accordo nazionale che mette a disposizione delle pmi una serie di strumenti. Con una novità: un intervento finanziario a favore delle aziende che usufruiscono dei superammortamenti al 140% previsti dalla legge di Stabilità 2016 per chi investe in beni strumentali nuovi.

Ricorrere al bonus del 140% consentirà alle imprese di accedere ad un finanziamento a medio-lungo termine che sarà concesso da Intesa Sanpaolo fino al 100% della cifra, e ad un'ulteriore linea di credito fino al 40% per smobilizzare i crediti derivanti dalla crescita aziendale generata dall'investimento. Intesa Sanpaolo ha già selezionato le prime 22mila pmi che esprimono un potenziale di investimento pari a 10 miliardi di euro al fine di contattarle entro tre mesi per proposte finanziarie a sostegno degli investimenti produttivi.

Ulteriore novità è il potenziamento di altre iniziative: si tratta di misure per avvicinare le imprese al mercato dei capitali facilitando processi di aggregazione, crescita dimensionale, ricambio generazionale, separazione tra la proprietà e la gestione. Inoltre altre misure per mettere a disposizione delle pmi una gamma personalizzabile di alternative di welfare aziendale e di soluzioni previdenziali nell'interesse delle imprese stesse e dei dipendenti.

La proroga dell'accordo è stata firmata ieri a Roma da Alberto Baban, presidente della Piccola industria di Confindustria, e da Stefano Barrese, responsabile della Divisione Banca dei territori di Intesa Sanpaolo. La proroga è uno sviluppo ulteriore di una partnership avviata nel 2009 e che è andata avanti con una serie di altri passaggi: l'ultimo accordo, il quinto, è stato firmato a luglio del 2014 con una successiva integrazione a settembre del 2015, e si è concentrato soprattutto sugli aspetti del sostegno all'internazionalizzazione, all'export e innovazione, oltre che il rafforzamento patrimoniale.

«La proroga dell'accordo consolida la collaborazione, ormai storica, con Intesa Sanpaolo e ne riafferma il valore strategico», è stato il commento di Baban. «Al lavoro degli ultimi mesi, che ha promosso le policy sulle pmi innovative valorizzando nel merito di credito gli elementi qualitativi sono state affiancate - ha continuato Baban - nuove iniziative. In particolare sono già operative le soluzioni per sostenere gli investimenti delle imprese che usufruiscono dei superammortamenti».

Con il rinnovo, ha spiegato Barrese «non abbiamo voluto introdurre un nuovo plafond perché avendo



già superato quello previsto abbiamo l'obiettivo di soddisfare tutte le richieste meritevoli di sostegno. Inoltre daremo concretezza a due iniziative fondamentali per il futuro delle aziende: patrimonializzazione e welfare».

In termini di risorse attraverso gli accordi con la Piccola, Intesa Sanpaolo ha messo a disposizione delle pmi associate oltre 45 miliardi di euro. Solo con l'ultimo accordo sono stati erogati 12 miliardi di euro, superando i 10 del plafond.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L' ANALISI

Dilemma Bce: ridurre i tassi senza «ferire» le banche

Il primo sasso nello stagno lo ha buttato due settimane fa il vicepresidente, Vitor Constancio, parlando di «mitigare» l' effetto sulle banche dell' eurozona di un ulteriore taglio del tasso d' interesse sui depositi delle banche presso la Banca centrale europea. Sullo stesso concetto, è tornato il governatore della Banca d' Italia, Ignazio Visco, in un' intervista a «Boersen Zeitung». Questa settimana, il consigliere Benoit Coeuré ha detto che la Bce «sta studiando» gli schemi adottati in altri Paesi. Sono tre voci, non a caso, vicine al presidente Mario Draghi, che nelle scorse settimane ha affermato che il consiglio all' unanimità vuole «rivedere» il grado di stimolo monetario.

Al termine di questa "revisione", la Bce con ogni probabilità abbasserà ulteriormente il tasso sui depositi, già oggi negativo a -0,30%, alla riunione di consiglio della prossima settimana. I mercati scontano già un taglio di 10 punti base. In pratica, le banche che lasciano liquidità depositata a Francoforte o alle altre banche centrali dell' Eurosystem pagano per il privilegio, in un' inversione di quello che è stata la normalità per migliaia di anni, come ha ricordato in diversi articoli Francesco Papadia, l' ex direttore delle operazioni di mercato della Bce. Il fenomeno non è trascurabile, dato che la liquidità in eccesso è oggi attorno a 700 miliardi di euro ed è destinata a crescere considerevolmente nel 2016 per effetto degli acquisti di titoli da parte della Bce, il cosiddetto Qe. Questa "tassa" comporta una compressione dei margini di interesse delle banche, che non possono portare sotto zero il tasso praticato ai propri depositanti.

Dei rischi dei tassi negativi ha parlato ripetutamente il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, e si sono lamentati in più occasioni i vertici delle banche tedesche, le più colpite dalla misura (insieme a quelle francesi), in quanto le più dotate di liquidità in eccesso. Secondo alcune stime, avrebbero in deposito alla Bundesbank circa 380 miliardi di euro. Erik Nielsen, capo economista di Unicredit, è uno dei più eloquenti critici dei tassi negativi sui depositi, in quanto penalizzano le banche nel momento in cui si richiede loro di rafforzarsi patrimonialmente e di spingere sul credito.

Un ulteriore taglio del tasso sui depositi è però di uno degli strumenti più ovvi in mano alla Bce (l' altro è l' ampliamento del Qe, che è ancora più controverso) per contrastare un' inflazione che è tornata in territorio negativo (-0,2% a febbraio) e il calo delle aspettative, che si allontanano dall' obiettivo di stare sotto, ma vicino al 2%. E così, quindi, anche con l' intento "politico" di ammorbidire le critiche tedesche, che i tecnici della Bce studiano come "mitigare" l' impatto sulle banche.

The image shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 Ore' with a focus on financial markets. The main headline is 'Piazza Affari, sesta seduta di rialzi' (Stock Market, sixth session of gains). Below it, a sub-headline reads 'In una giornata fiacca sul resto dei listini, Milano chiude positiva - Euro oltre 1,09'. To the right, there is a table titled 'La performance dei titoli' (Performance of securities) with columns for different market segments and their percentage changes. Below the table, there is a section titled '<i>«I rating in Europa resteranno stabili»</i>' (European ratings will remain stable) with a small portrait of a man. At the bottom of the page, there is an advertisement for 'OGNI MESE, UNA NUOVA COLLEZIONE DI DESIDERI' (Every month, a new collection of desires) featuring a woman holding a magazine.

Segmento	Variazione
Indice	+0,18%
Indice	+0,03%
Indice	-0,20%
Indice	+0,27%

Le altre banche centrali che si sono addentrate nel territorio dei tassi negativi (la Danimarca, la prima, già nel 2012, oggi a -0,65%, la Svizzera a -0,75%, la Svezia a -1,25% e da qualche settimana il Giappone a -0,10%) hanno scelto uno schema a più livelli, o multi-tier, in cui una parte dei depositi è esentata dalla "tassa" o paga un tasso meno pesante e un'altra invece è penalizzata più fortemente. A ben guardare, questo avviene già oggi anche alla Bce, dove la riserva obbligatoria è remunerata. Ma è sul trattamento della liquidità in eccesso che il dibattito è in corso. «La Bce introdurrà un sistema multi-tier - sostiene Giuseppe Maraffino, economista di Barclays - ma probabilmente non è pronta a farlo già la prossima settimana. Per questo mi aspetto che Draghi dica qualcosa in linea con le parole di Coeuré e apra la porta ad altri tagli successivi, oltre ai 10 punti base che è probabile verranno decisi giovedì prossimo. In questo modo, non deluderà i mercati, che si aspettano che per fine anno il tasso sui depositi arrivi a -0,60%». L'introduzione del sistema multi-tier, secondo Maraffino, sarà facilitata dal fatto che, a partire da luglio, le banche dovranno fornire obbligatoriamente alla Bce dati dettagliati sulla gestione della liquidità e questo consentirà alla Bce di calcolare la "penalità" da applicare.

Il sistema sarà tanto più efficace nell'incentivare le banche a fare credito quanto più ampio sarà il differenziale fra il livello "normale" del tasso sui depositi e quello "punitivo" applicato solo a una parte della liquidità in eccesso.

La Bce potrebbe poi decidere di esentare, come ha fatto la Banca del Giappone, la liquidità che le banche ricevono dalla Bce stessa attraverso le operazioni di Tltro, mirate a favorire l'aumento degli impieghi all'economia reale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALESSANDRO MERLI

I saggi ieri a Torino hanno incontrato gli industriali piemontesi e valdostani

Confindustria, Nord Ovest con Boccia

L'imprenditore salernitano allunga ancora: per la presidenza è corsa a due con Vacchi

Le associazioni degli industriali del Nord Ovest hanno scelto di appoggiare Vincenzo Boccia nella sua corsa alla presidenza di Confindustria.

Il Piemonte e la Val d' Aosta lo hanno ufficializzato ieri, dopo l' incontro con i saggi. La Liguria non si è ancora espressa ufficialmente - il 9 è prevista l' assemblea - ma è pronta anch' essa a sostenere l' ex leader nazionale della Piccola industria. Per lui si è espresso ufficialmente Edoardo Garrone e lo stesso avrebbero fatto i Giovani industriali liguri e quelli delle piccole e medie imprese.

Piemontesi e Valdostani all' unanimità hanno dato la loro preferenza per l' industriale salernitano ritenuto «in grado di sintetizzare in modo efficace gli interessi di grandi, medie e piccole imprese e dei Giovani Imprenditori» e capace di «dare centralità allo sviluppo del patrimonio manifatturiero».

Ieri è arrivato anche il via libera dell' Unione Industriale di Torino dopo un lungo confronto all' interno delle varie categorie: «Ci siamo orientati su Boccia perché abbiamo voluto dare un forte segnale di unità da parte del Piemonte», spiega la presidente Licia Mattioli. E aggiunge: «E' un candidato che parla al cuore delle aziende, che conosce il sistema e che può rinnovarlo».

Ma nel governo futuro di Confindustria è importante anche la squadra: «Dal nostro punto di vista - precisa Mattioli - è importante che ci sia una squadra forte formata da vice-presidenti provenienti dalla grande industria». Gianfranco Carbonato, leader piemontese, parla della necessità di «una squadra corta ma forte, aggressiva e competente». Anche Carbonato sottolinea la scelta unitaria delle associazioni territoriali subalpine anche «se non è stato un voto bulgaro ma preso a maggioranza».

Nella scelta dei piemontesi è stata determinante la «capacità di comunicazione di Boccia e la sua passata esperienza alla guida della Piccola Industria che ne hanno fatto un candidato molto conosciuto e riconosciuto dal territorio».

Piemonte e Val d' Aosta, così, portano in dote a Boccia 18 voti dei 198 complessivi e di fatto contribuiscono a restringere il fronte dei competitor per il dopo Squinzi. Da una parte l' ex leader di Piccola Industria e dall' altra Alberto Vacchi.

L' agenzia di stampa LaPresse ha iniziato a fare il conteggio dei grandi elettori che il 31 marzo nel consiglio generale determineranno l' indicazione del nuovo presidente che dovrà poi essere ratificata

dall' assemblea il 25 maggio. Boccia potrebbe contare anche sui 16 voti della Piccola Impresa, sui 6 dei giovani di Confindustria e sul consenso delle rappresentanze di Puglia, Calabria, Basilicata e Lecco e Sondrio. La somma delle preferenze supera soglia 50.

Alberto Vacchi, invece, può fare affidamento su Assolombarda (19 voti), Emilia Romagna, Bergamo, Varese e Cremona e, al centro, le territoriali di Ancona e Pesaro. Per lui potrebbe votare anche la territoriale di Napoli, mentre il resto della Campania opterebbe per Boccia.

Gli altri candidati, il laziale Aurelio Regina e il bresciano Marco Bonometti sembrano fuori dalla competizione, ma potrebbero determinare il vincitore. Resta da capire, infatti, che cosa faranno le associazioni, come il Lazio, che avevano già fatto una scelta (Regina) e ora potrebbero riposizionarsi.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

MAURIZIO TROPEANO

La presidenza Confindustria

Il Piemonte e la Val d'Aosta per Boccia

ROMA Giornata di consultazioni ieri a Torino per i tre saggi, Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj, Luca Moschini, impegnati negli incontri con la base per individuare il successore di Giorgio Squinzi alla presidenza di Confindustria. I candidati sono quattro, in ordine alfabetico: Vincenzo Boccia, Marco Bonometti, Aurelio Regina e Alberto Vacchi. Gli appuntamenti proseguiranno la prossima settimana, con Milano, Verona e Napoli.

Intanto continuano le prese di posizioni ufficiali. Le associazioni territoriali di Piemonte e Valle D' Aosta ieri emesso un comunicato con l' indicazione di Boccia.

«Al termine di un ampio dibattito nel quale le Associazioni industriali di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Novara, Torino, Verbania e Vercelli, compresa Aosta, hanno manifestato la loro posizione, esprimono all' unanimità pieno appoggio alla candidatura di Vincenzo Boccia - è scritto nella nota - ritenuto in grado di sintetizzare in modo efficace gli interessi di grandi medie e piccole imprese e dei Giovani imprenditori, di dare centralità allo sviluppo del patrimonio manifatturiero e di rilanciare la competitività del sistema industriale».

A due settimane dal consiglio generale del 17 marzo dove i candidati indicati dai saggi presenteranno i propri programmi gli schieramenti ufficiali si stanno manifestando. Citandoli in ordine alfabetico, Boccia ha l' appoggio di Puglia, Calabria, Basilicata, dei Giovani, della Piccola, della Federazione della carta e della grafica, di Lecco-Sondrio. Regina ha dalla sua Unindustria (Lazio) e Vacchi Assolombarda, l' Unione industriali di Bergamo e quella di Varese, l' Emilia Romagna (le territoriali stanno ultimando le ratifiche) e l' Ucima.

A spiegare in modo articolato i motivi della scelta di ieri per Boccia è la presidente dell' Unione industriale di Torino, Licia Mattioli: «Ha fatto molto bene nel credito, è un piccolo imprenditore, ma la dimensione dell' azienda non sempre è importante. C' è bisogno di rinnovamento in Confindustria e quindi serve qualcuno che conosca bene il sistema». La Mattioli ha aggiunto anche che «Boccia può essere un buon presidente se supportato da una squadra forte, con vice presidenti provenienti da grandi imprese e con competenze specifiche. Servono relazioni industriali che vadano nella direzione di Federmeccanica». Gianfranco Carbonato, presidente di Confindustria Piemonte, aveva anticipato in sue considerazioni «personali», prima della nota ufficiale, l' appoggio a Boccia: «Candidato adeguato, si è fatto conoscere sui territori».

Anche i candidati alla presidenza stanno incontrando la base. Boccia ieri è stato in Puglia. La



Confindustria regionale già nei giorni scorsi ha deliberato per Boccia. Ieri hanno diramato una nota con il loro sostegno, ritenendo Boccia «capace soprattutto dare centralità allo sviluppo del sistema produttivo».

Sarà il consiglio generale del 31 marzo a votare il presidente designato. Poi il 28 aprile il consiglio generale voterà la squadra e il 25 maggio l'assemblea privata di Confindustria eleggerà il nuovo presidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Cologno fuori dal Nord Milano «Adesso andiamo in Martesana»

Il sindaco incassa il sostegno della maggioranza. Contrario il Pd

COLOGNO MONZESE - DOPO una discussione durata oltre quattro ore, il sindaco Angelo Rocchi ha incassato il sostegno della maggioranza per chiedere l'uscita di Cologno dall'area omogenea del Nord Milano, dove storicamente è stata collocata, e l'ingresso nell'area Adda-Martesana.

La mozione, presentata dal primo cittadino del Carroccio, ha ottenuto il voto favorevole dalle forze di governo (Lega, FdI, Forza Italia), dalla lista civica di Cosimo Sansalone e dal Movimento 5 Stelle.

Astensione da parte di Salvatore Capodici (civica) e solo tre «no»: Loredana Verzino (Cologno Solidale e Democratica) e gli esponenti Pd Giovanni Cocchio e Luciano Cetrullo. Una relazione lunga qualche pagina quella che Rocchi ha letto e distribuito in aula. Una cronistoria impietosa delle politiche sovracomunali del Nord Milano. «Più che altro si è cercato negli anni di costruire politiche industriali, attraverso società partecipate e consorzi. Non devo ricordare che quasi in tutti i casi queste realtà sono fallite o sono in liquidazione. In ogni caso, non hanno portato nessun beneficio a Cologno».

L'agenzia di sviluppo Milano Metropoli, il Consorzio trasporti pubblici, il Core per i rifiuti che ancora oggi gestisce il termovalorizzatore a Sesto. L'elenco è lungo e non mancano gli accordi commerciali, come ha ricordato Sansalone: «Dal magazzino all'ingrosso di Sesto le nostre farmacie facevano gli acquisti. Peccato che i prezzi fossero totalmente svantaggiosi per noi rispetto altri grossisti». Ma i legami politici erano più forti della convenienza delle casse pubbliche. Fino a oggi. A settembre Città Metropolitana, senza un reale coinvolgimento, ha istituito sette zone omogenee: Alto Milanese, Magentino e Abbatense, Sud-Ovest, Adda-Martesana, Nord-Ovest, Nord Milano. La mozione descrive una «posizione di marginalità rispetto processi programmatori, decisori e organizzativi che avvengono di fatto con un equilibrio penalizzante per un territorio di confine come il nostro (estremo Est della relativa zona)». Lambro e tangenziale sono barriere, mentre l'asse del Naviglio Martesana è il collegamento naturale tra Cologno e comuni, come Vimodrone, Cernusco, Carugate. «Per anni siamo stati ridotti a un satellite, subalterni al carrozzone sestese, stretti nella morsa tra Sesto e Cinisello. Abbiamo un legame fisico, identitario, culturale con la Martesana».

IL SISTEMA bibliotecario Nord-Est, il Plis delle Cave e il nascente Plis Martesana. Poi i servizi usati dai colognesi: l'ospedale San Raffaele e Uboldo, la Rsa Redaelli di Vimodrone, il polo per i disturbi psichici

PRIMO PIANO III

VENEZIA 4 MARZO 2016 - XLII - CROCIERINO

LA SVOLTA

ANGELO ROCCHI: «PER ANNI SIAMO STATI SUBALTERNI AL CARROZZINO SESTESE»

VOTA ON LINE Favorevole o contrario all'uscita di Cologno dall'area Nord Milano? Partecipa al sondaggio su www.ildigitale.it/tema

Cologno fuori dal Nord Milano «Adesso andiamo in Martesana»

Il sindaco incassa il sostegno della maggioranza. Contrario il Pd

LA SCACCHIERA

LAUREA LANA - COLOGNO MONZESE - DOPO una discussione durata oltre quattro ore, il sindaco Angelo Rocchi ha incassato il sostegno della maggioranza per chiedere l'uscita di Cologno dall'area omogenea del Nord Milano, dove storicamente è stata collocata, e l'ingresso nell'area Adda-Martesana. La mozione, presentata dal primo cittadino del Carroccio, ha ottenuto il voto favorevole dalle forze di governo (Lega, FdI, Forza Italia), dalla lista civica di Cosimo Sansalone e dal Movimento 5 Stelle. Astensione da parte di Salvatore Capodici (civica) e solo tre «no»: Loredana Verzino (Cologno Solidale e Democratica) e gli esponenti Pd Giovanni Cocchio e Luciano Cetrullo. Una relazione lunga qualche pagina quella che Rocchi ha letto e distribuito in aula. Una cronistoria impietosa delle politiche sovracomunali del Nord Milano, oltre che altro si è cercato negli anni di costruire politiche industriali, attraverso società partecipate e consorzi. Non devo ricordare che quasi in tutti i casi queste realtà sono fallite o sono in liquidazione. In ogni caso, non hanno portato nessun beneficio a Cologno».

LE DURE RIVENDICAZIONI

Le politiche industriali costruite in questi anni non hanno portato alcun beneficio alla nostra città

Il sistema bibliotecario Nord-Est, il Plis delle Cave e il nascente Plis Martesana. Poi i servizi usati dai colognesi: l'ospedale San Raffaele e Uboldo, la Rsa Redaelli di Vimodrone, il polo per i disturbi psichici del Psichiatrico di Cologno, anche il decente e le sedi ferme riferimento a Vimodrone. C'è chi mette in guardia il sindaco: spostare Cologno porterebbe a una sottoposizione in termini di numeri di abitanti. «C'è Città Metropolitana accreditata la nostra richiesta, sarà suo compito costruire le nuove norme in modo fattibile. Tuttavia, portiamo una proposta creata due anni fa: un consorzio più piccolo e coeso, quella Martesana, dove entreranno noi e quella dell'Adda». I sindaci del Nord Milano hanno risposto con una nota congiunta: «Spiega il manifesto confederale Cologno è una zona per il Nord Milano. Il cambiamento, in questo momento, ha una portata storica. È una decisione che mette in discussione equilibri, relazioni e servizi, ma questi sono le nuove aziende socio-sanitarie territoriali».

LE REAZIONI DALLE CIVICHE AL PDS

«Il matrimonio con Sesto è finito ne abbiamo avuto solo danni»

Già pronta la commissione ad hoc

UNA BATTAGLIA GIUSTA, la definisce Cosimo Sansalone (civica) all'indomani dell'uscita di Cologno dall'area Nord Milano, anche se Cologno non ci ha mai guadagnato nulla. Oggi Sono viene rievocata per il sistema di tangenti: il matrimonio è finito e ora corriamogli addosso. Condizioni peggiori sono impossibili. D'accordo anche Monica Motta (M5S). «Cologno deve svegliarsi. Parliamo qualcosa, usciamo da questo Nord Milano». Sono convinta che si debba cambiare pagina, voglio totalmente. Basta questa nota respinta verso la Sesto delle fabbriche che ha dato lavoro a Cologno, abbiamo ereditato la disarica e le collimate di scorie della Fiat».

PRESTO, ANNUNCIA IL SINDACO. Ci sarà una commissione sul tema: «Sono pronta a discutere insieme come. Sono sempre stato contraria al carrozzone Alessandro Di Carlo (Pd) non ha votato. Nell'intervento ha condiviso la soluzione di Rocchi. A torto, bisogna restare nel Nord Milano Certo, giocando un nuovo ruolo. Abbiamo subito una svolta subalterna verso Sesto. È ora di pensare di più. Giovanni Cocchio (Pd) parla di progetto di partito del sindaco. Vuole andare in Martesana perché sarebbe il Comune più grande della Martesana». L'obiettivo è chiaro - dice Loredana Verzino (Cdl) - L'area Martesana è già tra le più povere: significa risorse da deviare. Per servizi, politiche giovanili e sanità siamo legati al piano di zona sestese. L.A.S.

HANNO DETTO

Salvatore Capodici LISTA CIVICA

Perché non cerchiamo di uscire prima da Core o dal Ctp che oltre tutto è in liquidazione? In quel modo otterremo subito risparmi sullo smaltimento dei rifiuti ed eviteremo nuove spese inutili e dannose per tutti

Monica Motta M5S

Perdiamo qualcosa uscendo da questo Nord Milano? Sono convinta che si debba cambiare pagina, svoltare. Basta questa nota respinta verso la Sesto delle fabbriche. Abbiamo ereditato la disarica e le collimate di scorie della Fiat»

al Fatebenefratelli di Cernusco, «anche il decanato e le acli fanno riferimento a Vimodrone». C'è chi mette in guardia il sindaco: spostare Cologno porterebbe a uno scempenso in termini di numero di abitanti.

«Se Città Metropolitana accetterà la nostra richiesta, sarà suo compito costruire le nuove zone in modo fattibile. Tuttavia, portiamo una proposta: creare due aree omogenee più piccole e coerenti: quella Martesana, dove entreremmo noi, e quella dell' Adda». I sindaci del Nord Milano hanno risposto con una nota congiunta: «Spiace il mancato confronto. Cologno è una risorsa per il Nord Milano. Il cambiamento, in questo momento, ha una portata storica.

E' una decisione che mette in discussione equilibri, relazioni e servizi, tra questi la nuova azienda socio sanitaria territoriale».

laura.lana@ilgiorno.net.

LAURA LANA

Veneto

A Bibione rinnovi in anticipo con la gara

Non è arrivata inaspettata, in Veneto, la notizia della probabile bocciatura Ue alla proroga delle concessioni balneari. «Le concessioni e il loro rinnovo devono tener conto della professionalità e degli investimenti di chi ha finora operato nel comparto balneare, facendo anche un'opera di riqualificazione e bonifica di aree spesso lasciate all'incuria - dice Francois Droulers, presidente Sezione turismo Confindustria Venezia Rovigo -.

Questo si aggiunge al danno economico già subito per la vicenda sgravi Inps, considerando che il comparto marittimo-balneare, è quasi completamente insediato nel territorio di Venezia e Rovigo, eccetto che per il Garda».

«La consapevolezza dell'importanza del settore balneare ha fatto sì che la Regione Veneto abbia regolamentato le previsioni normative nazionali contenute nella finanziaria 2010 in materia di concessioni fino a vent'anni.

Questo ha messo in condizione le aziende interessate di predisporre piani di investimento pluriennali, che una volta sottoposti a gara pubblica hanno consentito non una proroga, ma una nuova concessione che ha di fatto consentito di aggiornare l'offerta al turista e di non affrontare l'argomento all'ultimo momento», spiega Angelo Macola, membro del Consiglio della sezione Turismo di Confindustria Venezia. L'esempio virtuoso è quello di Bibione, dove il Comune ha già provveduto ad assegnato per 20 anni la gestione di 40 ettari di spiaggia mediante un bando ad evidenza europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Grandi opere. L'amministrazione straordinaria presenta il bilancio 2015 - Chiesta alle aziende la restituzione di 32 milioni

Mose, i conti tornano in ordine

Confermata a giugno 2018 la fine dei cantieri - Assicurati tutti i finanziamenti

veneziana Un anno di commissariamento ha riportato il risultato netto d'esercizio in positivo, ha ridotto le spese di gestione e permesso lo sblocco dei finanziamenti e il riavvio dei lavori.

L'amministrazione straordinaria del Mose, cominciata per volere dell'Autorità anticorruzione in seguito all'inchiesta giudiziaria che ha travolto il Consorzio Venezia Nuova, gestore dell'opera, il Magistrato alle Acque e buona parte degli amministratori pubblici e dei politici veneti dell'era Galan, presenta il bilancio dell'attività 2015: un bilancio che sembra aver intrapreso la strada dell'operazione di trasparenza e di revisione della governance chiesta dal presidente dell'Anac Raffaele Cantone. «La gestione sana e rigorosa ha portato a una riduzione dei costi di gestione del 21% - ha dichiarato Luigi Magistro, commissario straordinario nominato assieme a Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo - e ha registrato un ritorno in positivo di 970mila euro rispetto al passivo di 28,7 milioni del bilancio 2014.

Ma l'importante è che sia ripresa l'attività: i cantieri sono ripartiti, ne sono attivi 69, e ora siamo al 90% della realizzazione dell'opera, che sarà completata entro la data già comunicata sei mesi fa, cioè il 30 giugno 2018».

Il costo complessivo dell'opera è confermato a 5,493 miliardi - «auspicabilmente, potrebbe essere qualcosa di meno», dice Magistro -, di cui 5,272 già stanziati e 221 milioni ancora da trovare. Mentre 518 sono già stanziati ma in attesa di essere ricevuti, perché contenuti nella Legge di stabilità 2016 e previsti in tre tranche annuali da qui al 2018.

«I 221 milioni che mancano riguardano interventi complementari - spiega il commissario straordinario - inerenti alla salvaguardia ambientale e paesaggistica. Ce li aspettiamo nella Legge di stabilità del 2017».

L'amministrazione straordinaria del Consorzio Venezia Nuova ha congelato, così come disposto dall'Anac, tutti gli utili relativi ai lavori svolti dalle imprese operanti nella realizzazione dell'opera, utili che devono essere accantonati in caso di eventuali risarcimenti. Inoltre, nei giorni scorsi, è stato chiesto e ottenuto il commissariamento della Costruzioni Mose Arsenale spa, la Comar, società creata nel 2009 per la gestione delle gare d'appalto, di proprietà di imprese azioniste del Cvn (tra cui Mantovani e



Condotte d' Acqua), che ha gestito tra gli altri anche l' appalto per la Jack Up, la nave attrezzata per gli interventi di rimozione e trasporto delle paratoie mobili, costata 50 milioni di euro e mai utilizzata. Alle società consorziate e terze gli amministratori hanno chiesto la restituzione di 32,2 milioni di euro oltre gli interessi, relativi alle prestazioni inestistenti (false fatturazioni) che hanno fatto scattare l' inchiesta giudiziaria.

Altro fronte importante nel 2015 è stato quello della riorganizzazione della struttura del Consorzio Venezia Nuova: il costo del personale è passato dai 15 milioni del 2011 agli attuali 9, mentre i contratti di solidarietà attivi, per un anno, hanno scongiurato i licenziamenti (erano previsti 30 esuberanti).

Sul fronte giudiziario, il commissario Magistro ha detto che il Cvn ha chiesto la costituzione di parte civile nei processi aperti a Venezia e a Milano. «Confidiamo - ha concluso - che, una volta confermate le posizioni in sede penale ,si riesca anche a recuperare il danno che chi ha agito nell' illecito ha causato al consorzio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

KATY MANDURINO

PARTE OGGI - TRA LA NEVE - IL PELLEGRINAGGIO A ROMA DI UN SINDACO DEL BOLOGNESE

Piccoli Comuni senza soldi, a piedi da Renzi

Farà tappa anche nella Toscana del premier - Tiepidi solo i primi cittadini del Pd

Neveva forte a Monzuno e ieri pomeriggio c' erano già 20 centimetri di neve. Ma Marco Mastacchi oggi parte lo stesso per il suo "pellegrinaggio" di protesta fino a Roma.

"Partire oggi (ieri, ndr) sarebbe stato impossibile; va bene essere folli, però a tutto c' è un limite. Comunque - dice il primo cittadino di Monzuno parlando alla "Dire"- ho visto che domani (oggi, ndr) c' è una "finestra" di bel tempo, quindi si va".

Mastacchi è il sindaco di un paese dell' Appennino bolognese -Monzuno appunto- che nei giorni scorsi ha annunciato una battaglia "marcia" fino a Roma per andare a riferire direttamente al premier Renzi la sua impossibilità, ormai, di gestire il Comune con i troppi tagli praticati dal Governo. Ecco dunque il programma del pellegrinaggio a piedi: partenza alle 8.30 di mattina, e prima tappa sul "dirimpettaio" Comune di Monghidoro, scendendo prima nella valle della Lungosavena per poi risalire sul crinale della Futa. A Monghidoro avrà un incontro con i suoi colleghi per raccogliere le prime segnalazioni degli effetti dei tagli ai piccoli Comuni operati dal Governo: i Comuni non hanno più i soldi ma intanto la spesa pubblica statale continua ad aumentare", come ha detto annunciando la decisione di farsi a piedi 400 chilometri fino a Roma per bussare alla porta del premier Renzi e consegnargli un dossier sui Comuni che non ce la fanno più. Durante il tragitto, ogni municipio che attraverserà organizzerà un incontro con i primi cittadini della zona per fornire "materiale" a Mastacchi il quale, ogni giorno, invierà un resoconto al presidente del Consiglio via mail.

Dopo Monghidoro il cammino riprenderà subito con tappa e pernottamento a Firenzuola, paese al confine tra Emilia-Romagna e Toscana. E proprio in Toscana si preparano per accogliere Mastacchi: l' Unione dei Comuni montani ha scritto ai sindaci chiedendo di "dare rilievo" e "partecipare numerosi per sensibilizzare su un tema che tocca tutti da vicino e dar voce alla nostra preoccupante condizione".

Il Comune di Londa sta già preparando per Mastacchi una cerimonia di accoglienza per domenica prossima, quando è atteso il suo arrivo: alle 16 ad attenderlo ci saranno il primo cittadino locale, i consiglieri comunali, i vertici di Uncem toscana. Mastacchi ascolterà nella sala del Consiglio municipale le rimostranze degli amministratori locali verso Roma.

La sua iniziativa, nel bolognese, è piaciuta alla collega Elena Torri, sindaco di Centro democratico a

4 **ATTUALITÀ**

I LEGALI DI ROSI PRONTI A CHIEDERE UNA SUPER CONSULENZA TECNICA SUI CONTI PRIMA DEL PALLINOTTO

Etruria, ecco il ricorso contro l'insolvenza

Il 16 marzo i risparmiatori beffati torneranno a protestare davanti al ministero dell'Economia

ROMANI I SOCI CHIAMATI A APPROVARE IL PIANO

Popolare di Vicenza, incubo commissariamento

Dopo la vittoria elettorale del Pd, il sindaco di Vicenza, Giancarlo Pajetta, si prepara a subire il commissariamento del Comune. Il sindaco di Vicenza, Giancarlo Pajetta, si prepara a subire il commissariamento del Comune. Il sindaco di Vicenza, Giancarlo Pajetta, si prepara a subire il commissariamento del Comune.

PARTE OGGI - TRA LA NEVE - IL PELLEGRINAGGIO A ROMA DI UN SINDACO DEL BOLOGNESE

Piccoli Comuni senza soldi, a piedi da Renzi

Farà tappa anche nella Toscana del premier - Tiepidi solo i primi cittadini del Pd

IN ITALIA LA NEVE INDIAGATO PER RICICCIATORI

Il figlio del leader turco Erdogan via da Bologna per motivi di sicurezza

Il figlio del leader turco Erdogan, Mehmet Erdogan, è partito da Bologna per motivi di sicurezza. Il figlio del leader turco Erdogan, Mehmet Erdogan, è partito da Bologna per motivi di sicurezza.

Lizzano in Belvedere ("Pur sostenendo il governo Renzi, io sottoscrivo la protesta di Mastacchi: i piccoli Comuni non ce la fanno più") e ha incassato un like dal renziano Stefano Sermenghi, sindaco di Castenaso. Altri? Poca roba, segnala Mastacchi: "Nel bolognese i sindaci del Pd diciamo che sono rimasti tiepidini, freddini rispetto a questa mia iniziativa".

Piace invece all' associazione nazionale dei piccoli Comuni, che il 12 marzo si riunirà a Volterra e ha deciso di creare un videocollegamento con Mastacchi per farsi raccontare "in diretta" come va la sua impresa.

Logistica. Uno studio commissionato da Unindustria individua i driver di sviluppo per far crescere fatturato e addetti

Un piano per il porto di Civitavecchia

Tre driver di sviluppo individuati per il territorio di Civitavecchia, affiancati dal grande potenziale di un' ampia area d' espansione per industria e servizi. Prerogative che, se sfruttate appieno, potranno portare a un aumento consistente del fatturato e degli addetti. Opportunità e numeri sono illustrati in uno studio commissionato a Kpmg da Unindustria Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e intitolato significativamente Civitavecchia, città-porto: le linee guida per un piano strategico di sviluppo, presentato a Roma proprio dal presidente degli industriali Maurizio Stirpe e dal commissario dell' Autorità portuale, Pasqualino Monti.

All' incontro hanno partecipato anche, tra gli altri, il viceministro alle Infrastrutture, Riccardo Nencini, e Giuseppe Peleggi, direttore delle Dogane. L' incremento dei traffici portuali, dovuto anche agli 800 scali delle navi Grimaldi per l' import-export dagli Usa delle auto Fca, rende necessaria, si legge nello studio, la ricerca di ulteriori spazi rispetto a quelli oggi utilizzati.

I principali driver di sviluppo della zona sono stati identificati in alcune attività port related: logistica merci; logistica e servizi passeggeri; Automotive. Ciascuno è valutato rispetto all' impatto che potrebbe avere in termini di fatturato e addetti. Complessivamente i tre driver, opportunamente sviluppati, potrebbero creare un fatturato diretto in crescita dai 77 milioni attuali a oltre 118 milioni, con 887 addetti contro i 667 attuali; e un fatturato indiretto che raggiungerebbe addirittura i 168 milioni dai 72 di adesso, con 1.409 addetti, contro 1.209.

Il tutto grazie anche alla possibilità di Civitavecchia di avere a disposizione un territorio di potenziale espansione, al quale guardano già con interesse una quindicina di aziende, composto da un' area industriale (nella quale sono attive 96 imprese); una zona su cui già esiste un patto territoriale (Patto degli Etruschi), con un volume edificabile di 858mila metri quadrati; un' altra area situata nella località Case Turci (con 116 ettari di zona industriale); un interporto da valorizzare; e la località Poggio Elevato, dove si potrebbero realizzare circa 150mila metri quadrati di capannoni. Il piano valuta anche positivamente l' impatto che potrà avere la realizzazione di una zona franca o di una Zes (zona economica speciale).

«Riteniamo - ha detto Stirpe - che le potenzialità legate allo sviluppo dell' area intorno al porto di Civitavecchia siano notevoli, non solo per il territorio regionale ma per tutto il centro Italia».



Nencini, da parte sua, ha annunciato che «entro fine mese è in programma l' apertura del tratto della Tirrenica compreso tra Civitavecchia e Tarquinia» e ha ricordato che nell' area vasta intorno allo scalo «andranno a insistere opere di fondamentale importanza: oltre alla Pontina e al completamento della Tirrenica nel tratto verso Livorno, troviamo la Orte-Civitavecchia, per cui sono stati già stanziati 590 milioni ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

RAOUL DE FORCADE

Investimenti. K4A

Elicotteri partenopei, un azionista da Dubai

NAPOLI Un azionista degli Emirati Arabi per K4A Spa, l'azienda napoletana impegnata nella progettazione e nel lancio di un'innovativa famiglia di elicotteri leggeri, che fa capo a Dario Scalella. È Saeed Humaid Al-Tayer, il nuovo socio della K4A, membro della facoltosa famiglia Al-Tayer di Dubai che ha investito in Italia, acquistando il 2% del capitale dell'azienda di elicotteri con un investimento di 2 milioni.

Il valore è stato fissato dall'advisor internazionale Deloitte, in funzione di brevetti, know-how, mercato di riferimento e prodotti della società. Mentre nella transazione, K4A è stata assistita da Banca Promos.

L'ingresso dell'azionista emiratino, con forti interessi nel settore dell'automotive, ha come obiettivo il rafforzamento della presenza dell'azienda napoletana nel territorio mediorientale. L'operazione, infatti, apre la strada a importanti accordi commerciali negli Emirati Arabi nel settore della personal transportation e in altri comparti dell'aviazione leggera.

E non è tutto. La società napoletana, orientata a una forte internazionalizzazione, ha anche siglato un memorandum d'intesa con un importante gruppo malese, che pure dovrebbe acquisire quote azionarie e successivamente costituire una joint venture finalizzata a progettare e produrre un elicottero da 4 posti.

Del resto, l'ingresso del nuovo investitore di Dubai si inquadra in un processo di internazionalizzazione intrapreso già da alcuni anni. Nel 2014, K4A ha siglato una joint-venture da 32 milioni di dollari con la cinese Changxing Aviation Equipment Corporation.

Sulla base di tale accordo è stata costituita la Deli Helicopters Industrial Co Ltd. che, a partire dal 2017, produrrà in Cina 150 elicotteri l'anno destinati alla distribuzione nell'area Asian-Pacific.

Banca Promos un anno fa ha curato per K4A l'emissione del primo minibond dell'azienda partenopea per un valore di 2 milioni di euro, in tempi molto rapidi totalmente coperto.

Operazione che ha permesso a gli azionisti di maggioranza di K4A di riacquistare le quote di una precedente operazione di venture capital detenute dal Fondo Laziolnnova.

Punto di forza della società è il velivolo, interamente progettato dal team italiano di ingegneri guidati da Valentino Alaia, ad di K4A, che sarà il primo elicottero biposto bimotore in grado di sorvolare in sicurezza anche le aree urbane e consentirà il monitoraggio delle piattaforme acquatiche.

Nella sede di Ponticelli oggi si stanno attuando sperimentazioni funzionali alla certificazione che sarà



completata nel 2017 quando partira anche la produzione in Cina. In totale a regime la società conta di aprire cinque stabilimenti produttivi di cui uno in Campania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

VERA VIOLA

Iovino, Marrazzo, Mundo, Avitabile ed Ascione in aula insieme agli esponenti di 'Bene comune' Accolta una proposta dei renziani sulla raccolta rifiuti Cinque ex del centrodestra votano con De Magistris: approvati debiti fuori bilancio e investimenti sull' Ambiente

Città metropolitana, il Consiglio riparte

Meno di dieci primi cittadini a Santa Maria la Nova: salta l'assemblea dei sindaci Mundo: "E' stato fatto un buon lavoro" Cocchia: "Occasione persa in conferenza"

NAPOLI - Dopo alcuni mesi di stop, provocati dall' assenza di una maggioranza e dall' addio alle larghe intese, il consiglio metropolitano riparte. Nonostante l' assenza dall' aula per la quasi totalità della seduta degli esponenti di Forza Italia, i consiglieri che sostengono il sindaco Luigi De Magistris sono riusciti ad approvare l' intero ordine del giorno dell' assemblea prevista ieri. Oltre ai consiglieri eletti nella lista del sindaco (si chiamava 'Bene Comune'), a formare la 'maggioranza' ci sono cinque esponenti di Santa Maria la Nova ex del centrodestra che hanno deciso di aderire al progetto politico dell' ex pm. Si tratta dei tre che hanno formato il gruppo 'Riformisti metropolitani' (Francesco Iovino, capogruppo, Domenico Marrazzo e Gabriele Mundo) e dei due del gruppo misto Alfonso Ascione e Paolo Avitabile (entrambi sotto la sigla 'Insieme per la Città metropolitana'). A garantire il mantenimento del numero legale anche la presenza del consigliere di Fdi, Vincenzo Moretto, e di alcuni esponenti del Pd (Salvatore Madonna, Agostino Pentoriero, Antonio Borriello e il sindaco di Pompei Nando Uliano). Via libera, così, ad una serie di debiti fuori bilancio, ad una delibera che NAPOLI (gp) - Mentre il centrosinistra vive la volata finale in vista delle primarie di domenica, in 78 seggi allestiti nel capoluogo, il centro destra continua a far fatica a riorganizzarsi. Al momento i candidati in campo sono tre.

Gianni Lettieri (a sinistra), sostenuto dalle civiche e da Forza Italia, Enzo Rivellini, per 'Napoli capitale', e poi c' è Marcello Tagliatela (a dispensa i comuni dalla Cosap per i tratti di strada interessati da lavori di manutenzione e a due atti di indirizzo, proposti dai consiglieri. Sostenuta anche dalla maggioranza anche una proposta del Pd riguardo nuovi investimenti per la raccolta differenziata, dopo l' uscita dall' aula di democrat e centrodestra che fece saltare il Consiglio del 28 dicembre scorso e naufragare le spese per il settore ambientale (una quindicina di milioni di euro) previste dall' amministrazione De Magistris. "E' stato un grande successo per la Città metropolitana e continueremo a lavorare perché si

TORNA A RIUNIRSI L'ASSISE DELL'ENTE INTERMEDIO
Iovino, Marrazzo, Mundo, Avitabile ed Ascione in aula insieme agli esponenti di 'Bene comune' Accolta una proposta dei renziani sulla raccolta rifiuti

Città metropolitana, il Consiglio riparte

Meno di dieci primi cittadini a Santa Maria la Nova: salta l'assemblea dei sindaci

di Giuseppe Palmieri
NAPOLI - Dopo alcuni mesi di stop, provocati dall' assenza di una maggioranza e dall' addio alle larghe intese, il consiglio metropolitano riparte. Nonostante l' assenza dall' aula per la quasi totalità della seduta degli esponenti di Forza Italia, i consiglieri che sostengono il sindaco Luigi De Magistris sono riusciti ad approvare l' intero ordine del giorno dell' assemblea prevista ieri. Oltre ai consiglieri eletti nella lista del sindaco (si chiamava 'Bene Comune'), a formare la 'maggioranza' ci sono cinque esponenti di Santa Maria la Nova ex del centrodestra che hanno deciso di aderire al progetto politico dell' ex pm. Si tratta dei tre che hanno formato il gruppo 'Riformisti metropolitani' (Francesco Iovino, capogruppo, Domenico Marrazzo e Gabriele Mundo) e dei due del gruppo misto Alfonso Ascione e Paolo Avitabile (entrambi sotto la sigla 'Insieme per la Città metropolitana'). A garantire il mantenimento del numero legale anche la presenza del consigliere di Fdi, Vincenzo Moretto, e di alcuni esponenti del Pd (Salvatore Madonna, Agostino Pentoriero, Antonio Borriello e il sindaco di Pompei Nando Uliano). Via libera, così, ad una serie di debiti fuori bilancio, ad una delibera che NAPOLI (gp) - Mentre il centrosinistra vive la volata finale in vista delle primarie di domenica, in 78 seggi allestiti nel capoluogo, il centro destra continua a far fatica a riorganizzarsi. Al momento i candidati in campo sono tre.

Primarie Pd: testate giornalistiche escluse dal confronto di oggi. Lucarelli: "La segreteria sbaglia"
Centrodestra spaccato, Lettieri temporeggia
Dopo il voto del 28 dicembre, il centrodestra si è spaccato. I consiglieri di Forza Italia, che sostengono il sindaco De Magistris, sono rimasti in aula. Ma gli esponenti del centrodestra, che non hanno votato, hanno fatto saltare l'assemblea. Il gruppo 'Riformisti metropolitani' è formato da Francesco Iovino, Domenico Marrazzo e Gabriele Mundo. Il gruppo 'Insieme per la Città metropolitana' è formato da Alfonso Ascione e Paolo Avitabile. Vincenzo Moretto è il consigliere di Fdi. Salvatore Madonna, Agostino Pentoriero, Antonio Borriello e Nando Uliano sono i sindaci di Santa Maria la Nova.

Conti pubblici Dal 2013 ad oggi razionalizzata la spesa per il personale Bilancio, il Comune: "Non siamo in dissesto"
Il bilancio del Comune di Napoli per il 2015 è stato approvato. La spesa per il personale è stata razionalizzata. Il sindaco De Magistris ha dichiarato: "Non siamo in dissesto".

Cambia la viabilità nella zona Via Vespucci e via Volta, cantiere per venti giorni
Il cantiere per la riqualificazione della zona di Via Vespucci e Via Volta è in corso. I lavori dureranno venti giorni.

NAPOLI (gp) - Per Da lunedì nella mattina, il cantiere per la riqualificazione della zona di Via Vespucci e Via Volta sarà attivo per venti giorni. I lavori dureranno fino al 15 marzo.



Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, con i consiglieri del consiglio metropolitano.



Stefano Cocchia, ex consigliere del centrodestra, durante una conferenza stampa.



Francesco Iovino, capogruppo del gruppo 'Riformisti metropolitani', durante una conferenza stampa.



Gianni Lettieri, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



Enzo Rivellini, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



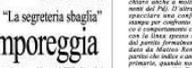
Marcello Tagliatela, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, con i consiglieri del consiglio metropolitano.



Stefano Cocchia, ex consigliere del centrodestra, durante una conferenza stampa.



Francesco Iovino, capogruppo del gruppo 'Riformisti metropolitani', durante una conferenza stampa.



Gianni Lettieri, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



Enzo Rivellini, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



Marcello Tagliatela, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



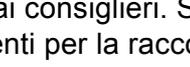
Luigi De Magistris, sindaco di Napoli, con i consiglieri del consiglio metropolitano.



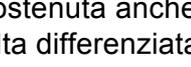
Stefano Cocchia, ex consigliere del centrodestra, durante una conferenza stampa.



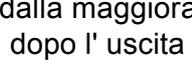
Francesco Iovino, capogruppo del gruppo 'Riformisti metropolitani', durante una conferenza stampa.



Gianni Lettieri, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



Enzo Rivellini, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.



Marcello Tagliatela, candidato alle primarie del Pd, con i sostenitori.

vada avanti così e perché il sindaco possa vincere le prossime elezioni", ha dichiarato Gabriele Mundo ('Riformisti metropolitani') a margine della seduta. Non c'è stata, invece, la seduta della conferenza metropolitana (l'assemblea dei sindaci), chiamata a votare l'adeguamento dello statuto della partecipata Armena e quello della Gesac. Presenti meno di dieci primi cittadini.

Lontanissimo il numero legale.

"La seduta del Consiglio è andata bene, dispiace per la mancata conferenza metropolitana - ha dichiarato il vicesindaco di Palazzo Matteotti, Elena Coccia - Forse i sindaci non hanno ancora compreso l'importanza di questo ente e la grande opportunità che viene offerta loro con la conferenza dei sindaci". L'amministrazione di Palazzo Matteotti, al netto dei limiti evidenti della legge Delrio, avrebbe bisogno di una spinta maggiore. De Magistris ha voluto puntare tutto soprattutto sulla manutenzione e la riqualificazione di strade e scuole. Tanto resta ancora da fare. Ci stanno lavorando i consiglieri che hanno ricevuto una delega dal sindaco nei mesi Gabriele Mundo scorsi. Gli altri dalle parti di Santa Maria la Nova e di Palazzo Matteotti si vedono piuttosto poco. La consiliatura volge ormai al termine. Dopo le Comunali si voterà anche per il nuovo consiglio metropolitano. Mentre il sindaco sarà ancora il nuovo (o il vecchio, chissà) inquilino di Palazzo San Giacomo.

GIUSEPPE PALMIERI

Arriva il piano d' emergenza sulla Xylella. Ma con calma

Arrivano i piani di emergenza per la Xylella fastidiosa. Ma con calma. Entro il 31 dicembre 2016 il servizio fitosanitario centrale, su proposta del comitato fitosanitario nazionale, definirà un piano delle azioni da intraprendere nel territorio nazionale in caso di presenza sospetta o confermata Xylella fastidiosa. Il servizio fitosanitario centrale valuterà e sottoporrà a revisione il piano di emergenza secondo le varie necessità. È con il decreto 18 febbraio delle politiche agricole (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 2016 n. 47) che viene modificato il decreto 19 giugno 2015, contenente le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l' eradicazione di Xylella fastidiosa. Il piano di emergenza stabilisce anche i ruoli e le responsabilità degli organismi coinvolti in tali azioni e del servizio fitosanitario nazionale, le modalità di comunicazione di tali azioni tra gli organismi coinvolti, gli operatori professionali interessati e il pubblico, i protocolli che descrivono i metodi di esame visivo, di campionamento e delle prove di laboratorio e le modalità di formazione del personale degli organismi coinvolti in tali azioni. Il servizio fitosanitario nazionale metterà a disposizione del pubblico, dei viaggiatori, degli operatori professionali e degli operatori di trasporto internazionale le informazioni in merito alla minaccia costituita dalla Xylella per il territorio dell' Unione europea.

In più metterà pubblicamente a disposizione tali informazioni, sotto forma di campagne di sensibilizzazione mirata sui siti web ufficiali o su altri siti web designati. È vietato l' impianto di piante ospiti nelle zone infette, salvo per i siti che sono protetti fisicamente contro l' introduzione dell' organismo specificato da parte dei suoi vettori. Il servizio fitosanitario nazionale può autorizzare, l' impianto di piante ospiti a fini scientifici all' interno della zona di contenimento.

Cinzia De Stefanis.

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

19 marzo 2016 33

Il decreto dello Sviluppo economico presto in Gazzetta. A ore la pubblicazione sul sito Mise

La Sabatini-ter arriva ai blocchi

Oltre a Cdp anche le banche a sostegno delle agevolazioni

Ecco le novità «Sabatini-ter»

Il piano di sviluppo economico Cdp sarà comunque disponibile e le banche/società di leasing avranno possibilità di scegliere quale provvista utilizzare.

Firma del solo legale rappresentante dell'impresa per la dichiarazione di utilizzazione investimento e la richiesta di erogazione della prima quota di contributo.

La richiesta di erogazione della prima quota di contributo è presentata al Mise, pena la revoca delle agevolazioni, entro il termine massimo di 120 giorni dalla data di utilizzazione dell'investimento.

Interventi da parte delle PMI. Le agevolazioni saranno a carico delle banche. Richiesta presentazione contributo. La richiesta di presentazione del contributo sarà effettuata direttamente al Mise o, a partire dalla comunicazione di avvenuta presentazione, le banche/società di leasing potranno procedere alla trasmissione delle domande (e relative documentazioni allegata) anche per singolo finanziamento liberato. Questo consentirà di ottimizzare e semplificare i flussi procedurali tra gli attori coinvolti con conseguente riduzione dei tempi previsti per

l'adempimento del provvedimento di concessione, per la stipula dei contratti di finanziamento, nonché per l'ingestione dei finanziamenti alle imprese.

Richiesta agenzia. A partire dalla comunicazione di avvenuta presentazione del contributo da parte del Mise, le banche e / o società di leasing transazione, con riferimento ai finanziamenti allegati, le domande ricevute e la relativa documentazione allegata. Ciascuna banca/intermediario finanziario ha facoltà di trasmettere i suddetti dati al Mise anche per singolo finanziamento deliberato. La dichiarazione di utilizzazione investimento e la richiesta di erogazione della prima quota di contributo devono essere sottoscritte unicamente dal legale rappresentante dell'impresa. L'investimento deve essere completato entro il periodo massimo di 15 mesi dalla data di stipula del contratto di finanziamento, pena la revoca dell'agevolazione. La dichiarazione di utilizzazione dell'investimento deve essere resa entro 60 giorni dal termine di ultimazione e sanificazione dei flussi procedurali tra gli attori coinvolti con conseguente riduzione dei tempi previsti per

Una legge equosolidale

Prima volta libera della camera, con 382 voti favorevoli e 10 contrari, alla norme per la promozione e la disciplina del commercio equo e solidale. Il provvedimento passa ora all'aula del Senato. Per le misure previste l'istituzione di un elenco nazionale del commercio equo e solidale. L'istituzione della Giornata nazionale dedicata a questa forma di commercio, il sostegno dei suoi prodotti negli appalti pubblici, l'istituzione di un fondo per la promozione del commercio equo e solidale da un milione di euro per il primo anno dell'entrata in vigore della legge presso il ministero dello sviluppo economico. Per Ernesto Bassoli, presidente della commissione ambiente della camera, «il commercio equo e solidale è un oggetto del nostro futuro. È la funzione di sostegno alle crescite economiche e sociali del paese in via di sviluppo, indicando con decisione precise significati e finalità per questa forma di commercio».

Arriva il piano d'emergenza sulla Xylella. Ma con calma

Arrivano i piani di emergenza per la Xylella fastidiosa. Ma con calma. Entro il 31 dicembre 2016 il servizio fitosanitario centrale, su proposta del comitato fitosanitario nazionale, definirà un piano delle azioni da intraprendere sul territorio nazionale in caso di presenza sospetta o confermata Xylella fastidiosa. Il servizio fitosanitario centrale valuterà e sottoporrà a revisione il piano di emergenza secondo le varie necessità. È con il decreto 18 febbraio delle politiche agricole (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 26 febbraio 2016 n. 47) che viene modificato il decreto 19 giugno 2015, contenente le misure di emergenza per la prevenzione, il controllo e l' eradicazione di Xylella fastidiosa. Il piano di emergenza stabilisce anche i ruoli e le responsabilità degli organismi coinvolti in tali azioni e del servizio fitosanitario nazionale, le modalità di comunicazione di tali azioni tra gli organismi coinvolti, gli operatori professionali interessati e il pubblico, i protocolli che descrivono i metodi di esame visivo, di campionamento e delle prove di laboratorio e le modalità di formazione del personale degli operatori coinvolti in tali azioni. Il servizio fitosanitario nazionale metterà a disposizione del pubblico, dei viaggiatori, degli operatori professionali e degli operatori di trasporto internazionale le informazioni in merito alla minaccia costituita dalla Xylella per il territorio dell' Unione europea. In più metterà pubblicamente a disposizione tali informazioni, sotto forma di campagne di sensibilizzazione mirata sui siti web ufficiali o su altri siti web designati. È vietato l' impianto di piante ospiti nelle zone infette, salvo per i siti che sono protetti fisicamente contro l' introduzione dell' organismo specificato da parte dei suoi vettori. Il servizio fitosanitario nazionale può autorizzare, l' impianto di piante ospiti a fini scientifici all' interno della zona di contenimento.

Cinzia De Stefanis

Eichette su tutti gli agrumi. Con i conservanti in chiaro

Richiesta con indicazione dei conservanti su tutti gli agrumi europei. Anche quelli destinati all'export. Questa l'indagine avviata dalla Corte europea di giustizia che ha emesso una sentenza particolarmente attenta e discrasica. L'assunzione ha stabilito che è nell'interesse di tutti i consumatori avere informazioni complete, nitide e trasparenti, non solamente sui conservanti di tutti i prodotti, ma anche sulle sostanze chimiche utilizzate nei trattamenti post raccolta. Nel merito della Corte europea di giustizia c'era in particolare la Spagna, grande produttrice di agrumi, finché si segnalava che aveva presentato appello contestando una precedente sentenza del tribunale europeo che imponeva l'obbligo d'informazione per il trattamento post raccolta sugli imballaggi dei prodotti venduti sul mercato globale. I giudici della Corte di Lussemburgo hanno «scoperto in toto» il ricorso di Madrid, non potendo ammettere una distinzione tra la protezione dei consumatori all'interno e all'esterno dell'Unione europea. Secondo la Spagna, invece, l'obbligo imponeva che «chiavi dei principi di parità di trattamento tra produttori, in quanto secondo la nuova Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea (la legislazione del paese importatore). Per la Corte europea, invece, nulla impedisce all'Unione europea di applicare una norma che tenga conto dell'interesse dei consumatori a ricevere informazioni nitide e trasparenti». I giudici di Lussemburgo hanno anche riconosciuto formalmente il diverso trattamento tra produttori di ortofrutta, in quanto «per gli agrumi i limiti massimi dei conservanti post raccolta sono basati a un livello 66 volte superiore che per le altre tipologie di frutta». Per ulteriori informazioni è possibile consultare il sito della Corte europea di giustizia legislation.europa.eu/eurj.

Paolo Roszarczyk

La Città metropolitana presenta alla Regione un conto da 10 milioni

Laporta (bilancio): rischiamo il collasso

«Nel 2015 la Città metropolitana ha dovuto restituire 39 milioni allo Stato, quest' anno dovrà renderne addirittura 56 per servizi che solo in teoria il nuovo ente non svolge più. In più mancano all' appello 10 milioni che la Regione ci deve per il solo 2015». Il consigliere metropolitano Michele Laporta delegato al bilancio ed alla programmazione economica, batte cassa e si affida ai numeri per spiegare ciò che sta accadendo, alla fine a danno della collettività.

Ma partiamo dai bilanci mancanti.

«Mancano all' appello oltre 10 milioni di euro che la Regione ci deve rimborsare».

A quale titolo?

«Si tratta di servizi e funzioni che la legge ha attribuito alla competenza regionale - politiche del lavoro, formazioni, servizi sociali, cultura - ma di fatto continuano ad essere fatti e pagati dalla Città metropolitana».

In realtà accade ciò che già succedeva con l' ormai ex Provincia e la Regione a lungo inadempiente. Eppure è stata fatta una legge ad hoc.

«La legge Delrio, istitutiva delle città metropolitane, ha stabilito le funzioni fondamentali dei nuovi enti. Le funzioni delegate e non di competenza fino a quel momento svolte dalle ex Province sono state riassegnate alle Regioni. In conseguenza di tale ridimensionamento la Città metropolitana di Bari è stata obbligata a restituire allo Stato 39 milioni».

In realtà, le cose sono ancora abbastanza indefinite.

«La stessa legge regionale di riordino delle funzioni di Province e Città metropolitane ha di fatto rinviato tale decisione ad un provvedimento successivo che però non è mai stato adottato».

Con quali conseguenze?

«Per tutto il 2015 e in questo inizio di 2016 la Città metropolitana ha continuato a erogare servizi fronteggiando la spesa con fondi propri. Ecco perché vantiamo un credito, per il solo 2015, dalla Regione di almeno 10 milioni di euro».

VII BARI CITTÀ
LA CITTÀ CHE MIGLIORA
LA STRATEGIA DEL PUGNO DI FERRO

LA CROCIATA
Si abbatte come un uragano il giro di vite avviato dall' Azienda municipale dei trasporti contro dipendenti presunti fannulloni e infedeli

CLIMA TESO
Cgil, Cisl, Uil, Uilg e Cisl hanno ribadito che via libertà sindacale risulta gravemente compromessa e danneggiata

Amtab, fioccano i licenziamenti

C'è chi tratteneva i soldi dei grattini e chi si faceva dare un euro per la sosta

MANCANO I SOLDI
ad affrontare i legami dei tanti pubblici dipendenti che governano i servizi e i servizi ai cittadini sono in crisi di bilancio. Questa volta sarà il caso di Amtab, il consorzio che gestisce i servizi di pulizia e manutenzione del territorio. Il bilancio del consorzio, che ammonta a 100 milioni, è in perdita di 10 milioni. I licenziamenti sono già in corso. I dipendenti sono 1.100. I licenziamenti sono già in corso. I dipendenti sono 1.100.

LA CROCIATA
Si abbatte come un uragano il giro di vite avviato dall' Azienda municipale dei trasporti contro dipendenti presunti fannulloni e infedeli

CLIMA TESO
Cgil, Cisl, Uil, Uilg e Cisl hanno ribadito che via libertà sindacale risulta gravemente compromessa e danneggiata



DELEGATO AL BILANCIO Michele Laporta presenta alla Regione un conto da 10 milioni

IL PROGETTO MA È SOLO UN FRAMMENTO DELLA PIÙ AMPIA RIDUZIONE DEI LOCALI NELLE FAL DESTINATE ANCHE AL TEMPO LIBERO

Nasce il parcheggio delle biciclette paradiso di studenti, turisti e pendolari

LA BICI è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo.



VELOCITÀ
Il nuovo spazio di sosta per le biciclette è stato inaugurato a Bari

LA BICI è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo.

IN BREVE

Arrivi pubblici ancora poco trasparenti
Il consorzio di gestione dei servizi pubblici di Bari ha presentato il bilancio per il 2015. Il bilancio è in perdita di 10 milioni. I licenziamenti sono già in corso.

LA BICI è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo. In città metropolitana è ancora al palo.

Cosa succederebbe se sospendeste tali servizi?

«Non credo si possa. Che facciamo: sospendiamo l' assistenza ai ragazzi audiolesi o videolesi? Sono servizi che continuiamo a svolgere in continuità col passato».

C' è poi un ulteriore paradosso...

«Già. Per svolgere funzioni che non ci competono, stiamo penalizzando risorse a destinate ad altri servizi quali la viabilità, con 1.670 km di strade, e l' edilizia scolastica, un patrimonio di oltre 100 immobili».

E sempre con la percezione che la Città metropolitana, al pari dell' ex Provincia, si veda incollare l' appellativo di «ente inutile».

«Ma non sono enti paragonabili, non c' è continuità col passato. La Città metropolitana ha nuove e fondamentali funzioni come la pianificazione strategica, però è necessaria la chiarezza sul resto. D' altronde la legge di stabilità dà tempo fino a fine giugno per definire funzioni e competenze, altrimenti se la Regione vuole trasferircele ci dia anche risorse umane e finanziarie».

Cosa farete adesso?

«D' intesa col sindaco metropolitano Decaro, avizzeremo formale richiesta alla Regione per la restituzione delle somme anticipate».

La scommessa pugliese della generazione startup

Nel decennio 2005-2015 la strategia fondata su risorse di piccolo taglio per grandi platee di innovatori - Ora fondi Ue non ancora spesi

Quelli con una marcia in più, quelli con una laurea in tasca (made in Puglia), quelli nati con la doppia elica (nativi digitali con il bernoccolo dell'autoimprenditorialità), quelli che "la startup è mia e me la gestisco io", quelli incensati a New Delhi, Mosca e San Francisco ma sconosciuti a Milano e Roma, quelli che non intendono arrendersi perché hanno ancora "molta fame di successo", quelli che se ne stanno dodici ore al giorno appiccicati ai loro computer in uffici appena più grandi di uno sgabuzzino. Di "quelli che" la Puglia tracima e Annibale D'Elia è (stato) il suo profeta.

In principio fu "Spiriti bollenti", un marchio-manifesto: 25mila euro nelle tasche di ogni startup che dimostrasse di possedere una buona idea. Avvertenza: tutto accade sotto il regno di Nichy Vendola, governatore nel decennio 2005-2015. I pugliesi ironizzano: la startup adoption precede la stepchild adoption. Per i vendoliani l'innovazione andava intesa in senso lato. Pure le associazioni e le coop che lavorano nelle periferie sono innovazione sociale. Il duo d'attacco è formato da Guglielmo Minervini, ex assessore regionale alle Politiche sociali, e il suo braccio operativo, Annibale D'Elia. La strategia è semplice: arrivare direttamente ai potenziali innovatori bypassando il blocco tecnocratico. Altro tassello di quella stagione: piccolo taglio di finanziamenti, grande platea. I frutti sono copiosi. E noi non entreremo nella polemica sul tasso di mortalità di queste imprese, fisiologicamente molto elevato. L'obiettivo era l'animazione sociale dal basso, di cui l'innovazione in senso stretto rappresentava solo un tassello. Un approccio "movimentista", quello vendoliano, stroncato dalla Emilianoeconomics.

Il nuovo governatore ha seguito un approccio più tradizionale: non ha rinnovato il contratto da dirigente a D'Elia e ha affidato la pratica innovazione, stralciando quella sociale, all'ex rettore dell'università del Salento Domenico La Forgia. Ovvio che il viaggio tra le startup (e gli spin off) pugliesi risenta in modo determinante delle politiche di questo ultimo decennio. Con un vuoto pericoloso che si è creato negli ultimi due anni.

Dei fondi miliardari del Por 2014-2016, di cui almeno 2,5 miliardi sono destinati all'innovazione, non è stato ancora speso un centesimo per ammissione dello stesso La Forgia. Il testimonial perfetto della via pugliese all'innovazione è Domenico Colucci, 26 anni di Noci, in provincia di Bari: figlio di impiegati, laurea in informatica, faccia da bravo ragazzo e giubbottino con zip. Tre anni fa è stato premiato a



Bruxelles come migliore giovane imprenditore europeo dell' anno («Ero il più piccolo, l' unico italiano, e per giunta del Sud»). La scintilla che fa nascere Nextome scocca alla Rinascente di Milano.

Un amico e socio di Domenico prende un caffè al bar del piano sotterraneo e di colpo ha bisogno di una toilette. La ricerca, laboriosissima, finisce al settimo piano. Idea: perché non lavoriamo a una app per ambienti chiusi? Ora tra i suoi clienti ci sono la Fca di Marchione e gli Aeroporti di Roma.

Matteo Serra è un ragazzo ventinovenne di Lecce con laurea e master in Scienza della comunicazione. La sua coop si chiama Pazlab. Insieme ai soci decide di acquistare una stampante 3D, una specie di lampada di Aladino dei nostri giorni. Scoprono che online si vende anche il kit, con i pezzi da assemblare. Lo comprano e in due settimane lo montano. Il passo successivo è naturale: perché non li vendiamo? Quelli della "Coop sei tu" accettano di esporne due, uno a Modena e l' altro a Bari al prezzo di 990 euro.

Funziona. Ma il salto avviene visitando l' Istituto tecnico industriale Righi di Taranto, per decenni fucina di tecnici dell' Ilva. Ora l' Ilva è in crisi nera e per questi ragazzi trovare lavoro sarà dura. Matteo e i suoi soci, d' accordo con il preside e un paio di professori, sono folgorati dalla pazza idea: facciamo produrre i singoli componenti delle stampanti 3D agli studenti del Righi. Lunedì 7 marzo si firma il contratto.

Di terapia per curare le malattie mentali vere, come la demenza senile, è lastricata la storia dello spin off "Prima che non ricordi", fondata dal professore di Chimica della facoltà di Farmacia Nico Colabufo. In collaborazione con gli atenei di Sheffield, Groningen, Lisbona e col Gemelli di Roma avvia sperimentazioni dalle quali è nato un radio-tracciante in grado di diagnosticare l' Alzheimer e un kit per misurare il rame libero nel sangue, la cui presenza può segnalare il rischio di ammalarsi di demenza senile. In Italia le popolazioni più esposte alla degenerazione cerebrale risiedono in Liguria, Puglia (45mila malati) e Toscana. «Colpa anche dell' alimentazione e delle alte quantità di rame contenute in alcuni frutti di mare, uva e pomodori», dice Colabufo. Non pago dei suoi successi scientifici, il professore barese ha reinvestito gli introiti dei brevetti del suo team - 1 milione di euro - per creare a Triggiano, suo paese natale, un centro di riabilitazione cognitiva dedicato alla diagnosi precoce e alla cura di questa malattia.

Da Triggiano a Gioia del Colle, tra mucche da latte, vigne e caccia militari del 36° stormo.

Qui il bocconiano-gioiese con specializzazione negli Usa, Vincenzo Notaristefano, partner di Digital Magics, organizza startweekend, una full immersion di 54 ore propedeutica al lancio di una nuova impresa e va a caccia di idee tra Puglia e Basilicata con Talent Garden. La versione barese del giardino dei talenti è Hub, l' incubatore incastrato tra i padiglioni della Fiera di Bari, il terzo del Sud dopo Roma e Siracusa. Giusy Ottonelli, una barese con laurea in Architettura e un lungo periodo di formazione a Barcellona, ha fondato insieme ad altri tre soci questo spazio all' interno del quale sono germogliate 200 startup. Una, Aulab, è nata per diffondere la cultura dell' autoimprenditorialità nelle scuole.

Il costo per essere ospitati tra mobili vintage e container in cui lavorano i soci delle aziende più strutturate? Da 25 a 195 euro al mese. All' Hub si mangia, si scherza, si lavora e si macinano idee di business. Un sistema molecolare impensabile solo 20 anni fa, quando molti neodiplomati e laureati del Sud facevano la coda davanti le edicole per comprare i giornali dei concorsi pubblici e gli incubatori di nuove imprese erano riserve indiane gestite con politiche dirigiste da una società dell' Iri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARIANO MAUGERI

L'assessore Falchi: è l'esito dell'intesa tra le regioni

Pesca, più fondi dall'Europa L'Isola passa da 8 a 18 milioni

«La Sardegna vede più che duplicata la sua quota di fondi europei per la pesca (Feamp): 18 milioni di euro che vogliamo mettere in moto nel minor tempo possibile, coinvolgendo gli operatori del settore». Lo dice l'assessore regionale all'Agricoltura Elisabetta Falchi dopo l'incontro di mercoledì a Roma, in cui la Commissione delle politiche agricole della Conferenza delle Regioni ha deciso la ripartizione delle risorse.

«Un ottimo risultato - sottolinea l'assessore - ottenuto con un'intensa mediazione con le altre Regioni: partivamo da una posizione penalizzata dovuta alla storica debolezza sulle risorse assegnate e abbiamo ottenuto un riequilibrio». Il Feamp è il fondo per la politica marittima e della pesca dell'Ue per il periodo 2014-2020, e sostituisce il vecchio Fep (Fondo europeo pesca). Mira a promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive e sostenibili.

La quota comunitaria assegnata all'Italia per il quinquennio 2015-2020 è di 537 milioni e 262 mila euro: poco meno del 50% viene gestito dallo Stato, la restante somma - cioè quasi 284 milioni - è ripartita tra le Regioni.

In passato, spiega Falchi, il 75% delle risorse andava alle Regioni ex-Convergenza (Campania, Calabria, Sicilia e Puglia) e alla Sardegna restavano briciole: solo il 2,8%, meno di 8 milioni.

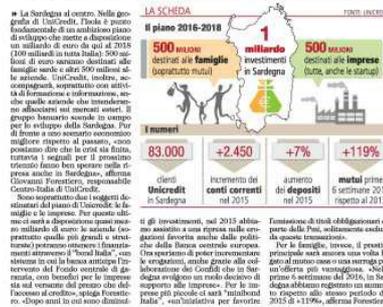
«Con una trattativa serrata, in corso da diverso tempo, siamo riusciti a riequilibrare la situazione, anche grazie al riferimento ai criteri comunitari di assegnazione del Feamp, su cui siamo abbastanza forti».

14 | L'UNIONE SARDA | Venerdì 4 marzo 2016

Economia

Unicredit, piano da un miliardo La metà è stata destinata alle piccole e medie imprese sarde

Unicredit, il gruppo bancario che ha deciso di investire in Sardegna un miliardo di euro nel triennio 2016-2018, ha presentato il suo piano. Il 50% della somma sarà destinato alle piccole e medie imprese sarde, mentre il restante 50% sarà destinato alle famiglie e alle startup. Unicredit ha anche annunciato di aver aumentato la vendita di qualità vecchia (Mina Capote) e di aver aumentato il mutuo fino al 100% per giovani fino a 40 anni (Mina Giovani).



La 3A di Arborea promuove il progetto di educazione alimentare per studenti. Tutti a lezione di mangiar sano. Il progetto pilota, che si svolgerà a maggio, ha coinvolto 43 classi e 650 studenti della provincia di Oristano. Il progetto si chiama "Educazione alimentare e mangiar sano" e prevede la realizzazione di un percorso di educazione alimentare per le scuole primarie della Sardegna, promosso in collaborazione con l'Istituto Sabaudo di Ricerca e con il sostegno didattico della Fondazione Italiana per l'Educazione Alimentare (Fai, Food Education Italy).

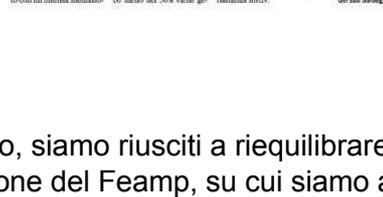
L'assessore Falchi: è l'esito dell'intesa tra le regioni Pesca, più fondi dall'Europa L'Isola passa da 8 a 18 milioni. La quota comunitaria assegnata all'Italia per il quinquennio 2015-2020 è di 537 milioni e 262 mila euro: poco meno del 50% viene gestito dallo Stato, la restante somma - cioè quasi 284 milioni - è ripartita tra le Regioni.



LA POLMERICA Abbanoa autorizzata a rivolgersi a Equitalia

Abbanoa, la società di gestione dei rifiuti, è stata autorizzata a rivolgersi a Equitalia per il recupero delle somme dovute. La società ha chiesto di essere autorizzata a rivolgersi a Equitalia per il recupero delle somme dovute. La società ha chiesto di essere autorizzata a rivolgersi a Equitalia per il recupero delle somme dovute.

La Giunta regionale continua a monitorare con grande attenzione le attività delle bonifiche per la zona industriale di Porto Torres. Dalla questione si discosta il gruppo scorsu a Cagliari, nell'ambito del processo di sviluppo del territorio, che ha aggiunto Spino - il territorio di Porto Torres - a quello di Sestu. Per questo motivo, il gruppo scorsu a Cagliari, nell'ambito del processo di sviluppo del territorio, che ha aggiunto Spino - il territorio di Porto Torres - a quello di Sestu.



Nella foto sopra, un peschereccio di Porto Torres. In basso, il mare di Sestu.

La Giunta regionale continua a monitorare con grande attenzione le attività delle bonifiche per la zona industriale di Porto Torres. Dalla questione si discosta il gruppo scorsu a Cagliari, nell'ambito del processo di sviluppo del territorio, che ha aggiunto Spino - il territorio di Porto Torres - a quello di Sestu. Per questo motivo, il gruppo scorsu a Cagliari, nell'ambito del processo di sviluppo del territorio, che ha aggiunto Spino - il territorio di Porto Torres - a quello di Sestu.